ANNO XLII — TORINO, Sabato 14 Novembre 1908 — NUM. 317

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il còmpito del ministro e il dovere dei capi dell'esercito nell'ora presente.

Roma, 13, ore 23.

Tra qualche settimana si riuniranno a Roma i dodici tenenti-generali, comandanti di Corpo d'Armata. Scopo ufficiale di tale riunione, è di decidere l'avanzamento dal grado di colonnello in su; ma confidiamo che i capi dell'esercito non limiteranno al disbrigo di questa mansione ordinaria la loro attività collegiale. L'Europa sta attraversando una crisi internazionale, la quale ha reso ancora più evidente la gravità della nostra crisi militare interna. D'altro canto, il Ministero della guerra, che pur è stato investito dal Parlamento del mandato (corredato da buona parte dei fondi occorrenti) di riorganizzare e ricostituire la difesa nazionale, non accenna a spiegare la dovuta attività, anzi mostra di non uscire dalla stasi che lo paralizza da tanto tempo. Data questa condizione di cose, crediamo che gli uomini, i quali hanno l'onore e la responsabilità di comandare l'esercito, sentiranno il bisogno, trovandosi insieme, di discutere la non lieta situazione odierna dell'esercito e di proclamare urgenti ed indispensabili i rimedi. Ove non partisse in questa occasione dai più alti gradi dell'esercito la viva voce dell'esercito stesso, il quale reclama i provvedimenti atti a risanarlo e irrobustirlo, noi dovremmo vivamente dolerci di una simile mancanza di intima rispondenza fra il sentimento generale dell'esercito stesso e l'azione dei suoi supremi comandanti. Vogliamo dunque ritenere, per l'alta considerazione che abbiamo dei comandanti di Corpo d'Armata, che questi sapranno andare incontro al ministro della guerra, per riferirgli il pensiero ed il desiderio dell'esercito, ove il ministro della guerra non ritenesse più opportuno, in omaggio al suo ripetutamente affermato ossequio per i Corpi tecnici dell'Amministrazione della guerra, di far conoscere ai comandanti di Corpo d'Armata i propri intendimenti, o di richiedere i loro lumi. Ormai il Parlamento, per mezzo di una sua Commissione d'inchiesta, ed il Paese, hanno solennemente proclamato la necessità di chiudere per sempre l'èra delle dannose esitazioni e delle colpevoli inerzie. Il Parlamento, votando i fondi occorrenti alla riorganizzazione dell'esercito, il Paese, consentendo in una politica di rinvigorimento delle sue difese militari, hanno fatto giungere fino al Governo la loro voce imperativa; ma il Governo non accenna troppo a scuotersi dal suo profondo torpore. Giunga adunque al ministro della guerra anche la viva voce dell'esercito. Chi sa che l'appoggio, o, meglio, una spinta data direttamente dalla più elevata rappresentanza dell'esercito all'on. Casana, non riesca ad imprimere a quest'ultimo lo slancio, che gli fa difetto! Chi sa che dall'autorevole avviso degli alti comandanti dell'esercito, lo stesso on. Casana non riesca a trarre la forza necessaria per rompere una buona volta la rete di resistenze e di ostacoli dalla quale è costretto alla immobilità.

Assuma ciascuno la propria responsabilità ed agisca secondo coscienza nell'adempimento del proprio dovere per il bene dell'esercito e per la sicurezza della patria.

Noi non avremmo davvero desiderato che il ministro borghese della guerra venisse costretto all'azione dall'elemento militare; abbiamo sempre creduto, al contrario, che un ministro borghese in tanto avrebbe avuto ragione di essere in quanto avrebbe potuto agire di propria iniziativa, con la massima alacrità, con vero coraggio, libero dai legami di casta e da preoccupazioni personali, non d'altro desideroso che di riorganizzare nel più breve tempo e nel miglior modo possibile l'esercito. Ma gli uomini vanno presi come sono e se l'on. Casana ha d'uopo, per indursi ad agire, dell'appoggio o magari della spinta dei capi dell'esercito, tale appoggio o tale spinta abbia. Certo il signor di Freycinet, che era ingegnere e ministro borghese come l'on. Casana, non ebbe bisogno di incitamenti di sorta, quando si accinse, nell'ora angosciosa in cui il suolo della patria era calpestato dal nemico, ad incoraggiare, sostenere la resistenza, a levare, equipaggiare, inquadrare, istruire e far manovrare le truppe, che tennero il campo durante cinque mesi fra la meraviglia degli avversari tedeschi e l'ammirazione del mondo. « Il suo intelletto lucido, il suo carattere fermo — scrive un biografo del signore De Freycinet — il suo amore per l'ordine, la sua rapidità di esecuzione, la sua esperienza consumata nell'amministrazione, il suo talento di ingegnere e di organizzatore, i suoi forti studi, la sua incrollabile volontà lo servirono mirabilmente nell'adempimento del suo difficilissimo compito ».

Conveniamo subito che i tempi, che attraversa oggi l'Italia, sono assai meno gravi di quelli che attraversava allora la Francia, ed appunto perciò l'ingegnere di oggi può permettersi di aver una statura minore di quella dell'ingegnere di allora. Ma è tuttavia indubitato che l'Italia con le frontiere aperte, coll'esercito disorganizzato, attraversa, in condizioni piuttosto difficili, un periodo storico, forse decisivo per l'assetto generale dell'Europa e per la fortuna italica. Riflettano dunque il ministro borghese della guerra ed i capi dell'esercito, alle loro enormi responsabilità e lavorino d'accordo, ispirandosi ad un grande esempio: « Gli ingegneri e gli scienziati — scriveva Gambetta nel novembre 1870 — dominano al ministero della guerra, ma la loro cooperazione è stata meravigliosamente accolta ed apprezzata dai militari: non si è avuto alcun disagio morale nè alcun conflitto. Non posso dimenticare le benemerenze del mio collega alla guerra, signor De Freycinet, la cui devozione e la cui capacità si sono trovate all'altezza di tutte le difficoltà per risolverle, di tutti gli ostacoli per sormontarli ».

Vittorio Vettori.

Giornali che polemizzano sul telegramma del Re al sindaco di Roma.

Roma, 13, ore 24.

Si sta accendendo una polemica a proposito del telegramma mandato dal Re al sindaco di Roma, Nathan, per ringraziare degli auguri fattigli nel suo genetliaco.

Il *Messaggero*, organo del blocco popolare, che è al potere in Campidoglio, trova significante il telegramma, ed a dimostrarlo riferisce sottolineandolo le seguenti frasi: « *I miei ricambiati auguri per ogni maggior bene che a Roma possa derivare dalla solerte opera amministrativa cui ella presiede con moderna coscienza di propositi ed elevato patriottismo* ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* così polemizza a questo proposito col *Messaggero*: « Saremmo curiosi di sapere dal *Messaggero* in che cosa precisamente stia, secondo lui, lo speciale significato della parola reale, ed aspettando la risposta dall'organo del blocco, potremmo intanto renderla più facile, osservando che vi sono due sole ragioni per cui il telegramma può sembrare significante: o perchè vi si vede un plauso, una parola di ampia lode che il Re abbia voluto inviare al capo dell'amministrazione capitolina per l'opera sua a beneficio di Roma, o perchè vi si trova addirittura una adesione del capo dello Stato al programma del blocco radico-massonico-socialista-repubblicano. Noi non diciamo che vi sia l'una cosa o l'altra. Non diciamo niente, noi, ma il *Messaggero* evidentemente vi trova l'una e l'altra o anche tutte e due le cose. Allora ci sembra doveroso avvertire il confratello che nel caso in cui nella parola del Re esso vede una lode per il successo amministrativo del blocco romano, l'interpretazione è ben poco rispettosa, poichè si potrebbe conchiudere che il Re abbia voluto fare dell'ironia e dire ciò che nessuno a Roma, nemmeno il *Messaggero*, ha il coraggio di dire. Nel caso poi che si volesse interpretare la parola del Re come una adesione ad un partito politico, si verrebbe necessariamente ad attribuirgli un atto che esorbita dalle funzioni di sovrano costituzionale e non ne favorisce davvero il prestigio dinanzi ai suoi sudditi. Il ragionamento è più che elementare. Guardi un po' il *Messaggero* di scegliere. Quanto a noi aspettiamo che altrettanto significante trovino il telegramma reale anche gli altri organi del blocco, per esempio, la repubblicana *Ragione* ».

Anche la *Vita*, partecipando alla discussione sul telegramma cosidetto bloccardo del Re al sindaco Nathan, giudica naturalissimo il telegramma ed osserva: « I nostri conservatori non sono teneri per il nostro Re attuale, che incominciò il suo governo con un Gabinetto Zanardelli ed in un suo discorso domandò alla Camera di formare l'istituto del divorzio. Tuttavia almeno qui a Roma il telegramma diretto al sindaco Nathan ha prodotto ancora impressione maggiore, quasi sbalordimento, ma questo telegramma nulla contiene di eccezionale. In sostanza il Re ha rivolto prima una cortesia alla città, poi un giudizio sulla moderna coscienza che Ernesto Nathan dedica all'amministrazione romana. Ma questo sindaco ed il Consiglio che lo ha nominato non rappresentano diciassette mila voti, cioè la grande maggioranza dei cittadini? Dovrebbe pertanto il Re mettersi contro la volontà popolare? Può anche essere, anzi, probabilmente è la sua opinione personale: e chi può vietargli di manifestarla? Il capo dello Stato non deve essere un uomo che non pensa, cui sia vietato esprimere il suo pensiero; anzi si può ritenere che all'autorità effettiva sostanziale di lui giovi mostrarsi sempre ed intimamente unita a tutte le manifestazioni della attività nazionale. L'esempio di quanto è recentemente avvenuto all'imperatore Guglielmo consiglia il contrario? No, dimostra soltanto che bisogna esprimere, anche essendo il Sovrano, opinioni giuste ed avere atteggiamenti meditati. Il silenzio dunque non è che un affare personale, ma all'infuori di questo non è nè costituzionalmente nè moralmente giustificato il pregiudizio per cui ogni Re costituzionale dovrebbe chiamarsi Guglielmo il taciturno ».

La convocazione della Camera e l'ordine dei lavori

Roma, 13, ore 19.

La Camera dei deputati è convocata per il 25 corrente, alle ore 14, col seguente ordine del giorno:

1.o Interrogazioni;
2.o Sorteggio degli Uffici;
3.o Disposizioni per agevolare le operazioni di trasferimento e di tramutamento delle rendite nominative;
4.o Riordinamento delle Camere di commercio del Regno;
5.o Convalidazione del Regio Decreto 1.o settembre 1906, N. 503, o modificazioni del repertorio delle tariffe per il dazio doganale.

Seguono i progetti di legge rimasti all'ordine del giorno della seduta del 30 giugno ultimo scorso.

Un libello anti-italiano a Trento sequestrato dalla Procura di Stato

Roma, 13, ore 24.

La *Tribuna* ha da Trento che per iniziativa del procuratore di Stato cav. Turchelini è stato ordinato ed effettuato il sequestro di un opuscolo intitolato: *La buona lira*, di un « eremita ». In quest'opuscolo, edito dalla tipografia degli Artigianelli e munito del visto dell'Autorità ecclesiastica e dell'*imprimatur* del censore don Juano, erano raccolte poesie di indole religiosa ed in una di queste vi erano versi che goffamente e sconciamente offendevano l'Italia, il suo Re e Garibaldi. Tale libercolo era stato disseminato in tutta la provincia non certo allo scopo di suscitare simpatie all'Italia. Il procuratore di Stato, ravvisando nella poesia in questione gli estremi del crimine di offesa alla nazione ed al Sovrano amico ed alleato dell'Austria, ha sequestrato il libro e procederà contro gli autori ed i compilatori di esso.

I ferrovieri anziani davanti alla IV Sezione.

Roma, 13, ore 24.

Oggi davanti alla 4.a sezione del Consiglio di Stato si discusse il ricorso dei ferrovieri contro l'applicazione del decreto che stabilisce le norme relative alla regolarizzazione dei ferrovieri anziani. Per quel decreto tutto il personale che dal 1.o gennaio 1906 si trovava in arretrato doveva venire regolarizzato. L'amministrazione ferroviaria ne iniziò l'applicazione con criteri che oggi vengono dai ferrovieri impugnati. I ricorrenti saranno rappresentati dall'avv. Saverio Merlino. Essi sono circa una ventina, ma gli interessati a tale questione sono 50 o 60 mila ferrovieri.

Il Centro e i socialisti tedeschi chiedono la responsabilità di Bulow

Il cancelliere a colloquio col Kaiser per lunedì.

Berlino, 14, ore 1,50.

La spaventosa catastrofe nella miniera di Hamm non ha diminuito per un momento la intensità della passione politica che esiste qui. La notizia delle dimissioni di Bülow, la quale era corsa anche oggi, è inesatta. La notizia secondo cui, nel caso che Bülow darebbe le sue dimissioni, l'imperatore nominerebbe un generale come successore del cancelliere, non ha credito negli ambienti bene informati.

Il centro cattolico, che è il partito numericamente più forte del Reichstag, ha presentato oggi una mozione per chiedere la responsabilità del cancelliere dinanzi al Parlamento. Si sa che oggi il cancelliere è unicamente responsabile dinanzi all'imperatore.

Il partito socialista dal canto suo ha presentato una mozione facente la stessa richiesta che è stata fatta dal centro. La mozione dei socialisti chiede che il cancelliere sia responsabile per tutti gli atti dell'Imperatore dinanzi al Parlamento e che sia il Parlamento il quale decida del suo rinvio. E' noto che attualmente è soltanto l'imperatore che nomina e rinvia il cancelliere e gli altri ministri.

Si assicura che i radicali daranno la loro adesione alla mozione del centro. Non è ancora deciso quando sarà portata dinanzi al Reichstag la discussione sulle due mozioni.

Ecco una prima espressione pratica del movimento contro l'autocrazia. Per quanto concerne la situazione di Bülow, le informazioni inviatevi ieri vengono confermate.

L'Imperatore ha telegrafato a Bülow che gli accorderebbe una udienza lunedì a Kiel, dove il sovrano assisterà al giuramento delle reclute di marina. Guglielmo si recherà direttamente da Donaueschingen a Kiel ma non passerà per Berlino. E' da questo colloquio che dipenderà il mantenimento o il rinvio di Bülow. Come è stato detto ieri sera, tra gli intimi del cancelliere si pensa che il risultato della conversazione imperiale sarà il momentaneo mantenimento al potere del cancelliere. Da fonte attendibilissima apprendo che lunedì Bülow dichiarerà al sovrano che il Reichstag ed il Consiglio federale sono d'accordo con lui per pregare l'Imperatore di promettere di prendere impegno di rinunziare per l'avvenire a ciò che potrebbe provocare commozione nel paese, come in questi ultimi giorni di rinunziare cioè a ciò che è stata chiamata la politica personale dell'imperatore.

Infatti la Commissione degli affari esteri del Consiglio federale, composta dei plenipotenziari degli Stati tedeschi più importanti: Baviera, Wurtemberg, Sassonia, Baden, Hesse, ha approvato all'unanimità, nella seduta di ieri, che la Cancelleria faccia questo passo presso l'Imperatore. Dal canto suo il Reichstag, nei discorsi degli oratori appartenenti a tutti i gruppi politici, ha pure formulato questa richiesta.

Quanto alla stampa, i giornali di tutte le opinioni, a capo la *Gazzetta di Colonia*, pensano che è ormai indispensabile e di interesse nazionale che il Sovrano si impegni a rinunziare alla sua politica personale.

Che cosa risponderà Guglielmo II? Mi si assicura che la risposta avrà la forma di assentimento; una dichiarazione potrebbe essere fatta per mezzo di un comunicato alla *Gazzetta della Germania del Nord*. Ma quale forma prenderà questa promessa? Questa semplice promessa soddisferà l'opinione pubblica? Questo pubblico chiederà però una cosa più sostanziale. La maggioranza governativa accetterà essa la mozione del Centro, con cui si chiede la responsabilità del Cancelliere dinanzi al Parlamento? L'incertezza continuerà ancora a regnare a questo proposito: nel caso in cui Guglielmo II non desse il suo assenso e si rifiutasse di accordare soddisfazione a Bülow, il Cancelliere si ritirerà e condurrà seco tutto il Gabinetto prussiano.

Ora si teme l'influenza reazionaria del circolo intimo di Guglielmo II. Fino a qual punto Guglielmo II si lascierà influenzare dai consigli della camarilla? Non si può saperlo. Il colloquio di lunedì a Kiel avrà dunque una importanza capitale per il popolo tedesco. Esso lo comprende ed è per questa ragione che attende il risultato del colloquio con vera impazienza e viva ansietà.

A Vienna si crede alle dimissioni di Bülow.

Vienna, 14, ore 2.

I giornali sono del parere che la crisi tedesca non sia terminata, e che il cancelliere sarà forse costretto a dare le sue dimissioni.

La « Neue Freie Presse » dice, a questo proposito:

« Ciò che significherebbero le dimissioni del cancelliere è chiaro per tutti: sarebbe segno che l'Imperatore è deciso a non ascoltare i consigli seri e patriottici che gli sono indirizzati, e che vuole entrare in conflitto col Reichstag e col popolo tedesco, conflitto, che provocherebbe certamente la rivoluzione in tutto il paese ».

ULTIMA ECO DEL PROCESSO NASI
Le punizioni di Cossu, Fornari, Torregrossa e Mariani approvate dal ministro della P. I.

Roma, 13, ore 13.

Il ministro della P. I. comunica:

Il Consiglio di amministrazione e disciplina del ministero della P. I. ha ieri terminato i suoi lavori ed espresso il proprio parere riguardo ai funzionari dell'amministrazione centrale, dei quali si è occupata la reale Commissione d'inchiesta, in dipendenza delle responsabilità derivanti dal processo svoltosi innanzi all'Alta Corte di giustizia. Le conclusioni del Consiglio di amministrazione sono le seguenti: Che il comm. Cossu, ragioniere capo del ministero, sia dispensato dal servizio nell'interesse del servizio;

che il cav. Secondo Fornari, ex-economo, ora segretario del ministero, sia dispensato dal servizio nell'interesse del servizio;

che il cav. Rosario Amico Torregrossa, 1.o segretario della categoria amministrativa, sia sospeso dal servizio e dallo stipendio per 45 giorni;

che al cav. Vincenzo Mariani, segretario di ragioneria, sia inflitta la censura.

I pareri espressi dal Consiglio, coll'esposizione dei motivi che li hanno determinati, sono stati presentati al ministro Rava, il quale ha dato corso ai provvedimenti relativi ai signori Torregrossa e Mariani e sottoporrà al prossimo Consiglio dei ministri le proposte riguardanti la dispensa dal servizio del comm. Cossu e del cav. Fornari, come esige la legge sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Durante le ultime sedute sono pervenute al Consiglio nuove denunzie di gravi fatti a carico di alcuno dei funzionari predetti, ma essendo risultato dalle prime indagini testè eseguite, che non era possibile stabilire sollecitamente la sussistenza delle accuse, il Consiglio non ha creduto di potere sospendere l'emissione dei suoi pareri sulle responsabilità già accertate, lasciando per il rimanente al ministero il compito di assumere le informazioni necessarie per deferire, qualora ne sia il caso, i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Con decreto in corso, il ministero ha predisposto la sospensione dal servizio del prof. Lattanzi, del regio istituto tecnico di Roma, socio dell'ex-economo Lombardi, nell'azienda di commercio agricolo, della quale è stato testè dichiarato il fallimento, facendo risalire la cessazione dei pagamenti al settembre del 1907. Il Lattanzi sarà perciò deferito alla sezione della Giunta del Consiglio superiore delle scuole medie, in conformità a quanto prescrive la legge 8 aprile 1906.

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e di disciplina del Ministero della P. I., nei riguardi dei funzionari coinvolti nel processo Nasi, pur non allontanandosi in apparenza molto da quelle della Commissione d'inchiesta, nella sostanza, si differenziano da esse. Per il solo comm. Cossu il provvedimento della Commissione di inchiesta è confermato, e cioè la dispensa dal servizio per ragioni di servizio.

Per il cav. Fornari il provvedimento è assai mutato, se non negli effetti materiali, negli effetti morali. La Commissione ha deliberato la rimozione dall'impiego, ed il Consiglio di disciplina la dispensa. Ora la rimozione è misura di disciplina: la dispensa no. Per il cav. Rosario Torregrossa, la Commissione aveva deliberato un mese di sospensione dall'ufficio, ed invece il Consiglio ha aggravato la pena a 45 giorni. Per il cavaliere Vincenzo Mariani, la Commissione, unificandone la punizione a quella del Torregrossa, deliberava un mese di sospensione dall'ufficio, ed invece il Consiglio deliberò l'applicazione della sola censura. Quindi vi sono mutamenti di un certo valore, e notevoli conseguenze morali per qualcuno e materiali per qualche altro. E' opportuno quindi brevemente illustrare i criteri, che hanno determinato le suddette deliberazioni.

Per il comm. Cossu, il criterio seguito dal Consiglio, sebbene abbia portato alle identiche deliberazioni della Commissione, è tuttavia un po' diverso.

La Commissione ritenne che egli ha assistito a tutte le irregolarità commesse durante il periodo Nasi, alle quali egli non seppe opporsi, nè applicò, nei limiti consentiti, le norme sulla contabilità generale dello Stato.

Cossu, secondo la Commissione d'inchiesta, contribuì, con la sua condotta, a che la Corte dei Conti non eseguisse il disposto degli articoli 195 e 827 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Infatti, dalla motivazione del Consiglio di disciplina appare che esso ha ritenuto necessaria la dispensa dal servizio, perchè, oltre alle responsabilità incontrate durante il periodo Nasi, il posto di ragioniere-capo esige ormai una più sagace ed alacre attività di quella che può dare il comm. Cossu.

Non troppo lieto di questo secondo giudizio può essere il prof. Rosario Torregrossa, il quale si è vista accresciuta la punizione di quindici giorni, ma giova ricordare a tale uopo quale sia la motivazione della Commissione d'inchiesta. Essa diceva: « Per Vincenzo Mariani e Rosario Torregrossa, la Commissione, constatato che essi concorsero ad una grave irregolarità amministrativa, relativa alle spese di viaggio, sebbene non sia provato che lo facessero per loro utilità personale; ricordando che è in corso contro di loro l'istruttoria per falsa testimonianza dinanzi all'Alta Corte, propone che Mariani e Torregrossa siano sospesi per un mese dall'ufficio, salvo i maggiori e più gravi provvedimenti all'esito del processo in corso. Invece il Consiglio di disciplina ha separato nettamente i due casi Mariani e Torregrossa. Per il Mariani la punizione di un mese non è parsa giusta al Consiglio, poichè egli non si era reso responsabile di alcuna colpa ed aveva creduto in buona fede che le parcelle che erano servite ai viaggi di altri fossero state distrutte; invece il Torregrossa aveva firmato consapevolmente una parcella che serviva a pagare un viaggio che altri e non egli aveva compiuto, quindi aumento di pena per il Torregrossa e diminuzione per il Mariani. Il caso Fornari è il più complesso di tutti, tanto più che ha assorbito il maggior numero di sedute del Consiglio di disciplina. Non ci dilungheremo ad esaminarlo nelle risultanze del Consiglio, ma giova rilevare soltanto che il Fornari, per le responsabilità contratte durante il periodo Nasi, pure essendo incorso in gravi mancanze, non è stato ritenuto degno della rimozione. Nell'attenuazione di questa responsabilità del Fornari, il Consiglio ha voluto tener precipuo conto dell'infausto periodo nasiano e delle conseguenze che esso apportava alla gestione della cassa. Il Consiglio ne ha deliberato la dispensa anche perchè il Fornari, come è detto nel comunicato ufficiale, è fallito nella gestione di una azienda agricola. A proposito di questo è opportuno notare che anche il padre del cav. Fornari era nell'industria agricola ed ha tenuto per molti anni in affitto, come mercante di campagna, la tenuta dei prati fiscali, fra ponte Nomentano e ponte Salario, lungo la riva sinistra dell'Aniene. Il cav. Secondo Fornari dapprima continuò solo l'azienda paterna, poi in società col prof. Lattanzi si diede specialmente all'industria della coltivazione del tabacco. Aveva preso in affitto dal Municipio di Roma un terreno di circa dieci ettari fuori Porta del Popolo alle falde dei monti Parioli, in località San Valentino e vi aveva impiantato una piantagione di tabacco. Anzi questo è stato il primo tentativo di coltivazione del tabacco nella campagna romana. Il Consiglio di disciplina, nei riguardi del Fornari, ha pensato che la rimozione della Commissione d'inchiesta fosse stata usata invece di dispensa, così come avvenne per il caso Delluca Aprile.

In sostanza, il Consiglio di disciplina, valendosi di tutti gli elementi, ha esaminato la figura del funzionario caso per caso, ed ha esposto dettagliatamente le motivazioni di ogni singolo provvedimento. Nella motivazione tutti i provvedimenti sono illustrati in diritto ed in fatto.

I conflitti di parte nell'Argentano

(Per telegrafo alla Stampa)

Ferrara, 13, ore 16,30.

Mancando sempre il responso dei sindacalisti argentani, che sancisse od annullasse il deliberato delle due Commissioni, stamane i riformisti di Lavezzola, fedeli al deliberato di ieri, passarono i confini per scendere in circa duecento al lavoro, ma ancora una volta i sindacalisti argentani li attendevano, mostrando con la muta minaccia della presenza il proposito di trattenerli. Un enorme apparato di truppa stazionava sul luogo già dalla notte.

Due diverse campane a proposito del programma dei ferrovieri

Il bandierone del Sindacato — La direttiva riformista — Riforme nella macchina burocratica — La scissione prossima.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 23.

L'*Avanti!* ha intervistato il noto agitatore ferroviario Branconi, sul programma di azione lanciato da un gruppo numeroso di ferrovieri. Branconi ha detto:

— Il programma non è nuovo; non credo che quei compagni abbiano ragione di gettare la minaccia della scissione nella eventualità che il loro programma fosse dal Congresso respinto. Gli uomini che dirigono oggi il Sindacato diedero prova della più scrupolosa disciplina quando al Congresso ultimo si videro in minoranza, cosicchè sarebbe assurdo che i compagni dell'altra riva dessero proprio loro l'esempio della indisciplina, tanto più che della scissione profitterebbero solo l'amministrazione statale per accanirsi maggiormente contro i ferrovieri, occupati a dilaniarsi tra loro.

« Quanto poi al proposito attribuito ai dirigenti attuali del Sindacato, di voler creare una nuova Confederazione del lavoro contro quella esistente, posso affermare che si tratta di dicerie senza fondamento. Non riteniamo che l'organizzazione non debba fare politica di sorta. Noi abbiamo il nostro programma che è noto. Bisogna vedere che cosa si intende per sindacalismo: io, per esempio, sono socialista della vecchia maniera e vorrei che il proletariato non si esaurisse nelle sterili lotte di tendenza. Il programma dei nostri avversari stabilisce un orientamento dell'organizzazione ferroviaria verso i partiti della democrazia, riaffermando il criterio di una partecipazione viva alle lotte elettorali per creare in Parlamento un ambiente favorevole agli interessi legittimi dei ferrovieri. Ora noi pensiamo che nessun Comitato abbia il diritto d'imporre ai ferrovieri di votare per questo o per quell'altro candidato. Le opinioni degli organizzati sono divise e vanno rispettate. Noi difendiamo gli interessi generali della classe. In una eventuale contesa coll'amministrazione statale, una profferta di aiuto da parte dei deputati, non sarebbe respinta, anzi i deputati socialisti, ad esempio, hanno l'obbligo di difendere gli interessi dei lavoratori, poichè questo è nella natura del loro mandato ».

— Ora avete abbracciato il principio cooperativistico, fate la cooperativa: siamo in un terreno riformista.

— Sicuro, noi facciamo una grande cooperativa nazionale, abbiamo già in pronto l'atto di costituzione della Banca cooperativa di credito per fornire i fondi alle Cooperative di consumo. Il capitale è costituito da 150,000 lire del Riscatto, dai fondi per i licenziati, 40,000 lire circa, e dalle azioni sottoscritte dai ferrovieri.

— E pensate anche alla pubblicazione di un quotidiano a Milano?

— Io ritengo il giornale quotidiano dei ferrovieri una assoluta necessità. Ormai i giornali li abbiamo tutti contro e dobbiamo pensare alla nostra difesa. Escludiamo subito però che il giornale abbia per programma di entrare nel giuoco delle tendenze. Niente tendenze. Il giornale mirerà alla fusione di tutte le forze proletarie. Nell'organizzazione vi sono dei repubblicani, dei socialisti e degli anarchici: ebbene, noi dobbiamo riunire tutti i lavoratori di tutte le scuole nella lotta contro il capitalismo.

— E' stato detto che il direttore sarà Arturo Labriola.

— Non si può dire ancora nulla. Nessun nome è stato fatto, per la buona ragione che ogni decisione è subordinata all'esito del Congresso. Ove il Congresso ci fosse sfavorevole, il giornale non si pubblicherebbe. Il Comitato centrale ora non applica nulla del suo programma, dovendo attendere il voto del Congresso.

— Nel vostro programma avete sempre il principio delle ferrovie ai ferrovieri?

— Sì, l'utopia di oggi può essere la realtà del domani. Io ritengo che l'aspirazione non sia irrealizzabile a lunga scadenza, giacchè nello stesso campo borghese, i repubblicani, ad esempio, vi sono dei fautori, e perchè un economista di fama come il Pareto si è pronunciato in nostro favore. Questa utopia avrebbe, a mio avviso, il vantaggio di assicurare un miglior avvenire ai ferrovieri, e di dare al Paese un esercizio meno imperfetto e meno costoso.

Lo stesso giornale ha intervistato Gino Pagliani, segretario del Comitato ferroviario antisindacalista. Egli ha detto:

— Nel programma presentato dall'attuale Comitato centrale del Sindacato, la parte principale è rappresentata dal movimento cooperativistico. Ora, il cooperativismo fatto sul serio, aprirebbe ai ferrovieri un vasto campo di attività proficua, ed avrebbe tutta la simpatia e tutto l'appoggio di cui noi ferrovieri dell'altra sponda potremmo disporre. Senonchè, la cooperazione male si concilia col temperamento degli attuali reggitori, abituati alla più semplice esercitazione del rivoluzionarismo verbale. Intanto c'è da dubitare dell'impresa, quando si accenna a volerne fare un pio luogo Trivulzio per i licenziati, alcuni dei quali hanno attitudini e preparazione mentale e psicologica opposte e contraddittorie. Questo però non sarebbe il più grave male. Certi elementi, messi a contatto di quotidiane responsabilità, troverebbero modo di acquistare una più serena e più esatta visione della vita, delle difficoltà, che si oppongono all'ascensione del proletariato; ma si capisce subito che la cooperazione non può essere tutto il programma del Sindacato dei ferrovieri. Bisognerà sempre pensare a condurre innanzi la battaglia di ogni giorno per il miglioramento nei salari, nei turni, negli orari di servizio, nelle competenze accessorie, ecc. Qui comincia il dissenso, e nello spirito nostro entra la più legittima diffidenza. A parte il dilemma barbaro degli attuali dirigenti altre volte lanciato: « o miglioramenti richiesti, o le ferrovie in esercizio ai ferrovieri », noi non vediamo nei metodi di costoro la possibilità di ottenere, neppure a scadenza breve, un qualsiasi miglioramento. Fino a che le ferrovie di Stato avranno l'alto coefficiente odierno di esercizio e colla larga corrente di antipatia che i metodi sindacalisti si hanno guadagnato e col vento che tira, i miglioramenti, purtroppo, non verranno. Bisognerà renderli possibili in altro modo: agitare la vecchia formula barbarica — « le ferrovie ai ferrovieri » — è più che inutile, assurdo. Siccome noi vogliamo concludere qualche cosa, ed alleviare sul serio le miserie più urgenti, ed alzare le paghe di fame, ed i salari minimi di L. 1 50, 1 70, 1 80, che migliaia di ferrovieri, cantonieri, guardiani, manovali, ecc., hanno tuttora, così ci proponiamo di studiare il bilancio ferroviario e l'organizzazione dei vari servizi, di preparare — mediante un Segretariato tecnico centrale e Sezioni compartimentali, incaricate di raccogliere, coordinare il materiale occorrente di critica e di controllo, — un piano completo di economia e di riforme: dimostrando colle cifre alla mano che le nostre richieste potrebbero essere soddisfatte con vantaggio del servizio e del pubblico, usando maggiore prudenza ed accortezza nei contratti per le forniture, utilizzando meglio buona parte del personale, specie superiore, togliendo tutti i giri viziosi della burocrazia odierna, abolendo uffici inutili quanto costosi, dando insomma all'organizzazione ferroviaria, specie per quanto riguarda la sua funzionalità, un carattere molto meno burocratico e più industriale. Citerò, per dimostrazione, due casi tipici: un caso di economia ed un caso di semplificazione del servizio. Nell'aprile scorso, in seguito al trust dei fornitori di traverse, e per non sottostare alle loro enormi richieste, si comprarono in Norvegia tre milioni e quattrocentomila traverse di pino, iniettate di creosoto, a lire 5 30 l'una, pari cioè a 18 milioni e qualche cosa. Le traverse furono ordinate della dimensione solita, come se il pino fosse rovere, e naturalmente, quando vennero fatte le prime consegne, i sorveglianti del mantenimento si accorsero che erano inservibili, perchè il primo convoglio che avesse percorso una ferrovia armata di tali traverse, sarebbe precipitato dalla scarpata insieme alle rotaie.

— Ed allora?

— Allora? Credo che ancora non sia terminata la lunga pratica per studiare il tipo di armamento, tale da consentire l'uso delle sciagurate traverse di pino, giacenti a marcire sui piazzali delle stazioni. Se si troverà un nuovo armamento, dovrà essere complicato e rafforzato da opere di ferro, tali da richiedere una spesa assai maggiore di quella che sarebbe stata richiesta dalle traverse di rovere, anche soggiacendo alle pretese esose dei fornitori.

« Quanto alla semplificazione dell'organico ferroviario, per dirne una, colla nuova formazione delle sezioni di movimento, di trazione, di mantenimento e colle attribuzioni ad esse date vengono ad essere inutili anzi dannose le direzioni compartimentali, le quali frustrano lo scopo per cui sono costituite le sezioni. Abolendole e mandando parecchi di quel personale in pensione dopo una selezione dei migliori, si potrebbe realizzare una economia di parecchie centinaia di migliaia di lire. Questa è la sola via per la quale l'azione del Sindacato potrebbe condurci a risultati pratici e concreti. Nessun miglioramento oggi può essere accordato se non dopo l'approvazione del Parlamento. Occorre quindi volgere i nostri sforzi ad avvicinare il più possibile gli interessi dei ferrovieri cogli interessi generali. Occorre abbandonare l'antiparlamentarismo assurdo e funesto che ci riduce all'impotenza. In questi criteri non potranno mai entrare coloro che, come gli attuali dirigenti, hanno definito due bagascie l'opinione pubblica e la stampa ed hanno sempre dichiarato di essere antiparlamentari ed antistatali, inveendo contro i politicanti, facendo poi loro stessi dietro le finzioni dell'apoliticismo la peggiore politica, quella corporativa, anarchica, settaria, negativa, la politica che ha condotto i ferrovieri alle maggiori mortificazioni. Sono gli stessi che nel marzo 1907, in quel famoso convegno di Pavia, hanno tentato di dividere il proletariato, ed adesso parlano di riunire le forze proletarie divise. Giolitti fa scuola: gli uomini non sono mutati, non sono immutate le idee, muta il loro modo di esprimersi, di presentarsi al pubblico; hanno la necessità di una veste nuova. Sotto il bandierone di un programma generico di frasi vaghe, di studiate affermazioni ambigue, si spera di raccogliere la maggioranza al prossimo Congresso. Poi coi denari dell'organizzazione uscirà il giornalissimo, una nuova tribuna aperta al sindacalismo intellettuale contro gli interessi del proletariato e quelli generali del progresso e della civiltà.

— Vinceranno al Congresso?

— Non credo: bisognerà però parlare chiaro, condurre una battaglia fervida di opposizione, obbligare gli attuali dirigenti del Sindacato a presentarsi non attenuati, non camuffati, ma per quello che sono. Poi, prima di fornire armi e munizioni, che si volgerebbero contro di noi, sopratutto contro quello che è supremo interesse della classe, usciremo dal Sindacato.

La granduchessa Anna Maria nominata reggente di Luxemburgo.

Luxembourg, 14, ore 1,5.

Oggi, nella seduta di apertura della camera luxemburghese, il signor Eysken ha annunciato che lo stato del granduca Guglielmo era peggiorato, tanto che egli non potrà più occuparsi degli affari di Stato.

« Il parere dei medici, che lo curano, è che la incapacità di regnare è veramente stabilita: le forze fisiche ed intellettuali del Granduca diminuiscono, ed egli perde l'uso della parola, e la paralisi fa progressi. Durante una visita, che ho fatto la scorsa settimana al castello di Hohenburg, — ha detto Eysken, — ho creduto di notare che il malato non riconosce più alcuno. In questa circostanza si impone l'istituzione di una reggenza: secondo le disposizioni costituzionali, la Granduchessa madre, vedova del granduca Alfonso, è chiamata ad esercitare le funzioni di reggente, ma costei ha dichiarato di non poter sentirsi di accettare. Essa si occuperà dell'educazione delle Principessine e dei due nipoti, nel tempo in cui la granduchessa Maria Anna, moglie del Granduca, sarà trattenuta al capezzale del malato. La reggenza fu perciò dalla Camera affidata alla granduchessa Maria Anna. La Granduchessa si dichiara del parere che il Governo consulti il Consiglio di Stato sulle misure che dovranno prendersi di fronte alla nuova situazione ».

La rinnovazione della Triplice non sarà anticipata

Roma, 13, ore 19.

La « Tribuna » pubblica: « Fa il giro dei giornali la notizia che siano in corso le pratiche per la rinnovazione anticipata della Triplice alleanza. Assunte informazioni, ci risulta che la notizia è priva di fondamento ».

La chiusura del Congresso dei postelegrafici
colla nomina del nuovo Comitato nazionale.

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze 13, ore 19.

Seduta antimeridiana.

Parecchi congressisti sono partiti ieri sera, Turati compreso. A molti altri la magnifica mattinata fiorentina, illuminata dal più bel sole ed allietata dal più terso azzurro di cielo, ha consigliato gite a Fiesole e in altri paesi dei dintorni. Nel teatro Salvini sono dunque quasi duecento soli. Eppure ci sono varie cose importanti da discutere; ma siamo al quinto giorno dei lavori e tutti sono stanchi.

Col presidente Pescetti, la seduta si è aperta alle 9,30 e si è cominciato senz'altro a trattare le proposte varie che diversi gruppi di federali avevano sottoposto alla Commissione, nominata apposta per esaminarle e formularle. Ottolenghi, relatore della Commissione, riferisce sui [illegible]. Sulla funzione del personale [illegible], che dovrebbe essere [illegible] affidata ai commessi e ai vice-commessi anziani, prendono la parola parecchi oratori, fra i quali Galvera, il quale si meraviglia come il relatore vi sia contrario e convince l'assemblea che ragioni di moralità e di giustizia devono imporre l'accettazione di quella proposta ed [illegible] Comitato centrale. L'avv. Bernardini [illegible] e si impegna in nome del Comitato centrale.

L'abolizione degli ufficiali d'ordine.

Una viva discussione si solleva poscia circa l'abolizione degli ufficiali d'ordine, che si vorrebbero incorporare fra gli ufficiali contabili amministrativi. L'ordine del giorno presentato dal relatore è approvato con qualche modifica. Dice tale ordine del giorno che il Congresso, convinto che le richieste da sostenersi nell'interesse del personale devono costituire un contratto bilaterale e che l'abolizione dei ruoli precedentemente [illegible] di maggiore riguardo al personale subalterno e ai supplenti, ritenuta la necessità che in ragione del costo della vita lo stipendio massimo di L. 2700 non può soddisfare ai bisogni di famiglia, delibera di sostenere i passaggi dai quadri C e B e che lo stipendio massimo del quadro C sia portato a L. 3000.

Sempre in tema di proposte varie, Vinci sostiene che i fattorini telegrafici, forniti degli opportuni titoli di studi, debbano passare alla 2a categoria. Mezagita ed altri fanno altre proposte e raccomandazioni, accettate da Ottolenghi, relatore.

Parla poi Chiesa, sostenendo che i servienti anziani ed ex-portapieghi non devono essere fatti viaggiare, perchè quello è un diritto dei vice-commessi, i quali debbono viaggiare in qualità di [illegible].

La questione del riposo settimanale.

Dopo, Parmeggiani fa la propria relazione sul riposo festivo presentando le sue conclusioni così formulate: «Il Congresso afferma la necessità del riposo settimanale agli agenti ed impiegati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni e rilevando come lo Stato, per ragioni morali, di umanità e di giustizia verso tutte le classi lavoratrici, non possa nè debba esimersi dall'estendere ai suoi dipendenti delle poste, dei telegrafi e dei telefoni i benefici delle leggi sul lavoro delle donne e sul riposo obbligatorio, da tempo emanate a favore degli impiegati ed operai delle industrie private; ritenuto che, mentre i servizi esecutivi possono sospendersi nei giorni di festa, quelli attivi delle comunicazioni postali ed elettriche non possono invece arrestarsi, ma semplicemente ridursi nei limiti consentiti dalla minore attività industriale e commerciale: fa voti che l'Amministrazione curi la presentazione di una legge, che assicuri agli impiegati, operai ed agenti postelegrafici e telefonici un giorno di riposo settimanale a turno, che cada in giorno festivo nei limiti del possibile e della natura dei servizi; delibera che questa rivendicazione venga vivamente agitata fino al suo conseguimento; e che intanto, nell'attesa della legge, il Comitato centrale spieghi un'azione tendente ad ottenere che il Ministero, nei confini della propria competenza, estenda, con larghezza e moderatezza di criteri, tutte le facilitazioni al riposo possibili, con speciale riguardo agli addetti negli uffici attivi, eliminando ogni disparità di trattamento».

L'assemblea passa quasi indiscusso l'ordine del giorno Parmeggiani [illegible] per acclamazione dall'assemblea.

Le scuole professionali e di studi legali

In nome del comm. Cancogni, il medesimo Parmeggiani legge anche la relazione sopra le scuole professionali e gli studi di consulenza legale, nella quale si dimostra la necessità e l'utilità sociale dell'istituzione delle scuole medesime, e si presenta un quadro delle materie più indicate per detto insegnamento.

In fatto degli studi di consulenza legale, il relatore espone il bisogno di istituire [illegible], perchè problemi vari, d'indole diversa, e di non lieve entità si presentano bene spesso all'esame dell'Amministrazione e la trovano le volte impreparata, perchè le mancano le persone, e il tempo ed il modo per un esame accurato e scrupoloso. Il relatore presenta allo scopo uno schema di regolamento per la costituzione di tali uffici.

L'assemblea, approvando in massima l'intera relazione, ne accetta le proposte, rimandandole allo studio del Comitato centrale.

Il nuovo statuto sociale e l'aumento della quota federale

Si passa alla relazione sullo statuto dell'organizzazione e sulla stampa federale. Relatori sono l'avv. Bernardini (segretario generale della Federazione) e Gregorio Nofri, del Comitato centrale. La relazione si occupa degli organi direttivi, della Commissione tecnica di studio, dell'Ufficio di consulenza legale, degli impiegati federali, del Comitato centrale esecutivo, dell'aumento della quota federale e della stampa federale. Conclude con l'esposizione di un particolareggiato schema di statuto, che tutti quanti questi argomenti considera e sistematizza. Con speciale riguardo tratta la sistemazione delle questioni personali e il divieto di lasciar pubblicare liberamente da federati sui propri giornali degli articoli che attacchino la Federazione e il Comitato centrale.

Bernardini parla a lungo per illustrare i criteri fondamentali che hanno indotto le più notevoli riforme per il nuovo progetto di statuto. Queste riforme, come appare dalla relazione, riguardano la trasformazione degli organi direttivi: 1.o La Federazione di un Consiglio nazionale, a cui spetteranno le funzioni deliberative dell'intermezzo [illegible] dei Congressi; 2.o Istituzione di una Commissione tecnica di studi, quale organo consultivo per le questioni tecniche inerenti al servizio; 3.o Istituzione di un ufficio di consulenza legale; 4.o [illegible] degli impiegati federali; 5.o Riforma del Comitato centrale esecutivo; 6.o aumento della quota federale; 7.o la periodicità della pubblicazione dell'organo della Federazione ogni 15 giorni o [illegible]; [illegible] del Consiglio nazionale ed il Comitato centrale esecutivo e la istituzione di una rivista tecnica, quale organo complementare dell'opera della Commissione tecnica di studio.

Bernardini conclude dicendo che accetta [illegible] le critiche all'opera sua di compilatore dello statuto, opera che egli [illegible] per solo scopo il bene della Federazione (applausi).

Ha la parola Parmeggiani, che suggerisce alcuni emendamenti sulla compilazione dell'organo federale. Dichiara di avere mandato incarico dalla sezione di Roma di votare contro l'aumento della quota federale e ne spiega le ragioni. Vorrebbe soltanto imporre il dovere morale a chi ha maggiore stipendio, di contribuire con una quota maggiore. Fa altre osservazioni ai singoli articoli del nuovo progetto di statuto.

Cavazzani e Pettiti propongono formalmente che la quota federale sia resa progressiva ed obbligatoria. Parlano altri oratori e quasi tutti si diffondono sulla questione dell'aumento della quota ed anche sul modo di esazione della medesima, che incontra molteplici difficoltà e come attualmente si pratica non raggiunge lo scopo, moltissimi essendo i federali dai quali non si riesce ad ottenere il pagamento della quota.

Nofri, relatore, risponde brevemente a tutti gli oratori. Alcuni emendamenti sono poi accettati, il presidente pone ai voti lo statuto colle modificazioni accettate dai relatori. Per la quota federale si stabilisce di mantenere per ora quella attuale, deferendo al Consiglio nazionale di studiare i mezzi per procurare maggiori introiti alla Federazione, specialmente col miglioramento della contabilità [illegible] dell'amministrazione.

La questione Turati.

Fra il silenzio più solenne dell'assemblea si alza allora il presidente on. Pescetti, dichiarando d'avere a fare una comunicazione importantissima [illegible] e dolorosa, benchè [illegible]. Si tratta della lettera diretta da Turati alla presidenza del Congresso, con preghiera di darne comunicazione alla stampa.

Ad essa si accennò ieri sera, dandovi la notizia che Turati insisteva irrevocabilmente nelle proprie dimissioni. L'on. Pescetti ne dà lettura.

Quando il presidente ha terminato di leggere, l'assemblea resta per alcuni momenti muta, perchè alcuni sono commossi, altri increduli o non bene informati. Finalmente l'on. Pescetti prende la parola per aggiungere che davanti all'irremovibile fermezza di Turati e alle ragioni e dichiarazioni che la lettera reca, la Federazione deve rassegnarsi ad accettare le dimissioni del proprio presidente. Ma l'assemblea dà segni di scontentezza e di dissenso e Parmeggiani e Zanetti, fattisi uno dopo l'altro alla tribuna, propongono che le dimissioni vengano respinte e che si preghi ancora Turati di rimanere alla testa della Federazione, almeno finchè questa non sia matura per procedere sola nel proprio cammino. Zanetti anzi crede che l'assemblea debba respingere le dimissioni per acclamazione. E l'assemblea accetta unanimemente la proposta di Zanetti. Allora il presidente si impegna ad informare Turati del desiderio espresso dai federali, ma crede che non riuscirà a farlo recedere. «D'altronde — osserva Pescetti — questa lettera è un grande esempio di civiltà politica, e ad un tempo un grande programma di lotta; inoltre in essa si ha la promessa formale che Turati, pur allontanandosi di fatto dalla Federazione, combatterà per essa come prima e forse con migliori risultati». Ciò nonostante il Congresso ritiene per non scritta la lettera di Turati e nuovamente respinge le dimissioni di lui.

Sono le 12,30 e la seduta si scioglie.

Seduta pomeridiana.

Stanchi [illegible] i congressisti e stanchissima la stampa. L'assemblea è assai meno numerosa. Il teatro presenta un colpo d'occhio desolante, quando [illegible]. Saranno presenti forse trenta persone! Eppure si ha da discutere ancora sulla Cooperativa e da nominare il Comitato nazionale, ed ho saputo che circa le ore 12 è giunto da Milano un telegramma di Colombi, rispondente a quello inviato ieri dal Congresso. Si deve inoltre annunziare ufficialmente la pacificazione di Geronimi con Alati.

La Cooperativa nazionale.

Pescetti, presidente, dichiara aperta la seduta solo alle ore 15,30, malgrado stamane abbia dato convegno per le 14,30, sperando in un maggiore concorso. Si leggono altre adesioni e nuovi saluti e quindi dà la parola a Gregorio Nofri, relatore sulla Cooperativa nazionale. [illegible] Sin dalle prime parole, [illegible] quanto già pubblicò in merito nell'Unione, organo federale. Raccomanda poi all'assemblea che non entri a discutere in merito ai dati tecnici ed amministrativi, sia perchè è oltre la competenza dei convenuti, sia per la [illegible] ed il divieto della legge. In conclusione, Nofri ha sostenuto la proposta che la Cooperativa formi la base economica della Federazione, fondendosi con essa gradatamente per rafforzare la vita economica. Parla in merito Torresi, che ringrazia Nofri dell'opera spiegata per la Cooperativa e ne approva la relazione e propone che [illegible] la Cooperativa estenda la sua cerchia d'azione, permettendo di partecipare alle adunanze tutti i soci dell'Ente. Conclude presentando con Parmeggiani l'ordine del giorno seguente: «Il Congresso plaude all'utile opera spiegata per la costituzione della Cooperativa nazionale, invita i dirigenti a trasformarne l'indirizzo nel senso che la Cooperativa risponda meglio allo scopo integratore della resistenza».

Nofri, replicando, dimostra come siano [illegible] sempre i concetti in base ai quali è fondata la Cooperativa. Ma essa che, come ha già detto, deve essere un tutto con la Federazione, non ha ancora risposto allo scopo [illegible] dalla stessa [illegible] cooperativistica che [illegible] in Italia.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Parmeggiani-Torresi viene approvato per applausi.

Colombi telegrafa spiegandosi.

Dopo ciò si leva il presidente e dà lettura all'assemblea del seguente telegramma inviato da Colombi in risposta a quello inviatogli ieri dal Congresso per invitarlo a venire davanti all'assemblea a [illegible] categoricamente le accuse [illegible] contro il Comitato centrale in genere e Alati specificatamente. Ecco il testo:

«Milano, 13 novembre, ore 10,50. — [illegible] Giornale d'Italia [illegible] Alati [illegible] — Firmato: Colombi».

La lettura del telegramma di Colombi [illegible] in mezzo al silenzio dell'assemblea [illegible].

Si approva per acclamazione [illegible] il seguente ordine del giorno: «Il secondo Congresso postelegrafico, alla chiusura dei suoi importanti lavori, manda fraterno saluto a tutti i compagni della classe [illegible] — Firmato: Rolli».

E dopo ci [illegible] quest'altro di protesta: «Il Congresso [illegible] leva la viva protesta contro [illegible] dell'Amministrazione postelegrafica per gli errori d'ufficio, pei quali si [illegible]. — Ottavio, Bellito».

La pace fra Geronimi e Alati.

[illegible] — Firmati: Ferdinando Geronimi, Demetrio Alati, Umberto Torroni, Luigi Amedeo, Gregorio Nofri, Geronimi Annibale».

La chiusa della lettera è salutata da applausi e grida di «Viva la Federazione!». Alati e Geronimi si stringono silenziosamente la mano, [illegible] commossi, mentre l'assemblea continua ad applaudire, ed il presidente [illegible] la migliore dimostrazione della chiusura della vertenza.

Alcuni oratori augurano poi che anche la vertenza Geronimi-Campanozzi venga quanto prima composta.

Pel Comitato centrale.

Dovesi ora nominare il Consiglio nazionale, in seno al quale si sceglierà poi il Comitato centrale [illegible] quello ancora funzionante, e l'assemblea saluta con battimani la proposta. Alati però si fa alla ribalta e, con voce ormai rauca per aver troppo parlato durante i lavori, chiede insistentemente che sia esonerato dalla carica tutto quanto il Comitato centrale, del cui nome egli parla.

D'ora in poi l'assemblea procede in mezzo a gran confusione. È impossibile però seguire i numerosi oratori che si succedono alla tribuna, che parlano però tutti assai brevemente. Quando questi si sono sfogati in raccomandazioni e saluti, si legge la lista del Comitato nazionale proposta, e che viene per applausi approvata. Il Consiglio nazionale resta così composto: Bergonzini, Bartolotti, Bonora, Cervesati, Kolletzeck, Molgora, Oddone, Ornati, Quolenghi, Pacchiarotti, Parmeggiani, Pozzo, Righi, Selli, Sergio, Salvi, Torroni e signorina Trobe.

La chiusura del Congresso.

E siamo ai discorsi di chiusura. L'avv. Berardelli, di Cosenza, dice: «Prima di terminare i nostri lavori, che alcuni credevano infecondi ed inutili, mentre invece riuscirono utilissimi per la benemerita classe postelegrafonica e pel Paese, prima di ritornare alle nostre sezioni a portare l'entusiasmo che in questi giorni è vibrato fra noi, a nome vostro io compio il dovere di rivolgere un saluto al presidente Pescetti (applausi), e il nostro saluto giunga ai valorosi che con le quotidiane fatiche vollero diffondere il vostro pensiero, le vostre idee: «Viva la stampa!» (applausi). Il saluto vostro di riconoscenza giunga pure all'illustre capo della città, che col cuore partecipò ai vostri lavori, che chiudiamo al grido: «Viva Firenze gentile, viva Firenze democratica!» (grandi applausi).

Lo segue il presidente Pescetti, che parla della serietà dimostrata dai congressisti nei loro lavori, degna di essere portata ad esempio a molti deputati del nostro Parlamento, inneggia all'organizzazione e al lavoro, bene augurando all'avvenire della Federazione postelegrafonica.

Parlano poi, nello stesso tono, Righi, presidente della sezione fiorentina postelegrafonica, e qualche altro.

Si discute alquanto per fissare la sede del Comitato centrale, e finalmente si sceglie Milano.

Alle ore 17,30 il presidente Pescetti dichiara chiuso il Congresso e sciolta l'assemblea. I congressisti lasciano il teatro Salvini, commentando il risultato dei lavori e la composizione della vertenza Alati-Geronimi e il telegramma Colombi, e scambiandosi saluti di colleganza.

Il signor Reggio, ricevitore di Torino, desidera si dica che quando, nella seduta del 10, volle dimostrare come puramente casuale l'assenza dei ricevitori e supplenti alla votazione sull'azione di classe e chiarire l'indirizzo della Rivista torinese, non gli venne tolta la parola nè egli fu fatto segno al rumore dell'assemblea (come si fu telegrafato sulla fede anche di un giornale fiorentino), ma che egli, Reggio, venne semplicemente dal presidente richiamato all'argomento quando cercò di discutere la relazione dei ricevitori non all'ordine del giorno.

La lettera di Turati.

Firenze, 13, ore 20.

Ecco la lettera dell'on. Turati, letta da Pescetti:

Firenze 12 novembre, sera.

Carissimi amici,

Compio un grandissimo sforzo su me stesso resistendo alle vostre magnifiche ed indimenticabili manifestazioni di affetto, insistendo nell'irrevocabilità delle mie dimissioni. Lo debbo, e sento di doverlo per i motivi tante volte e da tanto tempo annunziati, alla coerenza ed alla serietà mia, al rispetto di me stesso ed all'opera comune, ed ho l'incrollabile certezza interiore che quest'opera non soltanto non ne avrà nocumento, ma lo avrebbe da una debolezza sentimentale che mi rendesse per la prima volta infedele al mio maturato convincimento: più devoto in apparenza, meno devoto in sostanza, alla gran causa che ci sta a tutti nel cuore. I legami che sei anni di lavoro e di battaglie strinsero tra di noi non si spezzano, non si rallentano neppure di una linea per la cessazione di un rapporto puramente formale. La Federazione postelegrafica ha e sente di avere una solenne e grandiosa responsabilità nella storia, responsabilità di iniziativa e di esempio e saprà non tradirla. Fra terrà nella concordia degli animi la virtù che conduce al trionfo, perchè essa non lotta per sè sola e non per il solo presente.

Questo a me, sciolto da ogni vincolo formale di carica sociale, rinnova oggi il proposito, che le vostre manifestazioni rendono tanto più austero e solenne, di consacrare quel poco di valore e di vita che mi avanzano, quanto più potrò e forse con qualche più larga efficacia, al movimento emancipatore di tutti gli agenti dei pubblici servizi che — per me come per voi — si allea e tende sempre meglio a confondersi nel movimento redentore di tutto il proletariato. Il molto che il mio cuore e la mia fede vi debbono è cento volte maggiore al pochissimo che voi dovete alla mia povera opera. Ma tutti siamo debitori del progresso civile. Questo debito, che solo dà un valore al fuggitivo essere umano, noi assolveremo in noi coll'olocausto intero di noi stessi, finchè ci dura la vita. Evviva la Federazione postelegrafica italiana!

Vostro sempre ed illimitatamente

Filippo Turati.

La Melba
al suo piccolo giornalaio

Londra, 14, ore 1.

Come è noto, il passaggio a Belfast della celebre artista Melba ha dato luogo ad un gentile episodio, del quale già vi abbiamo informati parecchi giorni or sono. Quando la Melba usciva dal teatro per recarsi in vettura, accompagnata da un signore, vi era molto fango per le vie, causa una abbondante pioggia caduta un'ora prima. La Melba vestiva elegantemente e portava delle scarpe bianche. Fra i curiosi che assistevano alla sua uscita dal teatro vi era un piccolo rivenditore di giornali, il quale, quando vide la Melba fermarsi un momento indecisa prima di porre il piede nel fango, con un moto velocissimo gettò a terra il fascio dei giornali, che aveva sotto il braccio, e presene alcune copie, le stese a terra, in modo che la Melba potè passare sopra di essi come su di un tappeto. Ella sorrise al ragazzetto e al signore, che l'accompagnava, disse di dare alcune monete. Il giornalaio era raggiante di gioia, e a chi gli chiese il perchè del suo atto, rispose: «Nessuno mi ha suggerito di far ciò. Vedendo le scarpe bianche dell'artista, mi sembrò un peccato lasciarle imbrattare di fango. Ecco perchè ho messo i giornali a terra e con questi le ho preparato il tappeto».

La Melba ha ora diretto al piccolo giornalaio, Carlo Pollock, la lettera seguente:

«Caro ragazzo — Sono stata veramente commossa del pensiero cavalleresco, che avete avuto per me l'altro giorno a Belfast. Io me ne ricorderò sempre col massimo piacere. Sono contenta di sapere che voi siete un buono e bravo ragazzo ed il sostegno di vostra madre. Sono sicura che voi diverrete un uomo, coraggioso ed onorevole: l'esempio che mi avete dato dimostra che lo sarete. Voi avete sacrificato il vostro piccolo pacco di giornali per facilitarmi la strada; spero che anche la strada della vostra vita potrà essere resa facile per la cortesia degli altri. Vi racchiudo uno *chèque* di cinque sterline, perchè vi possiate comprare qualche piccolo oggetto, che possa ricordarvi come io ho apprezzato la vostra gentilezza. Credetemi per sempre vostra affezionatissima *Nellie Melba*».

Un frate derubato di 16,000 lire

Roma, 13, ore 2?.

Ieri sera il frate Severino Cristini, amministratore del Convento dei Cappuccini, attiguo alla chiesa di Santa Maria della Concezione a Roma, dopo avere assistito insieme a tutti i frati alle funzioni del «Triduo della speranza», [illegible] 16 mila lire in biglietti di banca. La somma era composta di offerte inviate per celebrare Messe in provincia. La Questura ha iniziato delle indagini. Intanto sembra accertato che il furto fu perpetrato tra le 16 e le 17 di ieri. Il [illegible] dichiara però che in quell'ora non [illegible] in convento.

La questione Balcanica
La Serbia
non vuol trattative coll'Austria.

Belgrado, 14, ore 1.

L'opinione pubblica, divisa anche dai circoli politici in relazione col Governo, è completamente contraria a che la Serbia entri in negoziati coll'Austria. Il Governo ha dovuto dare in questi giorni istruzioni al ministro di Serbia a Vienna di non prestarsi a negoziati in questo senso. Il Governo austriaco continua a rafforzare le sue truppe, questa volta su tutta la linea della Drina. Sulla linea di Wickerighatu-Bieljina accampano in questo momento, novemila uomini di fanteria e nove batterie di campagna. Ad esso è stato anche aggiunto il corpo d'armata di Temesvar e il primo corpo d'armata di Cracovia.

I negoziati intrapresi dalla missione Novakovic a Costantinopoli e il cui scopo è la conclusione di un'intesa fra la Turchia da una parte e la Serbia ed il Montenegro dall'altra, negoziati che promettevano risultati immediati e positivi, dovettero in questi ultimi tempi subire un rallentamento, in seguito ad intrighi orditi da alcuni personaggi turchi, influenti, i quali hanno relazioni coi diplomatici austriaci e tedeschi. Tuttavia nessuna difficoltà minaccia l'esito fortunato di questi negoziati. L'accordo è già concluso su tre punti.

La risposta dello Czar a Francesco Giuseppe.

Vienna, 13, ore 24.

La lettera autografa dello Tsar, in risposta alla notificazione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, fu rimessa, nel pomeriggio, dall'incaricato di affari di Russia, al Ministero degli esteri, che la consegnerà a Francesco Giuseppe.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli, che nei circoli diplomatici predomina l'opinione che le trattative turco-bulgare rimarranno verosimilmente senza risultato.

Ahmed Riza-bey
crede possibile una alleanza
fra la Turchia e gli Stati balcanici.

Londra, 14, ore 2.

Ahmed Riza Bey, capo dei Giovani turchi, accompagnato dal dottor Nazim Bey, è giunto in missione politica a Londra. In una intervista, Riza ha detto:

— Nizam Bey ed io non resteremo che pochi giorni a Londra, onde conferire con Sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, e con altri uomini di Stato inglesi. Ritorneremo in seguito, perchè ora la nostra missione non è ancora completamente terminata.

Riza ha dichiarato che la situazione interna della Turchia è assai soddisfacente, e che si sono ovunque attuati grandi progressi. Il nuovo Parlamento avrà una maggioranza di uomini animati da sentimenti liberali, i quali avranno per solo scopo di incoraggiare le riforme secondo i principî della Costituzione.

«Noi lavoreremo giorno e notte, per assicurare le riforme in generale, ma ci occuperemo soprattutto dell'organizzazione dell'esercito non per fare la guerra, beninteso, poichè la giovane Turchia ama la pace. Quanto alla situazione estera, l'Austria ha creato serie difficoltà allo stesso momento in cui noi facevamo tutti i nostri sforzi per attivare l'opera delle riforme. L'Austria se l'è presa non soltanto contro la nostra integrità, ma anche e sovratutto contro la nostra libertà ed il nostro progresso. Essa se l'è presa col nostro prestigio; ma questo, tuttavia, non è offeso. Noi abbiamo manifestato il nostro malcontento stabilendo il boicottaggio contro le merci austriache, e questo boicottaggio prenderà sempre più proporzioni importanti, sino a che non avremo avuto soddisfazione. Noi auguriamo vivamente che sia convocata una Conferenza; ma, in attesa, state certi, che non abbiamo affatto l'intenzione di provocare le ostilità».

In risposta ad una interrogazione relativa alle voci, secondo cui potrebbe essere conclusa un'alleanza fra la Turchia e gli altri Stati balcanici, Riza Bey ha detto:

«E perchè non ci potrebbe essere un'alleanza fra la Turchia, la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Rumania, se siamo tutti in favore della pace? A mio parere, una tale alleanza, fondata su interessi politici ed economici, sarebbe possibile e sarebbe una cosa, che tutti dovrebbero augurarsi».

Luzzatti a colloquio con Hamed Riza

Parigi, 13, ore 24.

Il *Radical* pubblica il resoconto di un colloquio avuto dall'on. Luzzatti con Hamed Ridza, delegato del Comitato *Unione e Progresso* di Turchia. Luigi Luzzatti lo ha informato dell'iniziativa presa per la formazione in Italia di un Comitato italo-ottomano, del quale fanno parte cospicue personalità politiche, tra cui l'on. Visconti Venosta, allo scopo di consolidare le relazioni politiche ed economiche tra l'Italia e la nuova Turchia. L'on. Luzzatti ha elogiato la pacifica rivoluzione ottomana che l'Italia salutò con gioia ed ha detto di credere che essa avrà conseguenze felici. L'on. Luzzatti ha affermato che nel mantenimento della libertà conseguita, la Turchia avrà l'appoggio morale, spontaneo della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, ed ha escluso assolutamente che l'Italia, la quale vuole l'integrità dell'Impero ottomano, pensi alla conquista della Tripolitania.

Le trattative bulgare per le ferrovie

Costantinopoli, 14, ore 1.

La compagnia delle ferrovie orientali ha ridotto le sue domande di 80 milioni. Il direttore in capo ha proposto che certi periti bulgari siano autorizzati ad assistere ai negoziati e che siano consultati dai delegati turco-bulgari, relativamente alla questione delle ferrovie. Il Governo turco ha accettato questa proposta e si attende l'arrivo dei delegati. (*Times*).

L'Imperatore della Cina moribondo.

Londra, 13, ore 24.

Telegrafano da Pekino che l'Imperatore è morente e venne trasportato, alle ore 2 pomeridiane, nella camera mortuaria, che respirava ancora. Degli editti imperiali sono stati promulgati proclamanti il principe Tehoun come reggente dell'impero, e suo figlio Pou-Guai come erede presuntivo. Il Gran Consiglio si è riunito a palazzo. L'Imperatrice vedova, che vi assisteva, è svenuta.

Correva voce, alle 5 pomeridiane, che l'Imperatore fosse morto, ma è impossibile ottenere la conferma officiale di questa notizia, alle ore sei di sera, ora di spedizione del presente telegramma da Pekino.

Alle ore 15.30 un funzionario di palazzo di altissimo rango ha dichiarato che l'Imperatore non era ancora morto.

Un principe derubato in viaggio.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 24:

Col diretto delle 15.5 giunse ieri a Napoli l'on. Nicola Caetani principe di Piedimonte: egli si recò all'ufficio di Pubblica Sicurezza a denunziare un furto da lui patito. Disse che nello scompartimento di prima classe dove viaggiava vi erano in sua compagnia due giovani eleganti che evidentemente erano ladri. Nello scendere alla stazione di Napoli i due si serrarono intorno a lui. Dopo poco, messo mano al portafoglio, non lo trovò più: i due glielo avevano involato. Il portafoglio conteneva 1000 lire.

Pio X riceve solennemente
le missioni d'omaggio pel suo giubileo
inviate dai Sovrani d'Austria, Prussia, Spagna e Portogallo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 24.

Quattro delle più importanti missioni inviate dai Sovrani delle grandi Potenze europee per rendere omaggio a Pio X furono ricevute questa mattina solennemente in Vaticano. Esse presentarono al Pontefice gli auguri per il suo giubileo sacerdotale a nome di Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, di Guglielmo II, Imperatore di Germania, nella sua qualità di Re di Prussia, di Alfonso, Re di Spagna, e di Don Manuel, Re del Portogallo.

Alle 9.30 cominciò ad arrivare in Vaticano la missione austriaca, giunta fin da ieri sera a Roma, e composta di: S. A. Serenissima il principe Carlo di Schwarzenberg, cavaliere del Toson d'Oro, consigliere intimo, attuale ciambellano di S. M. Apostolica, membro della Camera dei Signori d'Austria, ambasciatore straordinario; il conte Adalberto Schonborn, ciambellano di S. M. I. e R., gran croce della Corona di ferro, addetto; il conte Alessandro Khuen Edervary, *attaché* di Legazione, ciambellano imperiale e reale, addetto.

La missione è partita poco dopo le 9 in berline di gala dall'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano; le berline entrarono dal portone della Zecca nel cortile di San Damaso. Negli appartamenti privati del Pontefice erano disposti distaccamenti dei varî Corpi armati in tenuta di gala. Ai piedi della scala regia erano di servizio due bussolanti incaricati di accompagnare i rappresentanti esteri con la scorta di quattro guardie svizzere nella sala dell'anticamera, ove era un distaccamento di svizzeri in uniforme di gala, mentre il comandante della Guardia svizzera prestava servizio nelle stanze del Pontefice. Nella prima sala dell'appartamento erano cinque militi della gendarmeria in grande tenuta; nella sala d'aspetto un picchetto di guardie nobili in grande tenuta, al comando di un tenente; nelle ultime sale erano le guardie nobili, agli ordini di un tenente. Prestavano servizio nell'anticamera i partecipanti mons. Caccia-Dominioni e Sapieha, i camerieri segreti di cappa e spada Schonberg, Bellelgni e Grattam. Erano presenti anche gli alti dignitari della nobile anticamera, mons. Bisleti, maggiordomo, mons. Pifferi, sacrista, il marchese Clemente Sacchetti, coadiutore, furiere maggiore dei sacri palazzi, il comandante della Guardia svizzera. Mons. Grabiski, segretario del cerimoniale, attendeva i diplomatici nella sala Clementina.

Quando la missione austriaca è giunta nel cortile di San Damaso, i diplomatici sono scesi di vettura ai piedi della scala regia; di qui i bussolanti e le guardie svizzere li hanno scortati, per il grande scalone, fino alla sala Clementina, ove mons. Grabiski, dopo aver scambiato qualche parola di complimento, li ha introdotti negli appartamenti pontifici fino alla sala degli arazzi, mentre i Corpi armati rendevano gli onori militari. Ivi gli inviati si sono soffermati, mentre mons. Grabiski passava nella sala del trono per chiedere a S. S. il permesso di introdurre alla sua presenza i diplomatici. Ottenutane licenza, egli ha fatto ritorno nella sala degli arazzi ed ha guidato fino alla sala del trono la missione, dove il Santo Padre era ad attenderla, circondato dai gentiluomini e dai dignitari della sua nobile anticamera.

Mons. Grabisky ha annunziato il nome e la qualifica degli inviati mentre questi facevano atto di omaggio al Pontefice. Quindi il capo della missione, principe di Schwarzenberg, ha rivolto a Sua Santità un breve discorso di presentazione, terminato il quale ha consegnato al Santo Padre la lettera di Francesco Giuseppe colla quale veniva accreditata la sua missione ed erano confermati gli auguri. Il capo della missione ha poi presentato al Papa la splendida croce di brillanti e rubini dono dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

S. S. ha risposto con qualche parola di ringraziamento; quindi ha invitato gli inviati a seguirlo nella sua stanza per ivi trattenersi con loro in privato colloquio, che si è prolungato per dieci minuti circa.

All'uscita dalla stanza di S. S. monsignore maggiordomo ha presentato ai diplomatici austriaci i gentiluomini e dignitari pontifici e quindi mons. Grabisky con lo stesso cerimoniale, li ha accompagnati fino all'appartamento del cardinale segretario di Stato. Il cardinale Merry del Val ha ricevuto la missione in forma solenne e si è intrattenuto qualche tempo cogli inviati in privato colloquio.

La missione austriaca è uscita di Vaticano poco dopo le 10.

La missione austriaca era da poco uscita di Vaticano, quando dallo stesso portone della Zecca è entrata, in carrozze della Legazione di Prussia presso la Santa Sede, la missione inviata da Guglielmo II composta di S. E. il signor barone Clemente Schorlemer, ciambellano, presidente superiore della provincia Renana, ambasciatore straordinario, del colonnello von Chelius, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore e comandante il reggimento degli ussari della guardia, del conte Adelmann von Adelmansfeld, assessore al Governo superiore della provincia Renana, gentiluomo di camera di Sua Maestà il Re del Wurtemberg.

Con lo stesso cerimoniale già descritto i rappresentanti di Guglielmo II furono introdotti negli appartamenti papali alla presenza di Pio X.

Dopo la presentazione della lettera dell'Imperatore di Germania, accompagnata da brevi parole di indirizzo, il barone Schorlemer porse al Papa il regalo del suo sovrano consistente in un sigillo montato in oro e pietre preziose collo stemma pontificio inciso in pietra dura. Il Papa ha risposto assai cordialmente ringraziando e del dono e degli auguri esprimendo la propria amicizia verso l'Imperatore. Anche la missione tedesca quando uscì dall'appartamento papale si recò a visitare il cardinale segretario di Stato.

Già da due giorni era giunta in Roma, direttamente da Madrid, ed aveva preso alloggio all'*Hotel Excelsior*, la missione spagnuola, a capo della quale è S. E. Don Francesco d'Assisi, duca della Conquista, Grande di Spagna di prima classe, ambasciatore straordinario, il quale era accompagnato dalla sua gentile signora, la duchessa della Conquista. Membri della missione sono pure Don Emilio Palacios, segretario di ambasciata, Pineda di Villa Viciosa del Portogalo, Don Leopoldo Boado Montes, capitano di vascello di prima classe, aiutante di campo di S. M.

La missione, dalla via di Spagna, giunse al portone della Zecca verso mezzogiorno in berline di gala con staffieri stallieri in costume di Enrico V e col massimo sfarzo, tradizionale in simili cerimonie diplomatiche della grande Potenza. Nessun particolare nuovo, del resto, contraddistinse questo ricevimento pontificio dai due precedenti. Con identica cerimonia vennero introdotti i diplomatici alla presenza di Pio X, il quale ricevette la lettera di augurio di re Alfonso ed il dono, consistente in un grande e splendido tappeto, ed ascoltò l'indirizzo del duca della Conquista, rispondendo poi con parole che attestano la grande simpatia di Pio X verso il Re di Spagna, la quale apprezza l'alta fede e l'attaccamento verso la Santa Sede.

Dopo la missione spagnuola, ebbe luogo l'ultimo ricevimento della missione portoghese, giunta ieri sera a Roma e composta di mons. Antonio Ayres De Gouvea, arcivescovo titolare di Calcedonia, commissario generale della Bolla Crociata in Portogallo, ex-ministro degli Esteri e di Grazia e Giustizia, dei signori Antonino e Giovanni Ayres De Gouvea, nipoti del capo della missione.

Il cerimoniale per il ricevimento degli inviati di Re Manuel, fu identico alle cerimonie adottate per le precedenti missioni.

Un'ora dopo mezzogiorno le solenni udienze erano terminate. I diplomatici portoghesi uscivano nelle loro carrozze, dal portone della Zecca e l'anticamera pontificia fu licenziata.

Ieri sera giunse a Roma la missione belga composta dei signori conte De Smet De Nayer, ministro di Stato, senatore, inviato straordinario, barone Maurizio De Saux, consigliere della missione straordinaria, barone Daru, primo segretario e del signor Enrico D'Avignon secondo segretario.

Il Santo Padre, ha conferito al marchese Clemente Sacchetti, coadiutore, con successione al marchese Urbano Sacchetti, furiere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici la commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno con Placca.

Pio X nella fausta ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale ha fatto distribuire ai singoli membri del Sacro Collegio, accompagnandola da una speciale lettera del segretario di Stato, una medaglia commemorativa del suo solenne Giubileo sacerdotale.

Il vescovo di Livorno
contro il cardinale Maffi di Pisa
nelle polemiche di tre giornali

Pisa, 13, ore 20.

Il mondo cattolico pisano è molto a rumore per certe polemiche di una certa vivacità sorte tra i giornali di Pisa e fra il giornale *Fides* di Livorno e l'*Unità Cattolica* di Firenze.

Ecco le cause della questione.

Nei primi di ottobre un centinaio di giovani, rappresentanti dei circoli cattolici diocesani, si riunivano a Calci, col solo scopo di prepararsi al congresso regionale della gioventù cattolica che doveva tenersi lo stesso mese a Livorno. Il giornale *Fides*, organo del vescovo di Livorno, mons. Sabatino Giani, pubblicò in quella circostanza un articolo violentissimo, accusando di modernismo politico il convegno. L'attacco appariva perciò diretto anche contro la persona del cardinale Maffi, che aveva approvato ed incoraggiato il convegno di Calci. Il cardinale Maffi, dopo il convegno aveva diretto ai giovani un'affettuosa lettera nella quale rinnovava la sua approvazione al convegno e si dichiarava soddisfatto dell'esito di quella riunione. Il *Fides* continuò a sollatiare sulle deliberazioni del convegno, specialmente su quella propugnante una più attiva partecipazione alla vita pubblica e ne impugnava l'ortodossia, cercando di metterle in contrasto colle deliberazioni pontificie. Una corrispondenza poi da Livorno all'*Unità Cattolica* riprendeva questo motivo e dichiarava che a Livorno non sarebbero stati tollerati i congressisti che avevano partecipato al convegno di Calci. Tutto questo accrebbe l'indignazione dei cattolici pisani ed il card. Maffi, mentre aveva accolto l'invito di presenziare al congresso scrisse che non si sarebbe reso solidale coi giovani se prima non fosse venuta una giusta riparazione. Il vescovo Giani supplicò il cardinale a volere recedere dal suo proposito, assicurandolo che gli articoli del giornale *Fides* non dovevano essere presi in considerazione perchè i redattori erano dei giovani fanatici, incoscienti e squilibrati. Il cardinale Maffi continuò, ed ebbe in seguito una pubblica dichiarazione su questo tono.

Al convegno di Livorno quindi il cardinale Maffi intervenne e pronunciò un memorando discorso che fu clamorosamente applaudito, tanto che il vescovo Giani scattò dalla sua poltrona e corse ad abbracciare e baciare il cardinale Maffi. Tutto pareva finito e finito bene, ma due giorni dopo lo stesso mons. Giani scriveva all'*Unità Cattolica* dichiarandosi più che mai solidale col foglio fiorentino che proprio in quei giorni aveva ripreso la sua campagna intransigente.

Successivamente l'*Unità Cattolica* rifaceva a modo suo la storia del convegno di Calci, cercando di tirare in ballo il card. Maffi, al quale faceva carico di avere coperto, colla sua autorità, una riunione di ragazzi modernisti e ribelli. Il *Fides* ritornò alla carica facendo egli pure delle consimili accuse al card. Maffi.

La direzione diocesana di Pisa, allora credette di dover intervenire ed approvò un ordine del giorno inteso a deplorare che il *Fides* coi suoi articoli posteriori al congresso di Livorno venisse ad annullare sostanzialmente la ritrattazione impostagli dal vescovo ed insieme constatava la palese offesa che si recava al cardinale di Pisa. La direzione diocesana livornese con moto impulsivo, senza considerare che l'ordine del giorno della consorella pisana recava firme di uomini come il prof. Toniolo, mons. Calandra, segretario del cardinale, dell'arciprete, mons. Marracci e di altre autorevoli personalità, lanciava al pubblico una protesta, firmata anche dal segretario del vescovo, che è il redattore capo del *Fides*, nella quale si parlava di calunnie palesi e velate, di insinuazioni e di attacchi contro il vescovo di Livorno e contro il *Fides*.

Ieri 12 l'*Unità Cattolica* pubblicava in prima pagina la lettera di mons. Giani, indirizzata agli scrittori del *Fides* nella quale mons. Giani fa l'apologia di quei redattori, augurandosi che la loro azione futura rispecchi quella del passato.

Così il *Fides* ha buon giuoco per dichiararsi lieto che il vescovo lo conforti nel compito di combattere contro il modernismo. L'allusione per il cardinale Maffi non potrebbe essere più evidente. Ho domandato a questo proposito ad un eminente personaggio se in via gerarchica si può permettere che un semplice vescovo si levi a giudicare ed a contraddire l'operato di un cardinale. Egli mi ha risposto: «Alcuni arrivano a credere che mons. Giani sia l'istrumento di un gruppo intrigante che occupa alti uffici e che intralcia per le vedute grette ed interessate, l'azione dei cattolici nella vita italiana».

Ho ancora domandato: «In Vaticano conoscono le vicende di questo scandalo?»

— Le conoscono benissimo — mi ha risposto l'interpellato, il quale spera anzi che qualche atto dell'autorità superiore venga a troncare dei sistemi come quelli adottati dal vescovo di Livorno e dal suo giornale, nonchè dell'*Unità Cattolica*.

Per la fiera di Casale

Per favorire il concorso alla fiera di Casale la validità dei biglietti di andata-ritorno per detta città saranno validi dal 16 a tutto il 19.

Leggete in settima pagina

Chi è l'assassino?

LA SUA TRAGEDIA

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, novembre.

I tedeschi hanno fatto la rivoluzione, e l'hanno fatta da tedeschi. Invece di rovesciare un Governo o di detronizzare un Re essi hanno ferito a morte un sentimento. Chi li conosce deve profondamente compiangerli, ed il suo animo rifuggirà dal sarcasmo che insulta il dolore degli uomini probi. Perchè questo popolo, che è un popolo di uomini forti, si nutre di tenerezze sentimentali, e quando ha rinunciato ad una fra le dolcezze superstiti della sua vecchia fede, quando ha rovesciato nel suo intimo cuore, con mani trepidanti di sconforto, il piccolo altare della devozione lealista, esso ha distrutto più che non distruggesse il popol francese quando impazzì nel terrore del sovvertimento e decapitò il Re.

Fino ad ieri l'opposizione al Monarca era un lusso intellettuale, in Germania: la grande massa anonima della povera gente idolatrava in lui senza dubbi e senza timori l'immagine rutilante della fortuna e della gloria germanica. Le sue colpe ed i suoi errori non avevano trovato un giudice, e l'anima popolana è troppo pigra per accusare e condannare da sè, è troppo servile per giudicare in appello. Emanata la sentenza dal Reichstag che ha creduto opportuno censurare un Imperatore regnante per diritto divino, come il Parlamento d'un'Italia qualunque censurerebbe un sottosegretario di Stato scoperto in flagrante colla mano nel sacco, la sentenza resterà pietrificata come un ghiacciolo sulle labbra di sessanta milioni d'uomini. E poichè nella Germania il Sovrano non è un dignitario decorativo pagato con puntualità e rispettato per creazione, ma il simbolo visibile dell'idea nazionale che è concentrata nello spirito di gerarchia, e nell'imperativo categorico; poichè egli vive al popolo da un Valhalla, idea intangibile ed immacolato come un'idea, è impossibile negarlo in parte senza distruggerlo tutto. Le convinzioni religiose somigliano ai sogni: quando per un solo istante s'è dubitato che il sogno sia sogno, il dormente s'è desto, il credente ha perduto la fede. Perciò la Germania è oggi un regno senza Re. Incapace di vivere altrimenti che in una forma di vigorosa gerarchia, bisognosa di un culmine d'autorità irresponsabile per la stessa necessità per cui la piramide tende alla sua cima, essa non può mutare le leggi della sua vita interiore, e deve d'altro canto disobbedire al loro comandamento. E' oggi come ieri un popolo governato a monarchia semi-despotica, ma non ha nè Monarca nè despota: colui che fu Guglielmo II di Hohenzollern re di Prussia e imperatore tedesco sembra ridotto dalla condanna del Reichstag a un depositario della Corona, incaricato di reggere l'inutile peso d'una dignità nominale, finchè il figlio ed erede non trovi sgomberata dalla morte la via del trono.

Gioverebbe credere, per comodità di giudizio, a quel che si pensa in Inghilterra ed in Francia, a quel che gli illusi proclamano con rauco squillo di oricalchi pur dentro i confini dell'impero. Dicono costoro che la giornata di ieri segna l'ultimo crepuscolo dell'autorità personale in Germania, che da oggi comincia l'èra della democrazia tedesca e che un nuovo gregario è entrato nella schiera dei popoli liberi. Noi però, i quali crediamo che le nazioni si reggano secondo i loro istinti e secondo la loro missione storica, noi che sappiamo come le formule politiche non vivano sinceramente fuori del paese che le creò per i suoi bisogni, esitiamo nel prestar fede a un così subitaneo cambiamento nei modi di sentire e di vivere presso un popolo ch'è così lento e faticoso a mutare. Simili rivoluzioni non avvengono che col sangue e colla mitraglia, e le istituzioni secolari non cadono se non s'alzano al loro posto molti chilometri di barricate. Giacchè la crisi suscitata dall'ultimo errore di questo semi-dio decaduto aveva tale violenza da far gorgogliare in un ribollimento febbrile il sangue di una razza per abitudine temperata e riflessiva, conviene per un istante pensare a quel che sarebbe avvenuto altrove sotto un impeto eguale di dolore o di sdegno. In un altro paese poteva correre il sangue per le strade, o poteva anche l'accorgimento degli uomini di Stato costringere il Monarca all'abdicazione, o poteva finalmente la volontà più forte del Sovrano affrontare da sola il pericolo, negare ad ogni altro il diritto di riparare le sue colpe, chiudere il Parlamento, sequestrare i giornali, licenziare i ministri.

Ma in Germania non c'è stata rivolta dal basso, nè s'è pensato a violenza dall'alto: e non c'è stata nemmeno un'abdicazione formale, la quale implicherebbe da parte del Sovrano abdicante la confessione che furono fallaci i suoi metodi, o che l'erede dovrà camminare per strade diverse. Gli uni si sono limitati a chiedere, l'altro s'è limitato a concedere un'abdicazione parziale con cui l'Imperatore, senza compromettere nulla di ciò che spetta alla sua dinastia ed al suo titolo, rinuncia al suo prestigio ed alla sua autorità personale. Tedeschi come sono si son trovati d'accordo nel rispetto alle idee; lasciano intatto il principio d'autorità, salvano da ipoteche le possibilità avvenire, serbano qual'era innanzi l'organismo dello Stato, ed alla durabilità di tutte queste sue idealità non sacrificano che un uomo vivente: l'imperatore Guglielmo. Bisogna rendere omaggio all'imperatore Guglielmo. Poichè, ristinto com'egli è, poteva ben tentare la violenza; probo, com'egli è, poteva forse fuggire malinconicamente di fronte al pericolo, rinunciando a una corona che aveva ormai perduto lo splendore del consentimento nazionale. E' rimasto, così com'è rimasto, perchè, se è debole di cervello, egli è forte di cuore e, più che se medesimo, ama la sua casa e la sua gente: se fu duro al principe Bülow, com'egli disse grandemente, « restare in carica in conformità al desiderio dell'Imperatore », fu certamente più duro per l'Imperatore restare in carità in conformità al volere di Bülow. Del suo dipendente egli ha fatto un superiore ed un giudice, ha consentito che un suo suddito lo accusasse e lo condannasse di fronte ai suoi sudditi, e ciò facendo, ha compiuto un eroismo che nessun imputato commise fin'oggi: ha nominato i suoi giudici, ha dettato loro la sua condanna. L'ha firmata di suo pugno prima che i magistrati si radunassero. Genova conobbe prima di Berlino un atto o un uomo simile: quel doge Benedetto Brignole, che scrisse tutta di sua mano la sentenza, che lo deponeva dal seggio, per alleviare la fatica e la pena ai senatori suoi giudici. Rendiamo omaggio all'imperatore Guglielmo. Egli è andato di buon passo e di buon animo alla sua ghigliottina: merita molta indulgenza chi, dopo aver errato, può donare sè medesimo in olocausto alla patria.

Ma la ghigliottina di Guglielmo II non è simile a quella di Luigi XVI: i sacrifici sentimentali non compono l'osso del collo, e su questo collo s'erge una testa ove non sono molti capelli bianchi, ove brillano due occhi volontari, ove brulicano molte idee tumultuarie ed incomposite. Quest'uomo che fu ieri il monarca più potente del mondo, e che oggi è il pallido interrè detentore di una corona che gli traballa sul capo, è già troppo vecchio per mutare di temperamento, ed è ancora troppo giovane per rassegnarsi ad intristire nell'ombra: a cinquant'anni non si è vecchi in Germania. E' un uomo di quella fibra crepitante e di quella scalpitante energia diventa nonagenario, e non muore di marasmo. Chi lo conosce sa ch'egli non rimarrà dieci, venti, trent'anni sul trono a masticare la saliva della sua vergogna: chi giudica senza indulgenza le sue colpe non ignora le sue virtù, sa ch'egli fu sempre sincero e probo, che amò il suo popolo d'un ardore frenetico, che credette alla grandezza della Germania come gli uomini credono alla luce del giorno, che pensò fortemente d'esser nato e più fortemente volle vivere per dirigere con mano inspirata la volontà della sua razza.

E' possibile ch'egli abbia cambiato improvvisamente di parere, di convinzione, di anima! Molte altre volte gli uomini vicini a lui lo credettero in errore, molte altre volte giunse al suo orecchio un non flebile brusìo di disapprovazione popolare. Pure egli perseverò.

Se uno di questi errori, l'ultimo, provocò una condanna ufficiale, è ragionevole perciò supporre che da un istante all'altro l'Imperatore di Germania si sia persuaso d'avere sbagliato carriera! Che proprio il 9 di novembre egli abbia improvvisamente imparato che Iddio non parla più per bocca dei suoi unti ma per quella del popolo o dei deputati o di Bülow! Quanto più assurda è una fede, tanto essa ha del macigno, e chi crede nel diritto divino non muta d'opinione nè davanti al Reichstag, nè in presenza del boia.

Ha fatto sacrificio di sè in cospetto della nazione, ma non in cospetto di sè medesimo: di fronte a sè stesso egli non è crollato. Oggi, come l'altr'ieri, egli pensa, con formidabile convinzione, intorno al suo compito ed al suo genio, e, valutando il sacrificio ch'egli ha avuto la forza di compiere, irrobustisce più che non debiliti la sua mistica fede in sè stesso. Processo e condanna sono per noi un avvenimento definitivo, sono per lui un doloroso episodio in una vita che tende al sublime. L'amarezza lo esercita per la riscossa; egli vede da un canto invertite le sorti dei popoli: vede in Inghilterra, dopo due secoli di repubblica coronata, un monarca che regna e governa; vede in Prussia, dopo due secoli di un'obbedienza che restò genuflessa anche dinanzi al povero Federico Guglielmo IV, balzare improvvisa, apostrofare il suo Re e barattargli le insegne d'oro con un facsimile di latta. Ricordandosi poi dei suoi momenti più gloriosi, ripete alla sua memoria il gesto di violenza, con cui un giorno ormai lontano umiliò la Francia e depose Delcassé. Ora la Francia ha pure avuto una *revanche*: sulla bilancia della sorte la testa di un ministro pesa meno che quella di un imperatore. Chi ha vissuto così ed ha agito così non può rassegnarsi: gli impulsivi non diventano apatici. Se gli apatici potessero diventare impulsivi, noi potremmo sognare ad occhi aperti di un futuro Bülow dittatore della Germania. Se gli impulsivi diventassero apatici, potremmo immaginare che Guglielmo II occuperà quei trenta o quarant'anni di vita che gli rimangono da vivere, accompagnando i suoi nipotini all'asilo d'infanzia. Ma, poichè gli uomini fanno gli eventi e gli eventi non mutano gli uomini, il principe Bulow non sarà molto triste, quando potrà deporre il suo fardello, e l'imperatore detronizzato aspetterà con epilettica impazienza l'opportunità di riprenderlo. Non è un imperatore detronizzato: è un imperatore in aspettativa.

Egli ha e crede d'aver troppi conti da rendere alla sua ambizione ed alla sua coscienza, alla gloria della sua famiglia ed ai destini del suo popolo, alla storia ed a Dio. Un uomo gravato da tale cumulo di responsabilità non muore sotto il peso d'una sconfitta. Se ha permesso ai suoi sudditi di metterlo in istato d'accusa ed al principe di Bülow di detronizzarlo, se ha concesso all'Europa la voluttà del riso, vale a dire che, concedendo e permettendo, egli faceva a sè medesimo ed ai suoi avi il giuramento di lavarsi dall'onta. Più infelice di Luigi XVI perchè sopravvive al suo sacrificio, è più fortunato di lui, perchè, sopravvivendo a sè stesso, ha il tempo di [illegible] la sua vendetta. Se fosse un volgare ambizioso, un intrigante di Corte, una [illegible], una qualunque soddisfazione di vanità gli ridarebbe tutto quel che ha perduto: ma quest'ambizioso è un fanatico, e questo fanatico ha la follia della grandezza. Vendicando sè stesso, egli vorrà vendicare la Germania con cui si crede identificato, vorrà restaurare il principio d'autorità di cui si crede un simbolo.

La sua tragedia, che culmina nell'immortale giornata del 9 novembre, precipita la Germania nel disordine sentimentale e nell'anarchia delle responsabilità: l'Europa ha motivo di soffrirne. La sua volontà di correggere la catastrofe può diventare una formidabile generatrice di catastrofi. Quel che si maturi nel sordo tumulto di questo esasperato cervello è un mistero carico di spavento. Festeggiato, adorato, sarrolato di adulazioni e di incenso, egli era un uomo pericoloso: condannato da un popolo ferocemente metafisico, che, pur di tentare il salvataggio di un'idea, non ha voluto eliminare una persona, egli è divenuto una tenebrosa formula alchimistica, nella quale si compendiano tutti i pericoli che minacciano il mondo.

G. A. Borgese.

Tre alpinisti perduti

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 14 ore 9.

Si considerano già come definitivamente perduti tre giovani turisti, partiti sabato alle 11 di sera per tentare l'ascensione del l'Haut de Cry, situato tra Chamborn e Ardon. L'intenzione dei tre alpinisti era di raggiungere il colle della Forklaz e di essere di ritorno a Saxon domenica nel pomeriggio. Le vittime sono Giulio Goex, di 26 anni, istitutore, Teodoro Muller, di 25 anni, Carlo Jouvannaz, capo della fabbrica di conserve di Saxon. Quest'ultimo ha circa 30 anni ed è padre di tre figli. E' stato ancora segnalato il loro passaggio domenica mattina alle 4, presso Neignaz, al disopra di Chamborn, ma da allora non si ebbero più notizie.

L'ultima delle squadre, inviata alla ricerca degli alpinisti è ritornata questa mattina senza aver rinvenuto alcun indizio che permetta di determinare il cammino seguito dai disgraziati turisti.

EPIGRAFI

Sul cimitero a chi entra.

Nella casa dei morti entra, o mortale!
Più saporosa ti parrà la vita
Dopo una coppa di malinconia.

Di orfano.

Sola nel mondo, sola nella tomba.
Fredda è questa ma quello era sì crudo
Che mi fa dolci tenebra ed oblìo.

Di traditrice.

Fui bella e traditrice: ah! che bellezza
Qui non mi giova, se tradir non posso
Come vorrei la Morte con la Vita.

Di bambino.

Chi mai cattivo m'ha rinchiuso al buio?
Dove sono i compagni de' miei giochi?
E mamma non verrà per liberarmi?

Di ignoto.

Non ho nome: il mio nome fu dolore.
Vissi come ombra, simile a tante ombre
Che appaiono, dolorano, dileguano.

Di un pastore.

Solo i tratturi camminai col gregge:
Non conobbi altre vie sopra la terra:
Ma tutto il cielo io vidi astro per astro.

Di una madre.

Paga son io di rimaner qui sola
Eternamente, pur che i figli miei
Godano il sole della dolce vita!

Di un giusto.

Di tutte gioie Morte mi spogliò.
Sol una, quella del compiuto bene,
Mi lasciò, come a croc spada raggiante.

Di attrice.

Tullia fu grande, Fedra era divina;
Ma Vesta io fui; null'altro: io fui la sola:
Il mio nome bastò per la mia lode.

Di un superbo.

Fiori e faci non voglio; fiori e faci
Odorino e risplendano al convito;
Io non mi presto a vanità di vivi.

Di amante.

Amata amai; di baci mi distrussi.
E se tornassi al mondo, tornerei
Ad amare e a distruggermi di baci.

Di un avaro.

Tutto serrai nelle rapaci mani.
E non m'accorsi — ahi stolto! — che il tesoro
Più caro e che fuggiva era la vita.

Di un alpinista.

Perchè non mi han portato sovra un culmine?
Dormir nel gelo delle nevi eterne!
Aver sul capo l'infinito cielo!

Di infedele.

Chi, bella e ardente, mi adorò con spasmi
E maledisse, infida, qui per sempre
Fida mi trova; fida, ma di ghiaccio.

Di un cinico.

L'orbite sono vuote; or più non guardo
La comedia del mondo, ma sogghigno
Meglio così dal teschio senza polpa.

Di un giudice.

Posso gridare alfine or che non temo
Più di sbalzar dal seggio: Uomo, diffida;
Giustizia ha sgangherato le bilance.

Di danzatrice.

Per gli uomini danzai così leggera
Che amore m'inseguì ma non mi colse.
Morte mi colse per danzar tra l'ombre.

Di adolescente.

Io pace io dormo con le mani giunte.
Continui su me l'uman tumulto:
Io l'udii, gli sorrisi e disparii.

Di un filosofo.

Esulta la bellezza della morte
Tu che sei vivo! Ma perchè non prendi
Il mio posto disteso nella fossa?

Di un uomo politico.

Bene dormo. Da tempo ero già stanco
Di fingermi pilota; ahi! chi ci guida
Ora è la ciurma, e noi siamo fantasmi.

Di un cinico.

Nulla son io, più nulla: anima e carne
Si dispersero in grembo all'universo.
Quel che pensi di me non è che un sogno.

Di un poeta.

E che importa il mio nome? Io scrissi un giorno
E trassi dal mio canto la mia gloria.
La gloria? E' vana fola per chi dorme.

Sul cimitero a chi esce.

Esci; t'aspetta la tua casa e Amore.
Ah! come bello è il mondo, e come ride
La Vita dalla soglia della Morte!

FRANCESCO PASTONCHI.

Nansen non crede al ritrovamento di André

ed in Norvegia si condivide la sua opinione

(Servizio speciale della Stampa).

Cristiania, 13, ore 21

Con un vecchio lupo di mare.

La notizia che erano state trovate traccie dell'esploratore Andrè e dei suoi compagni, ha destato in tutta la penisola scandinava una grandissima impressione. I giornali di Svezia e di Norvegia però si limitano a riprodurre le brevi notizie fornite dal capitano della Jonge ed a fare congetture.

Parecchie personalità notevoli, viaggiatori e navigatori, pratici delle regioni artiche, interrogate in proposito, si mostrano assai scettiche. Passato il primo momento di ansia, di trepidazione e di indecisione, tutti convengono nel dire che le traccie trovate sulla costa Nord del Labrador non sono assolutamente traccie di Andrè e la cosa sembra del tutto inverosimile.

Un redattore dello Swenska ha interrogato in proposito il capitano Nerdzeken. Il capitano Nerdzeken è un vecchio lupo di mare, il quale ha passato quasi intera la sua vita nei passaggi polari e conosce tutte anche le più piccole rade, i fiordi, tutte le insenature e tutti i promontori ed i capi che si trovano nel circolo polare artico.

— Secondo me, — ha detto il capitano, le vestigia trovate dal capitano del Pelopa e di cui abbiamo notizia per mezzo della Jonge, non sono affatto vestigie di Andrè. I paraggi dove è stata trovata la famosa croce, sono per sei mesi dell'anno almeno frequentati da numerose flottiglie di pescatori. I porti americani canadesi, quegli svedesi, danesi, norvegesi, inviano quasi di continuo crociere in quelle latitudini. Tutta la costa Nord del Labrador è stata esplorata, visitata, percorsa. Io stesso ho visitati quei luoghi parecchie volte. E' ammissibile ora che una reliquia di tale importanza, quale è quella di cui si tratti, possa essere per tanti anni sfuggita alle osservazioni dei viaggiatori? In tutto il tempo che è corso dalla catastrofe di Andrè fino ad ora, un centinaio di navi almeno hanno toccato quelle rive: almeno un centinaio di viaggiatori hanno percorso, remo a remo, passo a passo, tutto il Labrador, io medesimo vi ho comandato l'Olaf II nel 1899, il Tyssa nel 1901, il Nembrod nel 1903 e nel 1904. Ebbene, vi posso giurare di essere passato dieci volte almeno sul luogo indicato dal capitano Chalker, ma mai venne trovata alcuna cosa che potesse ricordare Andrè.

« Come però talora in quelle regioni accade di trovare qua e là piramidi, coni di pietre (che la lingua del paese si chiamano Kairns), segni del passaggio di essere umani e sotto questi cumuli di sassi i viaggiatori, i navigatori lasciano di solito, rinchiusi in cassette, carte e documenti che valgano a segnare ed attestare, per così dire, le loro orme in quella solitudine, così qua e là talvolta si incontrano anche delle croci, segno di sepolture di poveri marinai pescatori periti in quelle regioni. La croce trovata dal capitano Chalker non sarebbe uno di questi umili segni di morte? ».

L'opinione del capitano intervistato sembra essere confermata da una ulteriore notizia arrivata oggi.

Infatti veniva telegrafato a Bergen che in realtà la croce scoperta dal capitano del Pelopa non recava il nome di Andrè solo, ma il nome di Andrè Amsley, aggiunto alla data 7 novembre 1897.

Si tratta dunque probabilmente del nome di qualche navigatore o pescatore morto in quei paraggi, il cui corpo non potè essere trasportato nel suo paese.

L'opinione di Nansen.

Frithjiof Nansen, il celebre esploratore, interpellato telegraficamente, ha mandato per dispaccio la sua opinione sopra il preteso rinvenimento delle reliquie di Andrè.

« Nessuno degli indizi avuti sinora, telegrafa Nansen, lascia credere che si tratti delle traccie del coraggioso esploratore dell'Oernen (Aquila).

« Se così fosse queste traccie sarebbero state trovate da lungo tempo. L'aerostato di Andrè, secondo i miei computi, deve essere stato spinto più al nord. L'Oernen è partito, come si sa, dalle isole Spitzberg, trascinato da forte vento di nord-ovest. Due giorni dopo la partenza, un messaggio, recato da un piccione viaggiatore, riferiva che l'Oernen si trovava ad oltre 82 gradi di latitudine. Ora, seguendo la sua direzione, continua Nansen, e la sua corrente, l'aerostato (a meno di correnti contrarie che, per altro, mi sembrano impossibili che esso abbia trovate sulla sua via) certamente è stato spinto verso i paraggi settentrionali della Groenlandia, quindi a circa un migliaio di chilometri dal Labrador. Se qualche reliquia di Andrè e dei suoi gloriosi compagni potrà mai essere trovata, io credo che potrà esserlo solamente in quei paraggi. La parte nord del grande ghiacciaio della Groenlandia, tutta intera, è pressochè inesplorata; è questa tra le regioni artiche, la più desolata, la più solitaria, la più spaventosa: nessuno finora ha potuto determinare i suoi confini, fissare le sue linee esatte, stabilirne specialmente verso il nord la configurazione.

« L'immensa regione, di parecchie migliaia di chilometri quadrati, è un ghiacciaio disabitato, inospite, selvaggio, irto di nude roccie, traversato da crepacci e da ghiacci. Forse è qui, e solo qui, che un giorno o l'altro si potrà trovare la carcassa dell'aerostato che fu l'Oernen, e forse gli scheletri degli aeronauti che furono Andrè e i suoi due compagni. Questa è la mia opinione. Ormai ogni vestigia degli audaci esploratori deve essere coperta da uno spesso strato di neve, e solo un caso può condurre alla loro scoperta. — NANSEN ».

Così anche questa volta bisogna lasciare la speranza, che si era fatta grande, ed aveva sollevato tutti i cuori, di conoscere almeno quale sia stata la dolorosa fine del coraggioso sognatore, che s'era illuso di svelare la sfinge del Polo, la quale invece ha avuto con lui e coi suoi compagni, nuove, illustri vittime.

La fantasia ha ora nuovamente campo a sbizzarrirsi. Giacchè il cadavere ritrovato non è certamente quello di Andrè, e tutti i mezzi per ritrovarlo, finora messi in opera, hanno fallito allo scopo, si può ritenere che non più lo si ritroverà. Forse i tre corpi degli avventurati non sono rimasti alla superficie della terra; o sono periti, sprofondando nel mare, o travolti altrimenti, in modo tale che di loro più nulla rimanesse.

Da alcuni scienziati furono espresse opinioni originali, straordinarie; ci fu persino chi disse che i corpi dei tre viaggiatori, rapiti nelle correnti dinamiche, che il sole sviluppa attorno al Polo, sarebbero stati lanciati fuori della gravitazione terrestre.

Quando Andrè, l'11 luglio 1897, con due compagni, su un pallone poco sicuro, a cui aveva posto nome *Aquila*, affidandosi ai venti del nord, si lanciava alla conquista del polo nord, si dice che egli salutando gli amici, esprimesse loro il presentimento che quel viaggio era la fine della sua vita. E fu profeta: per qualche tempo se ne ebbero rare notizie, ma poi se ne attesero altre invano e la convinzione che l'ardito esploratore fosse perito coi suoi compagni, divenne certezza. Augusto Salomone Andrè aveva 43 anni, una posizione scientifica e professionale invidiabile, e lasciava nella patria svedese la diletta sposa, dopo un anno di matrimonio; i due suoi compagni erano giovanissimi: Kunt Frankel, ventisettenne, e Nils Strindberg, venticinquenne, quest'ultimo era fidanzato ad una gentile fanciulla che avrebbe dovuto sposare al ritorno del viaggio.

Il 15 luglio 1897 — quattro giorni dopo la partenza dell'*Aquila*, dalla piccola baia dell'Isola dei Danesi, nello Spitzberg — su un piccione viaggiatore catturato dal naviglio svedese *Alken* in quegli stessi paraggi, fu trovato il seguente messaggio:

« *Spedizione polare Andrè al giornale Aftonbladet di Stoccolma — 13 luglio, mezzogiorno e 30 minuti — Latitudine nord 82°2', longitudine est di Greenwich 15°15' — Buona via verso est, 10 gradi sud — Tutto bene a bordo — Terzo piccione spedito. — Andrè* ».

L'*Aquila* dunque partiva con una velocità di 30 a 40 chilometri all'ora, doveva passare entro 25 ore sopra il polo — situato a 1127 chilometri dall'Isola dei Danesi: 45 ore dopo essa era a 220 chilometri dallo Spitzberg, e si dirigeva non più verso il nord, ma verso levante.

Alcuni giorni dopo fu ancora trovato un gavitello, contenente un altro messaggio, ma esso non recava che notizie di bordo di poche ore dopo la partenza dell'*Aquila*. Da quel giorno sulla tragedia aeronautica si avvolse il più fitto mistero.

Perduta ogni speranza, nel gennaio 1901, secondo le istruzioni di Andrè, fu aperto il testamento dello sventurato esploratore, così concepito:

« Questo testamento è probabilmente il mio ultimo, e quindi valido. Scrivo la sera che precede il giorno della mia partenza per un viaggio, circondato di pericoli che la scienza attuale non consente di misurare. Ho il presentimento che questo terribile viaggio significa per me la entrata nella morte ».

Ma se tutte le speranze di rivederlo vivo erano svanite, si riteneva però di poterne un giorno ritrovare il cadavere.

A questo scopo furono organizzate alcune spedizioni, fra le quali notevoli quella di Teodoro Lerner con l'*Helgoland*, nelle terre polari, quella di Walter Wellman col *Frithjof*, quella dell'americano Peary e quella di Sverdrupp che fu compagno di Nansen, ma nessuna riuscì a ritrovare dei tre viaggiatori la più piccola traccia. Parecchie volte vennero lanciate notizie sul ritrovamento del suo cadavere o di qualche segno della spedizione, ma, approfondita ed accertata la voce, si constatò sempre trattarsi di brutti scherzi o di dolorosi equivoci. E forse anche questa volta non si tratta che di un falso indizio e si ripiomberà nel mistero più fitto.

La battaglia contro le cavallette nelle Canarie.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 14, ore 1.

La lotta contro le cavallette continua alle Canarie, paese nefasto per eccellenza, dove maturano insieme i frutti dell'Africa e quelli dell'America. Il respingere questa invasione di insetti malefici è dunque una questione capitale per gli abitanti, la cui grande maggioranza non vive che dei prodotti della terra. Infatti, dalla vicinanza dell'Africa, che si trova ad una giornata e mezzo di mare, le Canarie si trovano esposte a due sorta di piaghe: nell'estate sono le sabbie del Sahara, che vengono trasportate quivi a trombe e rendono l'aria irrespirabile; a quest'epoca le cavallette, le quali spesso devastano le campagne. L'invasione presente sembra più pericolosa che le precedenti, giacchè si tratta di specie unite, le quali, quando calano al suolo, hanno ben nove o dieci centimetri di spessore! Gli insetti sono verdi e rossi, alcuni sono variopinti e giganteschi, passano rapidamente al disopra dell'isola e stesse senza arrestarsi; ma questa volta hanno coperto con le loro falangi quasi la campagna dell'isola della Grande Canaria, che vive soprattutto della coltura di pomodoro e di altri legumi. Misure energiche sono state prese, sotto la direzione di ingegneri ed agronomi: centinaia di contadini, armati di bastoni, danno la caccia agli insetti invasori verso il mare, e poi, per evitare che essi ritornino nelle loro parti, alcuni rimorchiatori e battelli da pesca a vapore dei porti di Luz e di Tenerifa si mettono ad inseguirli, [illegible] a quest insetti perfettamente sparpagliati. [illegible]

Secondo le ultime notizie, le cavallette si dirigono verso l'isola di Tenerife, che si trova a sei ore di battello dalla grande Canaria. Le nuvole viventi sono sempre immense; [illegible]

Mistral va migliorando.

[illegible], 13, ore 1.

Le notizie della malattia di Mistral sono oggi alquanto migliori. Il poeta è colpito da qualche giorno da una crisi di gotta che lo condanna al riposo assoluto, ma, contrariamente alle voci corse, il suo stato non desta alcuna inquietudine. Ad un amico, che fin dal primo giorno che si sparse la notizia della malattia del grande cantore provenzale era accorso al suo letto per assisterlo premurosamente, il poeta disse, col suo bonario sorriso: [illegible]

Un teatro americano distrutto da un incendio

New York, 13, ore 1.

Immediatamente dopo la rappresentazione diurna di oggi al Park Theatre di Brooklyn, il teatro è stato distrutto da un incendio. Tutti gli artisti dovettero fuggire dai loro camerini in costume. Furono scene di panico, ma non è a lamentarsi alcun accidente.

La condanna del marito di sei mogli

Londra, 13, ore 21.

Alle Assise di Leeds è stato ieri condannato a 10 anni di lavori forzati certo Woodword, il quale aveva eretto la bigamia all'altezza di una istituzione.

Woodword non è un appassionato, nè un passionale, è soltanto un professionista della bigamia. Gli vennero riconosciute sei mogli, tutte in ottima salute ed in buone condizioni, mogli che ha sposato e poi abbandonato, dopo averle spogliate di tutto quanto possedevano.

Nel frattempo Woodword rubava, truffava le persone presso cui era impiegato, ed anche al bisogno non indietreggiava dinanzi a falsi. Le sue ultime gesta — altre donne che ha sposato in due mesi — lo hanno fatto arrestare e gli hanno valso la condanna che per 6 o 7 anni lo priverà del piacere di convolare a nuove inglesi nozze. La bigamia è assai diffusa in Inghilterra, ed è alla portata di tutti, dato che i registri dello Stato Civile sono male tenuti, e che la legge facilita il matrimonio senza domandare la presentazione di documenti di identità, e d'altronde date le condizioni del Regno Unito che conta più donne che uomini.

Siccome questa proporzione per ora non può essere mutata, dati i costumi e le leggi, i bigami avranno ancora dei bei giorni in Inghilterra. Tra sei o sette anni, Woodward, se si sarà ben comportato in prigione, [illegible] e potrà ricominciare da capo nelle sue gesta.

Giardiniere ucciso dall'amico in concorso colla propria moglie?

Cuneo, 13, ore 21.

In una trattoria della nostra città, situata in via Dronero, si trovavano oggi a bere e mangiare allegramente certi Verra Cesare Giuseppe, giardiniere, e l'amico suo Tasso Giuseppe fu Michele, da Cuneo, facchino, d'anni 30, i quali si intrattennero in amichevoli rapporti. Ma qui comincia un mistero: ad un tratto un acuto grido echeggiò nella stanza della trattoria, ed il Verra cadeva colpito da una tremenda coltellata al torace che gli penetrò in cavità. Il ferito è stato trasportato al nostro ospedale di Santa Croce in gravissimo stato, e stasera, dopo aver subito l'operazione di [illegible], cessava di vivere.

Il feritore, certo Tasso è stato arrestato dalla nostra Questura.

Nè il [illegible] nè il feritore hanno saputo dire i motivi del [illegible].

Stasera è stata tratta in arresto dalla nostra Questura una certa Mandrillo Francesca, moglie del giardiniere Verra. La Mandrillo è ritenuta complice [illegible] la Verra, moglie dell'ucciso. Il nostro commissario di pubblica sicurezza ha iniziato tosto le più attive indagini per far luce completa su questo grave delitto. Il Tasso è reo confesso.

Un omicidio a Champ-de-Praz

Aosta, 13, ore 23.

Giunge in questo istante la notizia di un omicidio seguito sulle fini del comunello di Champ-de-Praz.

Del fatto si hanno questi ragguagli.

Come è costumanza nel paese, i giovani sogliono trascorrere le lunghe veglie d'inverno, frequentando le calde stalle, ove fanno all'amore con le zitelle ivi intente a filare. In una di codeste stalle furono accolti due giovani operai Manassi Giovanni, di Vigevano, addetto al cotonificio di Verrès e Marti Angelo di Villa d'Aosta, minatore ai piloni di calcopirite. Tra i due, per i begli occhi di una vezzosa giovinetta si accese una bega che andava accentuandosi. Il colono temendo guai, li invitò a sfrattare dalla stalla. Essi si arresero all'invito. Pochi istanti appresso i veglianti udirono flebili lamenti. Usciti per ricercarne la causa, trovarono il minatore Marti esangue, in fin di vita, il corpo piagato da ferite d'arma pungente e contundente. Egli spirò nelle braccia dei suoi pietosi soccorritori.

Il Manassi supposto autore delle ferite, seguite da morte si è reso irreperibile.

Un maestro ricattatore arrestato

Napoli, 13, ore 23.

Da qualche tempo il giornaletto settimanale *Il Diritto*, diretto dal maestro elementare [illegible] Natoli, giovane di 25 anni, aveva iniziato una campagna contro la Società di assicurazioni diverse, promettendo, in alcuni numeri, che erano affissi ai muri, scandalose rivelazioni sulla [illegible] stessa.

Il direttore dell'[illegible] finse di voler aprire trattative col giornalista, e questi recatosi alla Società chiese 500 lire. *Il Diritto* cessava la campagna, [illegible] Natoli si sarebbe recato [illegible] alla Banca per incassare altre 500 lire. Infatti così fece. Ma i biglietti che ricevette dal direttore erano contrassegnati ed all'uscita il Natoli venne arrestato e condotto in Questura. Perquisito, venne trovato in possesso delle 500 lire contrassegnate. Il Natoli fu inviato alle carceri.

Un pazzo aggredisce una fanciulla e viene arrestato in circostanze drammatiche.

Siena, 13, ore 23.

Oggi, verso le 16, l'operaio ferroviario Umberto Davidddi, d'anni 29, se ne stava sulla soglia della sua abitazione in via Camollia n. 61, quando, veduta passare una bella ragazza di 16 anni, certa Maria Mori, della Pieve Asciata, domestica presso una famiglia di Siena, l'afferrò alla vita e la trascinò nel cortile della sua abitazione tentando poi di usarle violenza. Alle ripulse della ragazza spaventata dal brutale assalto, il Davidddi estratto un lungo coltello la minacciava di morte. Alle grida della Mori accorsero molte persone ed il Davidddi lasciò la giovinetta, che fuggì sempre in preda allo spavento provato prima che il tristo avesse potuto compiere su di lei qualsiasi violenza. Il Davidddi corse allora a rinchiudersi in casa. Frattanto, chiamati telefonicamente, giunsero sul luogo un delegato, alcuni agenti di P. S. e carabinieri, i quali cercarono inutilmente di farsi aprire la porta, che il Davidddi aveva sbarrato di dentro.

Gli inquilini e numerose persone, che stavano alle finestre, avvertirono gli agenti di stare in guardia perchè il Davidddi aveva in casa due fucili carichi e molte munizioni.

Dopo mezz'ora di inutili sforzi ed essendosi un fabbro, chiamato, rifiutato di abbattere la porta temendo di ricevere una fucilata, il brigadiere dei carabinieri De Angelis, munitosi di un grosso palo con due o tre colpi abbattè l'uscio e col revolver in pugno entrò in casa seguito dagli altri agenti. Visto il Davidddi che se ne stava presso la porta con aria indifferente, lo arrestò senza che egli opponesse alcuna resistenza. Condotto in Questura si venne a sapere che aveva già dato segni di pazzia e che la famiglia aveva fatto pratiche perchè venisse ricoverato al manicomio. Anche la moglie del Davidddi, temendo fortemente qualche danno da lui, era fuggita da qualche giorno dal tetto coniugale per tornare presso la sua famiglia.

Il Davidddi è stato poi trasportato al manicomio di S. Niccolò.

Un dramma coniugale.

Napoli, 13, ore 23.

Telegrafano da Martina Franca che ieri sera è stato scoperto nella sua abitazione il cadavere del fornaio Campobello Domenico. Il corpo del disgraziato presentava numerose ferite prodotte da un pugnale. Il Campobello aveva sposato una [illegible], certa Carmelina Camarra, [illegible] non andavano d'accordo. Si sospetta [illegible] abbia assassinato il Campobello. I carabinieri, [illegible], hanno proceduto all'arresto della Carmelina.

REATI E PENE

Un'ecatombe di testimoni

NEL PROCESSO CIFARIELLO.

Cifariello narra le umiliazioni dolorose della moglie e accusa Soria d'essere stato un mantenuto — Le vanità dell'artista — Cifariello massone si raccomanda al Cardinale Parocchi.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Campobasso, 13, ore 18.

Un incidente prima di incominciare

Le proteste e le meraviglie per il modo che dobbiamo subire nell'aula e [illegible] fatte interprete all'on. Pansini con un'istanza al Presidente, se hanno commosso il Collegio, non sono però riuscite a ottenere. Ma l'amministrazione della giustizia [illegible] magnifico esperimento di alta [illegible] in luce e di calore la legge di Campobasso [illegible] zeppata e dinanzi di ristrette per i [illegible] soggetti di [illegible]. All'ingresso dell'aula [illegible] baccano [illegible].

Appena convenuti nell'aula, si manifesta che l'udienza [illegible] un incidente. Ormai non esiste più il dubbio che [illegible] l'on. Pansini [illegible] della *Tribuna*, avv. Domenico Pirelli [illegible] al Procuratore Generale l'avv. Pirelli [illegible] non è un ambiente [illegible] Procuratore Generale [illegible] prima di Pansini [illegible].

E un incidente appena incominciato

Sennonchè appena aperta l'udienza, l'onorevole Pansini prende la parola e rivolto al Procuratore Generale, gli chiede sulla sua lealtà di voler dichiarare se abbia realmente pronunciato al suo indirizzo le parole riportate dal corrispondente della *Tribuna*. Il Procuratore Generale conferma di non ricordare esattamente se abbia mai pronunziate quelle parole [illegible] dal nostro posto dalla Difesa, la quale, quando parla, mi interrompe sempre. Tante volte ho lasciato passare, ma ieri non ne potevo più, e non seppi fare a meno di deplorare questo sistema, che certo non è conveniente ».

L'on. Pansini alla risposta del Procuratore Generale replica vivacemente: « Non è vero che la Difesa interrompa continuamente. Ciò accadde qualche volta, e stato nell'interesse dell'accusato e per l'esercizio del dovere professionale. Io mi dichiaro addolorato e sorpreso per le parole del Procuratore Generale, e mi stupisco di sentir pronunciare [illegible] della legge rivolte non [illegible] uomo che da tanti anni disimpegna con rettitudine e coscienza il proprio dovere professionale. Queste parole e questo significato del Procuratore Generale io li respingo con tutta energia ».

Presidente. — Va bene, va bene, si è trattato in fondo di una diversità di vedute nell'interpretazione del Codice e niente altro. Lasciamo andare.

Ma l'incidente non si chiude così facilmente. Il Procuratore Generale, rivolto all'on. Pansini, dice:

— Le lodi vi piacciono, il resto no.

Pansini risponde. Lo scambio vivace di parole dura ancora un poco, finchè il presidente non riesce a sedare il battibecco con una energica intromissione. Si continua riprendendo la lettura della perizia psichiatrica, ma essendo presente un testimone che desidera essere sentito nel corridoio [illegible] fuggire.

Un solingo testimonio.

E' il dottor Gerardo Giammattasio, di Roma. Egli dice: « Pregato dall'amico Cifariello di visitare la sua signora la visitai due volte al tempo in cui venne a Roma l'imperatore di Germania. Allora conobbi la signora, ma non posso dire altro se non che ho visto Cifariello sempre premuroso verso di lei. Ho notato i rapporti affettuosi fra lo scultore e la moglie. Cifariello prendeva vivo interesse alle cure di sua moglie affetta, mentre io la curai, da grave malattia. Aggiungo che lo scultore aveva la casa ben montata e che tanto lui quanto la moglie frequentavano i migliori ritrovi ».

A domanda dell'on. Pansini risponde che Cifariello credeva che la moglie fosse affetta da tubercolosi, ma che egli escluse tale ipotesi.

Pansini. — Che contegno e che linguaggio serbava Cifariello verso la moglie?

Teste. — Nei lunghi momenti delle visite in casa dello scultore non si parlava che di malattia e la Bardin, che era presente anche alle visite, si mostrava preoccupata della salute della figlia, che però non aveva che un semplice catarro bronchiale.

Cifariello. — Ricorda il teste che io gli ho manifestato [illegible] per il dimagramento della mia signora e per i sudori notturni di cui soffriva?

« Allora prego il dottor Giammattasio [illegible] mia moglie era renitente a farsi curare, che spiegasse verso di lei non solo l'opera di medico, ma anche di amico ».

Teste. — Tutto ciò è vero. Cifariello era vivamente impressionato della salute della moglie. Egli mi parlò di questo dissanguamento, ma non ricordo di avere sentito dalla moglie parlare del deperimento generale di lei. In del resto con era il suo medico curante e non potevo conoscere appieno queste circostanze.

Cifariello. — Il dottor Giammattasio, che frequentava la nostra casa, può dire che concetto si aveva di me in quella società?

Teste. — Tutti lo stimavano molto come amico e come artista.

Il dottor Giammattasio è licenziato.

Un'ecatombe di testimoni.

Di testimoni, dicevo adunque, non ce ne sono più. Tre sessioni della [illegible] la [illegible] d'accordo quale decisione [illegible] i testi più citati che non si sono presentati, sia per quelli che non si sono citati. Si rinuncia a parecchi testi di Parte civile. La Difesa anche ne abbandona [illegible]. Per alcuni si rinnova la citazione, per altri, come per il signor Mancelli Scipione, si decide prevalere a che siano accompagnati dai carabinieri.

Mancinelli, il quale ha scritto una lettera in cui dice di non poter venire per questa settimana perchè occupato in lavori importanti, verrà [illegible] per il 18. Si vorrebbe rinunciare al teste Baldassare Liberati, ma Cifariello si oppone vivamente: « Si è venuti ad affermare — egli esclama — che ho lasciato mia moglie con delle persone contro il petto di mia moglie, la quale dovè assiema in tal modo che si dovette rimandare il dottore Liberati per curarla. Io non posso consentire a che questo testimone non venga sentito e che questa circostanza non venga messa in chiaro ». Si decide per la tragittivo dell'oratorio di Cefalù, [illegible] di Liburno per il 18. Anche nel Commissaria Spirio l'avvocato fece [illegible] del Cifariello — in assenza di una parte della tenda la quale è stata [illegible] fino alla dimensione di 25 metri che resulta su incanto.

[illegible] alla Spinì fa mancare altri [illegible] le sue parti per questo Cifariello si oppone.

Roberto Saltini, anziani giurati, — esclama Cifariello con calore, — io sono scultore, e per [illegible] direi. E' venuto da Vittorio Barsi, e vertito [illegible] di Vincenzo, la quale preoccupata di difendere il Comitato, non ha detto tutta la verità. Anche gli altri del Comitato che verranno a deporre sulla esecuzione del monumento tireranno lo stesso. Il signor Vittorio Pelce invece, il quale fu consigliere comunale a Bari, potrà parlare con maggiore serenità di questa questione.

Si decide di citare telegraficamente il teste per il giorno 29. Si rinuncia poi al teste Guida, direttore del giornale socialista di Bari *La Ragione*, su cui fu pubblicato un articolo circa le pretese relazioni di Cifariello con una signorina di Bari. Si rinuncia poi al teste Schumacher, banchiere, sostituendolo col compadre Caravassa e confermando altre parti scultoria quale rogatoriale [illegible] Lavia, ch'è infermo.

— Il marchese Lavia — dice Cifariello — ha consigliato la De Browne a Napoli prima del matrimonio, e deve venire a deporre se serbava questione stessa. Nessuno più di me tiene a sentire cio, perchè, se io mi ingannai sul conto di lei, altri pure si ingannarono.

Pel teste per la ammissione del [illegible].

— Per ciò lei, desidererei — dice a tal proposito Cifariello — che fosse sentita la sorella, marchesa Dobelli, di cui esiste una corrispondenza in atti. Ella può dire molte cose intorno al carattere di mia moglie e ai nostri rapporti, perchè io mi sono molte volte raccomandato a quella nobile signora perchè facesse correggere il carattere di mia moglie.

La decisione su questa istanza della P. C. e di Cifariello rimane sospesa.

Anche a riguardo di Molio Giovanni, guardia notturna della *Pensione Mascotte*, testimone importantissimo a discarico, il quale è già stato citato due volte e l'ultima volta per [illegible], si sospende ogni decisione, non essendo ancora pervenuta alla Corte la relazione dei carabinieri.

Gli onorevoli De Marinis e Balmazzo saranno sentiti per rogatoria. L'on. Abruzzese Antonio verrà a deporre il 17.

La rogatoria dello scultore Calandra.

Si stabilisce di dare lettura della deposizione di Gaetano Onorato e di sentire per rogatoria lo scultore Calandra al quale dovrà presentarsi una lettera da lui scritta a Cifariello perchè la riconosca. Si stabilisce anche di citare per il 19 il comm. Balzetti, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. A questo proposito Cifariello chiede che il Balzetti porti le lettere la maschera ... del moro [illegible] morto all'ospedale di Venezia da lui ricevuti secondo le sue affermazioni.

La Parte Civile chiede a sua volta che il Balzetti presenti la fotografia del suo moro e della testa del teatro di Cifariello.

Si rinuncia ai testi Musso Ferdinando e Montani, direttore del *Furaro*. Si stabilisce che il teste avv. Pio de Marinozoli sia sentito il 19. I giudici istruttori il 17, gli avv. Di Tullio ed il Cifarizzi i dottori per domani ed il dottor Fabrizi per il 19. L'avv. Perzi della P. C. dice che la Parte Civile è stata sempre ... nel rinunciare ai testimoni, ed accondiscendendo a tutte le richieste della difesa rimane però che la difesa consenta alla lettura di una cartolina e di diverse lettere esistenti in atti dirette a Cifariello e firmate: V. Ferdinando.

L'on. Pansini dichiara di consentire senza difficoltà ma subito dopo si riprende e grida: No, no, si allude alla lettera del padre di Cifariello: mi oppongo a quella lettura non conoscendone il tenore.

Questa uscita della P. C. sorprende il Cifariello che l'accoglie con reclamazioni ironiche.

Subito dopo l'avv. Carlomanza prende la parola e dice: On. Pansini, è solo retorica l'affermare ad ogni momento che si vuol fare la luce quando poi ad ogni richiesta è proposta di indagini la difesa oppone un ... ed osteggiare ... del Codice di p. p. un assurdo, proponendo ed un cercato scacciare al [illegible] sotto la difesa [illegible] di una lettera dall'interessato ... Ferdinando ... del Padre ... Cifariello ... [illegible]. Voi avete la lettura di questa lettera e vi opponete, [illegible].

Pansini, mitigando alquanto, Carlomanza. — Non c'è che fare. Insomma si è pentito. Mi meraviglio — esclama — che il Codice di procedura sia stato passato per un raschietto, questo ...

[illegible] di fare domande che siano messe assieme in ordine di data le lettere ed i biglietti dell'avvocato Parisini e siano mostrati ai giurati. E questa la espressione di un mio antico sentimento che non fu ancora soddisfatto. Inoltre io rivolgo istanza alla S. V. affinchè ordini al sig. De Lunel che esibisca l'ultima fotografia di mia moglie perchè qui è stata fatta pervenire una fotografia di mia moglie che è una cosa veramente disonesta e di nessun valore. Mia suocera ha detto all'udienza queste parole: « Ebbene Cifariello quando ha aperto querela contro il Soria ha detto che il Soria stesso non ha saputo essere un buon amante per mia figlia unicamente perchè non l'aveva pagato ». Ora la teste Fanelli ieri è venuta qui ad asserire che vi ha detto che due mesi e mezzo del mensile del fitto dell'appartamento di Porta Pinciana furono pagati da mia moglie; essi furono pagati da me coi denari miei; io posso giurarlo. Così pure si rileva dalla corrispondenza tra mia moglie ed il Soria, che questi fece fare due fotografie una formato gabinetto ed un'altra in gruppo. Ora lui non ha pagato neppure queste due fotografie. Chi le ha pagate? Cifariello. E questo risulta dalla lettera di mia suocera alla figlia in cui dice [illegible] il fotografo vuole essere pagato.

Avv. Perzi. — E che cosa ha la suocera?

Cifariello. — Ma con denari miei, miei, signori, [illegible] fatto vedere una fotografia, quest'una la [illegible] della De Lunel ... la vera fotografia di mia moglie...

Avv. Perzi. — La fotografia la credevo ... [illegible] perchè non c'era.

Avv. Spirito. — Le fotografie furono eseguite dalla Ditta Lubitzer di Roma. Il fotografo potrà essere interrogato.

Il presidente annuisce.

Cifariello. — Io chiedo [illegible] che mi [illegible] della Elisa Marrocchi che furono fatte dallo stesso fotografo prima della sua venuta a Napoli affinchè si veda [illegible] fotografie di una persona [illegible] dimorava nella mia residenza alla *Pensione Mascotte*.

Cifariello, la massoneria e un cardinale.

Romualdi. — Signor presidente, queste fotografie furono sequestrate?

Presidente. — Sì.

Romualdi. — Ebbene, noi facciamo ... [illegible] perchè l'accusato è oggi in vena di fare dichiarazioni, le desidera sapere da lui se egli è massone, oppure no.

Cifariello fa per rispondere, ma l'avv. Gandolfo si oppone, perchè la domanda non è pertinente alla causa.

Un battibecco nasce fra l'avv. Romualdo e l'avv. Cancellario. Sul più bello Cifariello esclama, ironicamente: « Sono stato prima turco [illegible] poi massone ».

Segue una grande ilarità in seguito a queste parole dell'imputato.

Romualdi insiste ancora nel chiedere che Cifariello voglia dire quale era ... nella Massoneria, e in ... perchè ... all'imputato una seconda domanda, se cioè sia vero che, recatosi a Pesaro, egli chiese un biglietto di raccomandazione al cardinale Parocchi per essere accreditato presso l'elemento cattolico di Pesaro.

Cifariello non si contiene più e grida, rosso in viso: « Sì, sì, rispondo, rispondo ». Poi, rivolto ai giurati, dice: « Volete vedere che uso io abbia fatto di quella raccomandazione? Ignoro è vero che ne ho usato che essa è fra i miei documenti ».

La Parte civile rinunzia all'esame... [illegible] e si dichiara soddisfatta. Dopo di che il presidente ordina che si proceda nella continuazione della lettura della perizia, e infatti così si fa, sino a che, ad un certo punto, non si vede più e l'udienza viene rimandata a domani alle 10.

Vengo a Molfetta ... [illegible] ... delle cose e carattere di Enrico di quella libertà [illegible] si sacrificarono i nostri padri. Io mi oppongo alla lettura vantata dalla Parte civile, perchè le leggi lo vietano. Non so perchè si dica che noi non vogliamo la luce in questo processo. Il Codice vieta nettamente [illegible] che si possano rivolgere contro il figlio le testimonianze ed i documenti del padre.

Cifariello costringe il padre a mutar nome

La discussione si accalora tra gli avvocati Perzi, Romualdi e Pansero ed il procuratore generale e, come al solito, dilaga stranamente, [illegible] Cifariello vi vuol prender parte.

— Mi è noto che a scrivere un incidente tenace, perchè i giurati possano credere che qualche cosa vi sia sotto, io [illegible] la parola ... dire parlare del mio ... , la condizione della mia famiglia era differente dalla mia ... perchè ... guadagnavo, dei ... la mia famiglia spesso si trovava con me. Per sottrarre all'umiliazione la mia famiglia, dissi di cambiare nome e di prendere il nome di Rinso, e così non poteva scrivere sotto il nome di Ferdinando Rinso.

Dopo la discussione, dopo questa dichiarazione ... fatta da Cifariello, si riprende ... un poco mezzodì e più da tempo ... il presidente toglie la seduta, avvertendo che delibera nell'adunanza pomeridiana.

Infatti, ripresa la seduta e riaperta, il presidente legge l'ordinanza, colla quale accoglie l'istanza della P. C. Subito dopo, poichè sono giunti due altri testimoni, essi sono chiamati a deporre.

Il primo è l'avv. Francesco Peruzy. « In occasione — egli dice — dell'inaugurazione del monumento a Bari, Cifariello andava e veniva da Molfetta, e, compiacendosi dell'opera d'arte da lui compiuta, i suoi concittadini vollero che egli si recasse a Molfetta prima della sua partenza per Napoli. Infatti, da Napoli egli venne a Molfetta colla moglie. Entrambi furono accolti festosamente. Lo scultore si mostrò assai lieto delle feste che, per riverbero di lui, si facevano alla signora. Cifariello, prima della gita a Bari per il monumento, fu [illegible] a Molfetta. A quello che seppi, la signora Cifariello si mostrava molto elegante, determinando le attenzioni di quelli che l'avvicinavano. Ciò turbò Cifariello. Il quale affrettò la partenza da Molfetta, e credo anche da Bari, della moglie. A Molfetta la signora Cifariello indossava un abito lussuoso ed aveva una linea elegantissima, anche per le sue forme, che erano estremamente belle. Avvicinai poi Cifariello al tempo dell'inaugurazione del monumento, e mi parve però, quando lo vidi, che fosse alquanto turbato. A Molfetta l'ospitalità impressionò come qualunque [illegible] sconcertato, ma si disse che, dato le condizioni, le cose dovevano andare così ».

A domanda del procuratore generale, risponde che a Molfetta si conoscevano le origini della signora Cifariello. Queste origini ed un complesso di cose determinarono il giudizio di quei di Molfetta.

La Marsigliese per la signora De Browne.

A domanda dell'accusato, il teste risponde che Cifariello, in occasione della sua venuta a Molfetta, fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Alla signora furono offerti pure dei fiori. Alla sera, in onore dello scultore, fu eseguito un concerto, durante il quale, per tributare omaggio alla persona di lei, che era francese, fu più volte suonata la *Marsigliese*.

Viene poi introdotto Domenico Valente. Questo teste depone sulle stesse circostanze su cui depose il teste precedente. Egli non aggiunge nulla di nuovo e di più soltanto a domanda dell'on. Pansini, ricorda questo episodio: Sa che una sera Cifariello fu invitato in casa di un suo parente, ed una certa ora ... stanco volle andare via, la moglie gli disse: Tu va, io resto. Cifariello allora osservò al parente: Quella donna non mi segue, non mi sa comprendere. Allora Cifariello si ritirò nella sua stanza perchè marito e moglie dormivano nella stessa casa.

— E nello stesso letto — aggiunge Carlomanza...

Licenziato il teste Cifariello dice:

— Devo dire qualche cosa per chiarire le deposizioni dei testi che sono venuti ora a deporre. Io avevo seminato il terreno per mia moglie nella mia provincia, a Molfetta, a Bisceglie e a Trani nel buono accolti ed ospitali dalle prime famiglie del luogo. Ella ricevette molti onori e molte cortesie. Io, ripeto, avevo seminato il terreno per mia moglie e volevo che ella dividesse con me il successo dell'opera mia perchè non è vero come fu detto che noi a Roma eravamo ricevuti nelle prime famiglie. A Roma nelle famiglie più nobili ed aristocratiche era chiuso l'ingresso a mia moglie, e ciò era una spina nel cuore di lei. Ogni qualvolta essa vedeva che indossavo il *frack* per recarmi in società, io vedevo i suoi occhi inumidirsi perchè era orgogliosa ed il fatto di non poter accedere con me nelle famiglie più elette della società era per lei un sacrificio che la addolorava enormemente, ma non potevo far diversamente. Non potevo allontanarmi dalla società per i fini dell'arte mia, per la mia posizione. Ella diceva che era un pregiudizio ed aveva ragione. La società ne ha di questi pregiudizi ingiusti e dolorosi; ma che fare? Io allora facevo di tutto per vincere questo pregiudizio e per appagare l'amor proprio di mia moglie: tutta l'opera mia nella mia provincia fu da me spesa per preparare a lei un terreno favorevole. Voi avete sentito le accoglienze che furono fatte [illegible] a lei. Io allora pensavo: quando l'avranno avvicinata gli uomini politici i quali frequentano l'alta società e parleranno della signora Cifariello, potranno significarne le doti ed allora forse sarà possibile che anche essa sia accolta in quei circoli da cui era tenuta lontana. Il suo fascino e le sue qualità faranno poi il resto. Questo era quanto io avevo in animo di fare — conclude Cifariello —. Per mia sventura questo non è avvenuto.

Presidente. — Va bene ora possiamo proseguire nella lettura della perizia.

Una terribile accusa di Cifariello contro Soria.

— Un momento, signor Presidente — dice Cifariello — io ho due domande [illegible]

L'ambiente della famiglia del piccolo omicida descritto dai testimoni.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 13, ore 19.

Udienza antimeridiana.

Stamane l'aula è stata presa d'assalto. Il pubblico l'ha invasa come uno sciame d'api, che scacciato dall'alveare, vi avesse cercato rifugio. Nel corridoio l'alta figura del senatore generale Cerruti passeggia nervosamente: lo hanno sconosciuto dalla sua villeggiatura riviera in Riviera per venir a deporre in difesa dell'accusato. Con opportuno provvedimento presidenziale è stato disposto che i punti di passaggio rimangano liberi. Ciò dispiace al pubblico, ma fa immenso piacere a noi che non ci vediamo più oppressi dalla folla. L'accusato entra nell'aula alle 9,30. E' più sollevato di ieri: pare incominci ad ambientarsi. Dicono che abbia passato una notte tranquilla e che si sia quietato fortemente coi carcerieri perchè continuano a parlar di sua mamma. « Che cosa c'entra lei — va ripetendo corrucciato — sono io che devo rispondere della morte del Pifferi, non la mamma ». E così ripete anche a noi.

Il presidente entra alle 10 e si chiama

l'avv. Giuseppe Dominione.

Fu legale del Guido Pifferi. Questi ricorse a lui dicendo che per farsi venire il posto all'Unione Cooperativa, avevano in famiglia inventato una atroce calunnia a suo danno. L'avvocato Dominione accertosi dei rapporti troppo tesi fra marito e moglie sconsigliò il Pifferi dal dar querela, e le consigliò invece di farsi fare una dichiarazione dalla contessa che dicesse non vera l'accusa degli atti illeciti sulla bambina Maria Rosa. Il teste si recò dall'avv. Werner per trattare con lui dell'affare ed il Werner dimostrò a tavola colori il Pifferi e disse che solo se questi fosse partito avrebbe desistito dal querelarlo. L'avv. Werner affermava di possedere una lettera in cui si diceva: « Se colpa vi fu già la espiò ». Il Pifferi invece disse al teste che egli aveva scritto: « Se anche colpa vi fu già la espierei ».

Il teste, convinto che il Pifferi fosse innocente nei riguardi della Maria Rosa, continuò a patrocinarlo. Si legge la minuta di una lettera del Pifferi diretta ad un avvocato e ritrovata nel suo portafoglio. In quella lettera si protesta innocente, rifiuta di partire, chiama aspide la moglie e le dice che se ha denari da spendere li spenda ad alleviare la miseria di sua madre e di sua sorella anzichè spenderli a perseguitarlo. Poi rifiuta rispondendo ad una lettera che il teste avv. Dominione ricevette la sera della domenica antecedente il fatto. L'avv. Dominione consigliò il Pifferi a sfuggire da ogni incontro colla famiglia Bertrand. Il teste, avuta assicurazione dal Pifferi che non avrebbe fatto coltellerie, vistò una lettera dal Pifferi diretta all'accusato attuale, nella quale era detto che andasse pure a cercarlo con animo libero perchè non gli voleva male e lo considerava come una vittima delle sue disgrazie coniugali. Inoltre è stato scritto che l'accusato da qualche giorno ricercasse il Pifferi parti ed avvenne la tragedia. Dai ricordi che il Pifferi faceva ebbe l'impressione che in casa Bertrand ci fosse l'inferno e che il Pifferi dicesse la verità. Egli crede che l'origine di tutto il male fosse la disparità sociale fra i coniugi, ma crede che la colpa fosse in lei di più dalla parte della contessa che da parte del Pifferi.

L'on. Gallina, meravigliandosi che il teste non abbia ricordato in Istruttoria questa circostanza della lettera ed era invece ne ricordi anche la precisa parola, fa rilevare il fatto.

Il teste risponde che dal giudice non ricordò questa circostanza.

Vivi dottor Egisto.

Curò il vecchio Bertrand negli ultimi due o tre mesi della sua malattia. Da molti anni non vede il Bertrand. La Bertrand era una signora nervosissima, egli anzi la rimproverava perchè non lasciava quieto l'ammalato. Il teste ebbe a lamentarsi perchè la signora, piangendo miseria, gli scrisse di ridurre la nota; egli allora si contentò delle pure spese. Non altro.

Si chiama l'altro teste

Pietro Ronchi

pasticciere all'Unione cooperativa. Narra che il Gino entrò il 29 febbraio, bevette un vermouth e quasi usciva senza pagarlo. Aveva l'aria di cercare qualcuno ed era distratto e preoccupato. Il Pifferi non c'era. Tornò più tardi. Il Gino è cercò del Pifferi. Insistette per vederlo ma siccome non c'era ancora, se ne tornò via. Appariva molto eccitato. Il teste raccontò l'episodio al Pifferi stesso, il quale gli disse: Quando torna gli dica che non ho bisogno di ragazzate e che non mi nascondo per nessuno.

Il teste assistè alla scena tragica: egli vide entrare il Gino; lo vide avvicinarsi al portone; lo vide sparare. Il teste corse ad afferrare l'omicida che non oppose però resistenza alcuna. Il colpo fu sparato a circa un metro ed un metro e mezzo di distanza dal Pifferi.

L'accusato ascolta questa rievocazione del suo atto sanguinario fatto come colto raggomitolato su se stesso. Tiene il mento chino sul petto e par quasi voglia nascondere agli occhi del pubblico. Il teste udì il Gino dire: Sono un assassino.

Si muovono parecchie contestazioni al teste e non pare che il Pifferi avesse visto il Gino che gli sparò col fucile, prima che il Pifferi che parlava col Ronchi potesse vederlo.

Il Vitali, zio dell'assassino, appena avvenuto il fatto imprecò contro la sorella come già altri testi hanno detto. Esaurita anche questa testimonianza viene chiamato

Il senatore comm. Alberto Cerutti

generale in servizio attivo.

Abita a Genova e dice che ha conosciuto Luigi Bertrand: lo definisce timido, ammalato triste melanconico tanto che faceva molta impressione. Era molto riconoscente con chi gli usava dei riguardi e si lagnava se la mamma non gli scriveva tutti i giorni. Seppe vagamente che la madre del ragazzo si era rimaritata e che il matrimonio non era felice. Uscendo il generale lancia un'occhiata triste al detenuto. Questi china il capo rosso in viso poi qualche lacrima gli riga le gote. E si chiama

Il cav. Ercole Guerchi

E' un teste citato dalla Parte Civile. Era amico da molto tempo della famiglia Bertrand, dice che Bertrand morendo gli raccomandò i suoi figliuoli ed il teste mantenendo la promessa fatta al morto si è sempre occupato come un padre degli orfani Bertrand. Due volte anticipò denari alla contessa, una volta 20 mila lire, un'altra volta 2 mila lire. Que' denari dovevano servire a mettere a posto il Pifferi. Sa poco dei primordi della relazione fra il Pifferi e la Vitali. Del Pifferi si parlava bene, purtroppo c'erano di mezzo delle risultanze evidenti di quell'amore ed il teste, domandandogli consiglio, suggerì che almeno davanti a Dio i due amanti si mettessero in regola. Se la Vitali è eccitabile, nervosa, il Pifferi era un violento ed un brutale.

I figli che vedevano maltrattare la loro madre, ne soffrivano grandemente. Luigi a causa della sua salute malferma era impressionabilissimo, eccitabilissimo.

Il teste ebbe dalla ragazza Maria Rosa la conferma di quanto la madre gli aveva narrato di un tentativo turpe da parte del Pifferi. In casa Bertrand erano tutti furenti per quel fatto e la piccola Maria Rosa da lui interrogata, purtroppo gli ripetè la narrazione di atti che un uomo non dovrebbe mai compiere su di una bambina. Allora il Pifferi fu allontanato di casa. Il teste rimproverò il Pifferi varie volte per il suo carattere violento e questi si scusò nell'attribuire l'origine delle scenate che avvenivano frequentemente tra lui e la contessa, al carattere della moglie. Udì trattare dal Pifferi la moglie con parole, che non si dicono nemmeno ad una donna perduta. E, dietro invito del presidente, il teste che appare [illegible] ed arrossisce, ripete le male parole che avrebbe detto il Pifferi a sua moglie. Crede vera la narrazione della ragazza. Non crede però che il Pifferi sarebbe stato capace di andare più in là di quanto già non fosse andato. Il teste conclude: In ciò mi sono occupato tante volte per collocare il Pifferi quando ho saputo di che cosa era capace quell'uomo, ho creduto mio dovere come amico del comm. Raffoli, presidente dell'Unione Cooperativa e per non travolgere la Cooperativa stessa di cui sono socio, in uno scandalo, di informare lo stesso Raffoli di quanto avveniva.

Il teste

Giovanni Camminada

parte di Parte Civile, narra che 8 anni fa il padre del Pifferi gli propose di entrare in Società col figlio Guido che avrebbe messo 10,000 lire fornitegli dalla contessa. Furono sborsate dal Pifferi 17,000 lire, ma siccome non veniva mai in studio e non faceva nulla, gli impose di venire al lavoro. Mi si disse allora che il Pifferi non poteva venire perchè la contessa era gelosa della moglie del teste. La contessa in questo affare perse 17,000 lire. Egli tutte le volte che vide Pifferi insieme alla contessa li vide sempre litigare. La contessa era gelosissima del Pifferi e lo trattava come il suo cagnolino.

Gli avvocati, a proposito del cagnolino, litigano un po' come cane e gatto ma dopo si calmano e viene chiamato il teste

Alessandro Malacrdi

portiere dell'Unione Cooperativa. Conosceva il Pifferi di vista, la contessa ed i suoi figli sercavano tutti i momenti il Pifferi, la sera lo andavano a prendere all'Unione Cooperativa.

Tutti i giorni poi negli ultimi tempi e cioè 8 o 10 giorni prima del fatto vi erano lettere per il Pifferi.

Dott. Francesco Crosti

Conobbe molto bene il Pifferi quando curò il suo bambino Loris. Il Pifferi adorava il piccino in modo addirittura commovente. Ne ebbe la prova vedendolo restare 8 o 10 giorni al letto del piccino senza mai coricarsi. Crede la contessa Vitali di carattere facile ad esagerare perchè isterica, ed afferma che la ferita prodottasi al piede dai piatti lanciatile contro, non era che una scalfittura.

L'ultimo teste dell'udienza è l'ingegnere professor Aquino Mazzucchelli il quale dando lezione ai figli potè convincersi che in casa Bertrand vi era un vero sobillamento nei riguardi del Pifferi. Una volta barricarono perfino le porte per non farlo entrare.

Il teste che è citato dalla difesa dà buone informazioni del Bertrand e narra una scenata alla quale assistette nel 1907. Terminata questa deposizione si rinvia la seduta alle ore 14.

Udienza pomeridiana

Se le previsioni che si fanno non sono errate, in questa udienza sarà finito l'esame testimoniale. Il processo si è quindi svolto per merito del cav. Selmo, presidente delle Assise con vera sollecitudine e questo non è poco merito da parte del presidente visto l'andazzo che prende la giustizia italiana.

Ai posti riservati sono quasi tutte signore. L'aula è gremita, troppo gremita. Si cerca il collega Aldo Zucchini che la Parte Civile ha citato come teste, ma lo Zucchini non c'è. Il presidente domanda alla Parte Civile che cosa voglia fare e la Parte Civile chiede cinque minuti di tempo per chiamare il teste.

Il presidente vorrebbe sentire un prete: Don Giosuè Radice.

La Difesa vorrebbe sentire prima lo Zucchini, ma finalmente il presidente chiama don Giosuè Radice, barnabita, prete alto, dalla figura imponente.

Giosuè Radice.

Bertrand fu da lui in collegio nel 1906 e nel 1907; entrò che era sano, ma in ultimo fu colto da grave catarro intestinale e dovette lasciare il collegio. Era un gran bravo figliuolo, molto buono, ma però sentiva assai esageratamente. Aveva degli scatti e si mostrava di carattere eccitabile. Quando lo si rimproverava, bisognava poi lasciarlo solo qualche tempo, perchè ne riceveva grandissimo e profondo effetto. Aveva un affetto esagerato per la mamma, alla quale scriveva spesso tutti i giorni. La madre nelle sue lettere parlava a volte dei dispiaceri che le arrecava il Pifferi.

L'accusato ascolta il suo antico precettore a capo chino, quasi temesse che lo possa vedere in viso, e don Radice continua dicendo che Gino studiava volentieri, specialmente la matematica, era intelligente, ma che, nei momenti di collera, non sapeva quello che si facesse.

V'è un altro breve battibecco per il teste Zucchini, che non c'è ancora.

Don Antonio Deponti

Allora si chiama un altro sacerdote, don Antonio Deponti, altro barnabita, rettore di un collegio a Monza. Egli è un vecchio venerando, e dice che Bertrand tenne in collegio sempre una condotta lodevole, sebbene fosse un poco impetuoso. Negli ultimi tempi poi egli era ammalato.

Avv. C. Gallina. — Il teste udì parlare di dispiaceri nella famiglia dell'accusato?

Teste. — No, solo la madre mi accennò al desiderio di rimaritarsi. Si legge una lettera scritta dall'accusato dal collegio di Monza a Guido Pifferi perchè faciliti l'unione sua colla mamma. Il teste dice che Gino era religioso senza esagerazione ed affezionatissimo alla madre.

Il collega Zucchini definitivamente non c'è, e la Parte Civile decide di rinunciare alla sua deposizione la quale del resto non poteva essere molto importante, perchè egli non conobbe mai nè l'ucciso, nè l'uccisore, nè la madre di questi.

Un domestico.

Si chiama invece Rizzi Bitti Silvio che fu domestico in casa Bertrand ed è ora impiegato presso la ditta Vonwiller. Nel 1902 fu per due mesi presso la Vitali, alla quale era stato raccomandato. Colui sapeva che era pericoloso la sera di attraversare il Parco [illegible] Pifferi era allora al Savini la contessa ospitava presso di sè il Pifferi, ma ora una lite continua fino da allora e la signora diceva che la lite veniva dal fatto che il Pifferi chiedeva sempre del denaro. Nel 1906 si recò a visitare la signora Vitali diverse volte. Le cose nei riguardi del Pifferi andavano ancora peggio di prima. La

Un dramma famigliare passionale
Il padrigno omicida condannato.

Cuneo, 13, ore 20.

E' oggi terminato, davanti ai nostri giurati, il processo contro l'omicida Bistolfi Lorenzo Angelo, un vecchio omicida, drammatico che è un riepilogo di un famigliare dramma della passione.

I testi esaminati non hanno fatto gran luce intorno al doloroso avvenimento, essi non essendo le ragioni per cui in questi sempre misteriosi drammi, non risulta mai completa la verità. Molti testi imperarono infatti, a contraddirsi, o tacquero forse sulle vicende della gelosia, dell'amore e della morte che hanno accompagnato questo fosco dramma famigliare. Fatto certo fu quello che il Bistolfi, sebbene vecchio e rimaritato, voleva con ogni mezzo distorsi della propria moglie, Ferrero Celestina, con quali intenzioni nessun teste seppe positivamente dire.

Risulta come il vecchio Bistolfi nutrisse sempre ancora sentimenti erotici, trascendendo ad essere avvenne in balia di eccessi di gelosia, sospettando persino la sua avviata cha [illegible] figlio Avellino e la di lui moglie Angela Bocchino dimostrassero in qualunque modo di volersi bene. E qui nasce le radici un inestricabile mistero. Il Bistolfi non ha mai lasciato intravvedere quali fossero i motivi che creavano i sovente litigi e le scenate in famiglia; egli voleva essere libero dalla presenza di sua moglie, che maltrattava. Fatto sta che, a quanto si dice, egli era geloso della moglie del figliastro, verso la quale pare avesse delle mire. La moglie del Bistolfi si era ostinata nel rifiuto di abbandonare la casa, perchè segretamente convinta che il marito intendesse tessere un nuovo idillio, o colla nuora o con altra donna.

Egli assistette impassibile dal gabbione a questa sfilata di circostanze sulla sua vita e sulla sua passione, sulle numerose vicende che hanno creato tanti tragici episodi nella sua famiglia. La sequela dell'imputato addito del ferimento casuale dell'Avellino, morto in seguito alla terribile coltellata, non vale a ottenere a colori meno foschi il drammatico fatto. Il Bistolfi si era premunito di un lungo coltello da cucina per mandare ad effetto il suo triste proposito di finire la moglie. Essa è stata minacciata ripetutamente di morte, ma venne difesa dal figliastro, che rimaneva vittima del coltello.

La moglie e la nuora del vecchio omicida hanno fatto delle confessioni, le quali hanno lasciato intravvedere una scena da tempo ordita dalla passione e dalla gelosia, dall'odio e dall'amore, da tante e tante segrete vicende del vivere domestico.

Stasera i giurati hanno suggellato col loro verdetto l'epilogo del dramma. Essi ritennero colpevole il Bistolfi di omicidio, concedendogli le attenuanti; dimodochè, il P. M. domandò la condanna dell'imputato ad anni 15 di reclusione. Il presidente, con sua sentenza, condannò l'imputato ad anni 13 e mesi 4 di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il Bistolfi, alla lettura della sentenza, soggiunse: « Tanto è lo stesso; per la morte dobbiamo passare tutti! ».

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di **Michele Zévaco**

Fatto questo proponimento aprì la porta della stanza.

Ma rimase come impietrito, muto per lo stupore, con gli occhi sbarrati, con la gola spalancata.

In quella stanza ove egli credeva di trovare il disgraziato Cogolin mezzo morto di fame, gli si offriva, invece, il più lieto spettacolo.

Appena accanto alla finestra era una grata di vimini entro la quale una quindicina di galletti si azzuffavano allegramente giù dai trespoli del solido poggiuolo, nel bel mezzo della stanza, due poltrone, ciascuna dei quali era fiancheggiato da due sgabelloni, ed la tavola imbandita [illegible] arrosto di [illegible] di selvaggina [illegible] una meravigliosa fortezza gastronomica era piantata da due schiere di bottiglie polverose e tutto all'interno da un vapore di vivande profumate.

E Cogolin, al primo apparire di Capestang disse solennemente:

— Il signor Cavaliere è servito.

— A tavola, dunque, mio bravo Cogolin! — gridò il cavaliere precipitandosi sulle vivande.

XXIV.

Come nacque un'industria fiorente

Quando la fame del cavaliere si fu un po' placata e quando Cogolin ebbe riempito di vino di Xeres il bicchiere del suo padrone, il beato eroe interrogò con uno sguardo colui che aveva saputo improvvisare così abbondantemente quel pranzo regale.

Cogolin, con faccia ridente, sorrise con la punta dell'indice il suo baccalà cranio.

— Vuol dire forse che io ho avuto una buona idea? — disse Capestang.

— No, signore! Vuol dire semplicemente che ho [illegible].

— Ah, ah! — disse Capestang. — Raccontami adunque tutto, per filo e per segno!

— Abbiate pazienza, messere! Mi sono anche ricordato di tre parole!

— Tre parole! Quali sono? E che parole?

— Abbiate pazienza, messere! Eccovi dunque le tre parole: *Parallaxis, Asclepios, Catachresis*. Sapete voi a quale lingua esse appartengono? Io le ho sempre credute ebraiche.

— Non sono ebraiche! sono egiziane! — rispose senza esitare Capestang che per nulla al mondo si sarebbe rassegnato a far questa confessione umiliante al suo scudiero. — Io non le so.

— Sono egiziane! Ne avevo anch'io il sospetto! — riprese a dire Cogolin — e ciò mi conferma nell'idea che siano dei talismani. Ricordate, messere, che io vi ho narrato come un astrologo, un farmacista e un ministro, che erano tutti e tre contemporaneamente a me, campavano col loro mestiere le quali non avevo nulla a che fare con la magia.

— Ebbene? — chiese Capestang che aggrottò le sopracciglia, poichè ormai temeva il sospetto che il suo fido scudiero volesse burlarsi di lui.

Ma Cogolin era in quell'istante la sincerità fatta persona.

— Ebbene — continuò lo scudiero — l'astrologo parlava sempre di *Parallaxis* e con quale rispetto, messere! Il farmacista non aveva sulla bocca che la parola *Asclepios* e subito diceva il divino *Asclepios*. Infine, l'arrotino si toglieva il berretto dal capo tutte le volte che gli veniva fatto di pronunziare la parola *Catachresis* con o senza dubbio, perchè magica! A forza di sentirle dire, io imparai queste tre parole e feci tanto di pronunziarle al taberniere di Arras quando egli sbagliava i conti, e questi, a furia di tentare un po' di magia, i quattro e venti, e come vedete, la cabala ha fruttato!

— Sarebbe dunque davvero una formula magica? — chiese Capestang, che malgrado la sua aria di uomo che non si meraviglia di nulla, non riusciva in quell'istante a nascondere il suo stupore.

— Potreste dubitarne ancora? — disse Cogolin, con un lieto trionfante, additando le pollastre, i pasticci, le bottiglie, le vivande.

— Capestang! Devo par credere ai miei occhi! Ma come hai fatto? Cogolin, vieni qua, vicino a me: tu sei perfetto — aggiunse il cavaliere, ricordando che anche lui aveva un [illegible]. — Siediti, cinquecento! E sarà mezzo un raccoglitore del vino Xeres?

— Grazie, messere. Credimelo il mestiere!

E ciò detto, Cogolin sedette tranquillamente, dinanzi al bicchiere che Capestang gli aveva colmato di vino di Xeres e cominciò un racconto della sua odissea.

Ecco com'erano andate le cose:

Nell'istante in cui Capestang si era allontanato dall'albergo in cerca di un po' di denaro, Cogolin era piombato nella grande sala terrena del *Grande Enrico*, dopo aver gettato via la parrucca.

Quell'improvvisa e grottesca apparizione suscitò un coro di risate inestinguibili: mastro Lureau, richiamato da tanto chiasso, accorse, vide, ma non partecipò all'ilarità dei suoi clienti, e anzi, aggrottò, anzi egli consolò Cogolin senza capelli con una simpatia che non aveva davvero mai addimostrato a Cogolin capelluto.

Mastro Lureau, lettori, [illegible] lo ricorderanno, era perfettamente calvo.

— Almeno — egli disse — non sarò più solo; in due sopporteremo meglio la sciagura ed i lazzi.

E cercò di avvicinarsi a Cogolin per fargli coraggio.

Cogolin, che lo spiava con la coda dell'occhio, come il gatto spia il topo, traversò la sala con aria pensierosa e si diresse verso l'uscio; ma sulla soglia mastro Lureau lo raggiunse.

— Ah! signor Cogolin! — disse l'oste, cercando di fare una faccia tutta contrita. — Che cosa avete fatto dei vostri capelli?

— Peuh! — rispose Cogolin con aria sprezzante. — Ho perduto questa notte tutti i miei capelli, in seguito ad una forte emozione! E vero, ma, io vi sono avvezzo, io li perdo sempre così! Che paura, un cattivo sogno, ed i miei capelli cadono in men di un'ora, ma...

— Ecco una cosa veramente strana! Perchè codeste [illegible] vi son voluti degli anni! — diceva mastro Lureau, sospirando e passando una mano sul suo lucido cranio. — Ma, a proposito, voi avete anche detto, se non sbaglio: Io li perdo sempre così! Che cosa intendevate dire?

— Intendevo dire che i miei capelli se ne vanno in men di un'ora!

— Ma vi è dunque capitato tanto spesso di rimanere senza capelli?

— Se mi è capitato spesso? E' già la ottava o la nona volta questa! *Parallaxis, Asclepios, Catachresis*!

— Che cosa avete detto?

— Io dico: *Parallaxis, Asclepios, Catachresis*. Sono queste tre parole che io debbo ripetere per tutta la giornata se voglio che i miei capelli tornino a crescere nella prossima notte. A rivedere, mastro Lureau!

— Eh! Un momento! Che diavolo! Che fretta avete! — disse mastro Lureau, afferrando a trattener Cogolin per un braccio.

— Debbo andarmene, mastro Lureau! *Parallaxis!* Lasciatemi andare! Volete adunque che stia qui a gustare i motti degli scudieri e degli avventurieri?...

— Eh, io so anch'io che non dà piacere!

— O per far pazzia alle donne, *Asclepios!*...

— Ahimè! La mia non mi può soffrire, sempre a causa... del nostro male...

— O a cercar di lasciarmi una infreddatura, *Catachresis*... Lasciatemi dunque andare, mastro Lureau!

— E voi dite — continuò Lureau — che con quelle tre parole vi fate rinascere i vostri capelli in una notte?

— In un'ora di tempo, vi dico: i miei capelli impiegano tanto tempo a rinascere quanto ne hanno messo a cadere; ma vi prego, non mi trattenete così. Lasciatemi andare!

— Oh, signor Cogolin — disse Lureau con voce tremante — fate che anche io possa imparare quelle tre parole.

— Se non è che questo! Vi accontento subito: *Parallaxis, Asclepios, Catachresis*! Ma vi avverto che le parole da sole non bastano a nulla: è necessario anche una pomata.

— Oh! C'è anche una pomata! — chiese mastro Lureau trattenendo a tutta forza l'astuto scudiero.

— Sicuro! Un unguento miracoloso. *Asclepios!* Ma lasciatemi dunque andare una buona volta, mastro Lureau! Ho fretta, vi ripeto! Debbo correre a procurarmi gli ingredienti per la pomata!

— Ditemi, ditemi, mastro Cogolin, ve ne supplico: quali sono questi ingredienti?

— In primo luogo occorre un litro di sangue cavato da otto galletti giovani, grassottelli e non formati: debbo correre adunque a farne provvista da una pollivendola che è qui vicino.

— Ma non abbiamo noi un pollaio qui? — gridò mastro Lureau. — E poi che altro occorre ancora? Dite dite!

— *Parallaxis!* Mi occorre la coscia tutta intera d'un bel maiale grasso, purchè, si intende, questa coscia sia già stata debitamente salata e affumicata... Debbo correre adunque...

— Ma non abbiamo noi qui prosciutti a bizzeffe, Vergine Santa! — esclamò mastro Lureau. — Poichè mi sembra che un bel prosciutto sia proprio quel che faccia al caso vostro. E, ditemi, vi occorre ancora qualche altra cosa?

(Continua).

contessa era remissiva ed il Pifferi prorompeva al suo indirizzo parole troppo che il teste ripete arrossendo meno del suo (ilarità).

Narra di questioni sorte perchè il Pifferi aveva rapito il bambino. Il Pifferi parlando col teste disse che aveva rapito il bambino e che in una relazione sarebbe finita tragicamente. Il teste ebbe tale impressione che, temendo che il Pifferi commettesse delle pazzie, si astenne dal continuare più oltre la casa Bertrand.

Il teste fu colla Vitali a Montecarlo, da dove il Pifferi aveva telegrafato, non so che cosa. Colà avvenne una delle solite liti. Il Pifferi aveva 20 centesimi in tasca e l'albergo all'indirizzo da pagare. Voleva del denaro e voleva andare a giuocare a Montecarlo, ma dietro le preghiere del teste, il Pifferi si calmò e venne a casa.

Il Pifferi era così attaccato ai suoi dei denari alterati, ed è da ciò che il teste arguisce che il conto da pagare fosse aggiunto arretrato.

Si legge il telegramma del Pifferi da Montecarlo alla contessa, perchè mandasse con trasporto denaro — diceva il Pifferi — sarebbe uscito di più. Con quel telegramma il Pifferi chiedeva una sola somma di 500 lire. Il teste a domanda dello Pareto ancora aggiunge, inoltre che nelle liti il Pifferi gridava e la contessa piangeva. Non vide però mai il Pifferi percuotere la signora.

Una cameriera.

Savina Gioia, fu cameriera per otto mesi della contessa Vitali. Il Pifferi e la contessa litigavano sempre, ma la ragazza non sa per quali motivi. Il Pifferi una volta tirò un calcio alla signora, e, immediato, alla teste, che si intrometteva per dividerli i due contendenti, il Pifferi disse: «Voi non sapete i motivi». Altri i ragazzi erano in collegio. Per tutto tempo e assistendo alle continue scenate, ne riportò le più impressionati ed addolorati. La teste ripete cose già note e dice che il Gino era un buon ragazzo, che se qualche volta era un po' esaltato, le era a causa della madre, lieto del fatto che lo affidarono, ma in fondo non era cattivo. Essa non vide mai che la Vitali trascurasse la Maria Rosa. Lo sapeva trattato bene, e non si è mai accorta che la ragazza avesse l'abito dismesso.

Una portinaia.

Licenziata questa viene introdotta un'altra teste: la signora Rosa Bonaglia Celesterra, una signora per la età, portinaia in una casa in via San Vincenzino, dove abitò la contessa Vitali. Essa seppe dalla contessa ...che essa aveva sposato il Pifferi. La teste, con molta sicurezza e destando l'ilarità continua del pubblico, narra come appresa la notizia e depone che dopo il matrimonio i due coniugi rimasero in quella casa tre anni. Sentiva assai di sovente litigare i coniugi, sentiva sempre gridare il Pifferi, perchè lui voleva continuamente dei soldi. Una notte, verso le ore 24, capitò la contessa in portineria a dire, tutta spaurita, di salvarla, perchè il Pifferi la voleva picchiare. La teste corse di sopra nell'appartamento dei coniugi a pregare il Pifferi di uscire. Questi rispose che non usciva se non aveva i denari. La contessa dette ad essa allora cinquanta lire, che la teste stessa consegnò al Pifferi e questi, dopo cinque minuti, se ne andò. Vide parecchie volte la Vitali coperta di lividure ed ammaccature. La vide una volta ferita ad un piede, due volte con segni di percosse sul viso. La Vitali era un po' nervosa ma buona. Le scenate erano causate dal fatto che essa era nervosa e lui volgare e manesco e che perciò non potevano certo andare d'accordo. Tutto ciò doveva accadere verso il 1905, dopo che si erano sposati in chiesa.

Avv. Pantaleoni e Carnevali. — Ma in istruttoria la teste non disse nulla di tutto ciò.

Teste. — Non me lo hanno chiesto; del resto quello che ho detto ora è verissimo e non temo confronti. Non è vero che la Bertrand mi dicesse che il Pifferi non era padrone di nulla in casa sua. Il Pifferi maltrattava anche la madre della contessa.

Però la teste non fu mai presente a tali fatti.

La signora Guzzo Casagrande Giuseppina.

E' una signora formosa con un gran cappellone a piume nere. E' moglie di capitano e patronessa di una istituzione di beneficenza. Assistette alla scenata di via Vincenzo Monti. Udì però il Pifferi eccitatissimo dire alla donna: voglio mia moglie! voglio mia moglie! La Bertrand diceva: io non venzo ho paura! Così buono la signora tentò di fare scendere il Pifferi. Questi però non volle muoversi e, rivolto dalla teste rispose: «Se non viene mia moglie non mi muovo di qui. Siccome la Bertrand non voleva a sua volta muoversi il Pifferi le gridò: Se non vieni dirò l'essere tuo».

— Che cosa l'essere mio?, gridò a sua volta la Bertrand, ed allora scese in strada col marito.

La Bertrand quando fu in strada si sentì venire meno. Il Pifferi continuava a gridare che voleva vedere suo figlio e la signora gli rispondeva: non ne sei degno! Entrarono così in una farmacia: il Pifferi ordinò un calmante per la contessa e la teste sperava che riuscissero a calmarsi tutte e due, voleva andarsene; la Bertrand però la scongiurò a non lasciarla, invitandola a salire in vettura con lei. Ma il Pifferi sembrava un energumeno, dice la teste, perciò essa non volle riparare l'adagio, «fra i due litiganti il terzo gode» (ilarità).

La teste con minuzia di particolari continua narrando le scenate già note. Ad un dato punto essa dice che il Pifferi gridò alla moglie:

— Tu vuoi far la signora e hai morire di fame tua madre ed i tuoi figli.

Alle une parole di Maria Rosa: Lei mi ha fatto delle schifosate, il Pifferi rispose:

— Va là degna figlia di sua madre.

La Bertrand la pregò un'altra volta di condurla a S. Fedele, dove ha sede la Questura Centrale. La teste credeva che S. Fedele fosse l'abitazione di una signora, e perciò seguì ingenuamente la Bertrand. Quando si trovò in Questura invece si sentì molto confusa e si trovò a disagio. Il delegato di servizio rispose burberamente alla Bertrand che non voleva dare guardie per proteggerla; e la teste ingenuamente chiese al delegato:

— Ed allora cosa ci stanno a fare le guardie? (ilarità).

— Tagli signora, dice il presidente, che non stan sentir male dei rappresentanti del potere costituito.

E la signora termina dicendo che con tutte quelle storie rincasò molto tardi e quel giorno fu sgridata da suo marito (ilarità).

Si muovono alcune domande alla teste che ha reso la sua deposizione parlando molto bene spigliatamente e destando vivissima simpatia ed ilarità nel pubblico.

Si richiama la portinaia Benaglia ed il teste Amos Zannoni. Questi aveva deposto che la Benaglia aveva detto la famosa frase: Pifferi non ha nulla, è tutto mio.

La portinaia nega ed Amos afferma; così se ne va come prima. I due intanto vengono licenziati.

Un commissario di P. S.

Il commissario di pubblica sicurezza cavaliere Luigi Cocchi depone sulla trattata compravendita di una casa. Il Pifferi voleva per sè 30 mila lire, che la signora non aveva al momento e dovette mettersi di mezzo il teste perchè i due non si accapigliassero. La contessa richiesero a volte le guardie per far la pace col marito, ma poi avevano le giunte la pace si faceva senza il loro intervento (ilarità). La contessa era molto innamorata del Pifferi, lo voleva sempre con sè e se ne curavano quindi, si capisce, delle liti continue. Egli era per sistema ed i figlioli temevano per la loro madre. Del resto il teste depone ancora su circostanze già note. Il Pifferi ammise che qualche volta le questioni traevano origine da richieste di denaro. Gli agenti della Pubblica Sicurezza della sezione dipingevano il Pifferi come un uomo che amava la cocotte più della moglie.

Siccome il delegato Stiehmayer depose diversamente intorno alla figura morale del Pifferi lo si richiama, ma i due funzionari mantengono ciascuno nel proprio parere. Il Stiehmayer ha avuto le sue informazioni dal padre e dai parenti del Pifferi, il cav. Cocchi le ha avute invece dalle guardie di P. S. Gli avvocati si rivolgono un po' anche su questa circostanza di apprezzamenti da parte dei funzionari ed il delegato Stiehmayer ribatte vivacemente in difesa del Pifferi.

Il dott. Battista Rizzi ed un vice-questore.

Dopo la sospensione di pochi minuti si chiama un altro teste, il dottor Battista Rizzi, di Bergamo, residente a Campo Dolcino. Riferisce caratteri clinici del male sofferto da Gino Bertrand, che dominava di carattere buono e rispettoso. Egli gli portò di tutti i suoi di essi meno che del Pifferi, ed il teste afferma che il ragazzo era affettuosissimo per la madre. Egli però era molto deformato.

Si chiama il vice-questore cav. Arrigo Lusana. Nel 1901 e 1905 ebbe occasione di parlare colla contessa Vitali. Questa voleva che la Pubblica Sicurezza si occupasse del Pifferi, senza che si sapesse che era stata lei a reclamare. Il teste narra che una volta estorsione il Pifferi alla presenza di sua moglie, e questa quando il teste era venne avvertito ringraziò per il merito (ilarità). Un dì lui la Bertrand però se ne lamentava di una predilezione del Pifferi per la sua figliola Maria Rosa. Rosanna, noi momenti di ira e sotto l'impressione delle violenze subite la Vitali voleva sposare il marito, perchè quei momenti tutto veniva dimenticato e tornava simpatica. Certamente in casa il Pifferi non era un santo. Infatti la Vitali si lagnava che suo marito voleva sempre dei soldi del denaro. Il teste non ricorda se fu nel 1906 o nel 1907 che la Vitali gli fece l'accenno alla predilezione del Pifferi per la Maria Rosa, però tale accenno poteva essere stato fatto dalla Vitali senza intenzione.

Un gruppetto di testimoni

Francesco Montemerde e due guardie di P. S., la sera della scenata di via Vincenzo Monti accompagnarono a casa la Vitali. Mentre l'accompagnavano a casa, essa telefonò in vari posti. Il teste non dice altro di interessante.

Il dott. Agostino Vercesi, medico curante di casa Bertrand. Non curò mai il Luigi, ma lo ha avuto e invitato. Seppe di lotte gravi tra il Pifferi e la contessa Bertrand, dopo quanto hanno già detto altri testimoni. La contessa sembrava che, lottando fra l'amore per i figli e quello per il Pifferi, non sapesse decidere, ed il teste ne questo sentimento si tira indietro in lungo, tenga sir niente di nuovo.

Gli agenti in altro guardia di P. S., Gaetano Micola; egli fu chiamato in casa Vitali per una scenata avvenuta fra i due coniugi. Il Pifferi era in una camera; la Vitali in un'altra, e questa si lagnava di essere stata colpita da piatti lanciatile contro dal marito. Con la Vitali c'era anche un medico.

Un altro teste della P. S. è il delegato Rovati Adolfo. Narra che era in Questura la sera della scenata di via Vincenzo Monti, e depone quindi di cose già note e riferentisi da questa o da altro persone.

Galliano Molto Teresa, nativa di Torino, levatrice, assisteva alla nascita del piccolo Loris e depone su circostanze di pochissimo conto.

L'ing. G. B. Caselli la ridere non trovando la sala dove sedera. Poi dice che, essendo padrone della casa di via San Vincenzino, 7, si della essendo che vi avvenivano fra i due coniugi, ed anzi afferma di aver scritto tante lettere per protestare contro il modo con cui essi ponevano la casa a rumore.

A questo punto l'udienza viene rinviata a domani mancando ancora pochi testi, che verranno sentiti la mattina. Nel pomeriggio cominceranno le perizie.

La causa Scrivano in Cassazione.

Roma, 13, ore 20.

La Corte di Cassazione di Roma ha cassato senza rinvio la condanna che per titolo di bancarotta semplice aveva inflitto la Corte d'Appello a Scrivano Roberto, un giovane facoltoso e spensierato, appartenente a stimata famiglia della nostra città.

Così fu completata l'opera riparatrice che in sede penale già aveva prosciolto lo Scrivano dalla più grave condanna emanata dal Tribunale di Torino, ed in sede commerciale aveva a lui accordati i benefizi di legge, omologandone il concordato al 50 %, mentre tutti i creditori ammessi e riconosciuti fuli vennero soddisfatti al 100 %.

Così venne distrutta interamente la mala opera di una «Banda nera» che aveva circondato il poco esperto giovanotto, e la quale, oltre ad averne depredato la sostanza, ne aveva posto in discussione l'onorabilità.

Il processo contro l'anarchico Morotti.

Benevento, 13, ore 23.

Nell'udienza di oggi del processo contro l'anarchico Morotti, sono stati escussi parecchi testimoni. Primo teste è stato Ignazio Botti, figlio del defunto. Egli fu la storia dei precedenti della vertenza ed aggiunge che comperò col padre perchè desse al Morotti 400 lire. Riferisce anche che, poco tempo prima della stipulazione del contratto, il Morotti si recò all'abitazione dei Bozzi e lo minacciò.

L'accusato, dopo aver intascato le 400 lire, si allontanò da Benevento e minacciò nuovamente suo padre. Sono escussi poi alcuni testi che depongono sul carattere mite del defunto e sulla prepotenza del Morotti. Altri testimoni smentiscono la tesi che l'accusato sostiene di propria difesa: che cioè egli tirò contro il Botti, perchè questi aveva spianato contro di lui la rivoltella. Questi testimoni, che in quell'ora del delitto si trovavano presenti ed accanto al Botti, smentiscono recisamente questa circostanza. Dopo l'escussione di altri testimoni l'udienza è rinviata a domani.

Le ricerche
per l'assassinio della famiglia Stheinel.
Burlingham sarebbe innocente.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 13, ore 18.

Dopo le dichiarazioni così categoriche della signora Stheinel, intorno alla pista Burlingham, ci è parso necessario domandare al signor Hamard, capo della Sicurezza, di illuminarci mediante alcune spiegazioni intorno a questo tenebroso affare.

Hamard ci rispose:

— Comprendo tutto il desiderio della signora Stheinel di vendicare suo marito e sua madre. Sono ragioni di cuore, che comprendiamo tutti e che spiegano l'interesse del pubblico per questo affare. Ma se non abbiamo noi, il cui mestiere è di ricercare, queste ragioni sentimentali di agire, il nostro dovere professionale ci obbliga a nulla trascurare per riuscire. Per noi, abbiamo il nostro amor proprio, lo confesso senza vergogna, che ci spinge e ci eccita. Questo delitto rivoltante ha appassionato l'opinione pubblica, ragione di più perchè, sorprendo il colpevole, o conoscendolo, e anche sospettandolo, abbiamo fretta di consegnarlo alla giustizia.

— Allora il signor Burlingham?

— E' assassino come me e come voi.

— Eppure, la signora Stheinel dice che lo aveva fatto giurare di serbare il segreto.

— Non vi è, in ciò, una parola di vero. Quando un affare si presenta, dobbiamo esaminare tutte le possibilità. Una «biforcazione» della pista delle levatrici fornita dalla signora Stheinel, ci ha condotto al signor Burlingham. Nostro dovere era di ricercare se questa «biforcazione» fosse fondata. Essa invece risultò falsa, come molte altre, che abbiamo pure esaminate. Senza una indiscrezione, nessuno mai avrebbe saputo che il signor Burlingham era stato mostrato alla signora.

— Seguite ancora la pista delle levatrici?

— Naturalmente; non l'abbiamo abbandonata mai, poichè è sopra le affermazioni ripetute della signora, che le abbiamo intraprese.

Si dice ora, che non ce ne occupiamo. Si vada a vedere se non lavoriamo al teatro... ma no, no, non posso dire nulla. Supponete solamente che ogni giorno ho delle conversazioni coi miei collaboratori incaricati di seguire quest'affare. Lavorano tutti con una abnegazione assoluta, ed i rapporti che scrivono e che trasmetto all'autorità giudiziaria, ne fanno fede.

— Dunque, ogni speranza non è perduta, di conoscere la soluzione dell'enigma?

Hamard riflettè un istante e poi:

— Spero che riusciremo, egli dice, in ogni caso facciamo tutto quanto è possibile per riuscire.

Abbiamo detto che un'inchiesta era stata fatta dalla polizia, allo scopo di controllare l'itinerario del sig. Burlingham da Parigi a Montbard, luogo ove egli affermava di avere dormito la notte in cui fu commesso il doppio, quasi triplice assassinio del Vicolo Ronsin.

Ci è parso interessante di fare un'inchiesta sul posto. Da essa è risultato che realmente il sig. Burlingham ed il conte Kesterst trovavano passato la notte del 30 maggio a Montbard, presso l'albergatore Charton.

Il registro di questo trattore reca l'iscrizione dei nomi di questi due viaggiatori, di proprio pugno. Inoltre, i connotati forniti dal trattore, corrispondono esattamente a quelli dei due personaggi suindicati. La loro presenza, in paese, aveva attirato la attenzione pel suo modo strano di vestire. Essi ripartirono il giorno dopo per continuare il loro viaggio.

I pericoli e le incognite
del problema agrario nella Russia.

Pietroburgo, 14, ore 1.

Fin dalla prima seduta della Duma si è posta la questione: da dove cominciare? Gli ottobristi volevano inaugurare la serie delle grandi riforme promesse da quella dei tribunali locali, riforma senza dubbio assai necessaria e che inoltre presenta il lato utile che essa non può dare luogo ad alcun serio conflitto col Governo. Tutti sono d'accordo sulla necessità ed il carattere delle modificazioni. Disgraziatamente per i politicanti del centro, i contadini non comprendono gran fatto della tattica parlamentare, e, stanchi di attendere, hanno protestato energicamente.

O essi seggano a destra o seggano a sinistra, tutti i contadini sono a questo proposito dello stesso parere: la Duma prima di ogni altra cosa deve pronunciarsi categoricamente sulla politica agraria del Governo (legge 9 novembre 1906) ed elaborare, almeno nelle sue grandi linee, la riforma agraria. L'attesa opposizione costrinse i contadini, i quali presentarono alla maggioranza ottobrista un vero ultimatum: o voi acconsentirete ad occuparvi della questione agraria fin dal principio della sessione oppure passeremo all'opposizione e voteremo con essi e contro di voi in tutte le importanti questioni. La maggioranza fu costretta a cedere quantunque assai a malincuore. Infatti — si può comprenderlo benissimo — su questo pericoloso terreno, due Dume si sono rovinate: la terza non sarebbe sfuggita a tutti altri pericoli che per cadere sullo stesso punto. Comunque fra due giorni non si tratta più alla Duma che dei problemi riguardanti la questione agraria e ciò durerà lungo tempo ancora, forse un mese, giacchè più di 200 oratori si sono fatti iscrivere, gli uni per difendere e gli altri per attaccare la legge del 9 novembre 1906 con cui il Governo credeva di regolare una volta per sempre la terribile questione. E' già noto che la legge non aveva dato buoni risultati, che i suoi autori e prima di tutto il celebre Gourko, si ripromettevano.

Essi credevano di potere contentare dal più al meno tutti i contadini, pur salvaguardando la proprietà individuale dei «pomeschikys». Questi ultimi sono contentissimi. La Banca dei contadini compera le loro terre a prezzi assai rilevanti. Quanto ai contadini non hanno nessuna ragione di essere soddisfatti. Il Governo li spinge a lasciare la comunità. Il mir, ma la grande massa dei contadini rimane fedele alle antiche istituzioni e non vuole sentire parlare di proprietà individuale sulla terra. I contadini, i quali lasciano il mir, per la maggior parte si affrettano a vendere la terra al più presto che può, la terra che è divenuta di loro proprietà dopo la loro uscita dalla comunità e se ne vanno nei centri industriali in cerca di lavoro.

La prima conseguenza della legge 9 novembre è stata di aumentare il proletariato industriale; la seconda di creare una nuova classe di grandi proprietari fondiari, di contadini arricchiti, i quali riscattano le terre dai contadini impoveriti e che essi sono in grado di pagare all'alto prezzo che la Banca loro richiede. I risultati finali sono dunque, nella maggior parte dei casi, il passaggio della grande proprietà dalle mani dei nobili in quelle dei ricchi fattori. Lo scopo principale della legge, che era stato quello di creare una classe di piccoli proprietari fondiari simile a quella esistente in Francia ed in Germania, è completamente fallito. Il Governo tuttavia vuole perseverare su questa via. Del resto, non ha da scegliere: la vera soluzione sarebbe l'espropriazione dei pomeschikys, ma di ciò il ministro Stolypine non ne vuol neanche sentire parlare. Rimane dunque il tentativo di rimediare agli errori della legge con alcuni articoli addizionali, ed è ciò che ha fatto il ministro dell'agricoltura. Sei articoli addizionali sono stati presentati alla Duma: essi tendono principalmente a impedire la formazione di nuovi latifondi in sostituzione di quelli che appartenevano alla nobiltà. Malgrado che soltanto otto oratori si siano pronunciati a proposito della legge 9 novembre, sembra certo che la Duma accetterà la legge elaborata dalla burocrazia e si lancierà sulla via tracciata dalla Cancelleria di Pietroburgo. L'attuale maggioranza non può fare altrimenti, giacchè essa rappresenta prima di ogni altra cosa gli interessi della classe privilegiata. I contadini e gli operai formano una minoranza. Si tratta quindi di tattica parlamentare: respingere la legge 9 novembre, vale quanto mettere in scacco il Governo e rischiare con ciò l'esistenza stessa della Duma. E' ciò che è stato assai ben compreso dalla Commissione agraria, il cui relatore è il deputato ottobrista Shaidlowsky, il quale, pur formulando alcune critiche di dettaglio, ha proposto alla Duma di accettare la legge 9 novembre.

Si può dunque in anticipazione predire che tutti gli sforzi dell'opposizione saranno vani. Pertanto vi sarebbe molto da dire a proposito del principio stesso della legge e a proposito del modo con cui la stessa legge fu promulgata. Il deputato costituzionale democratico Skungareff ha fatto una esposizione storica assai chiara dimostrante luminosamente che la legge fu specialmente data per motivi di ordine politico, niente affatto per motivi economici. Decorrendo un'arma contro lo stato medievo rivoluzionario, si risolse di distruggere il mir e creare di sana pianta la piccola proprietà, la quale potrebbe essere capace di sviluppare tra i contadini lo spirito conservatore. Quanto al principio stesso che è la base della legge, l'oratore ha fatto notare giustamente che coloro i quali non vedono la soluzione della questione agraria che nella cultura intensiva dimenticano stranamente che la cultura della terra non si può sviluppare nello stato di barbarie in cui si trova il contadino russo. Si cita spesso come esempio ai mujick il metodo di cultura francese e tedesco; ma questi metodi non sono essi il risultato di una civiltà più avanzata? Collocate intanto i contadini russi nelle condizioni sociali in cui si trova il contadino tedesco e nelle altre nazioni europee. Ma i governanti russi vorrebbero vedere il contadino ricco e la sua situazione prospera, pur mantenendolo in una specie di schiavitù intellettuale e politica. Se la Duma sanziona la politica agraria del Governo, sono a temersi certamente ... [illegible].

Ogni salvataggio ad Hamm inutile.
Le vittime sono così 370.

Berlino, 14, ore 1.

I telegrammi giunti nella giornata non hanno fatto che confermare la gravità del disastro causato dal terribile accidente sopraggiunto nella miniera di Hamm. Si è definitivamente abbandonata qualsiasi speranza di salvare i disgraziati rimasti, essendo 370 periti operai che rimangono irrimediabilmente perduti.

Il principe Eitel, per incarico dell'Imperatore, si è recato oggi ad Hamm per assumere sul posto informazioni circa la catastrofe, onde riferirne poscia all'Imperatore.

La città di Hamm versa nella più profonda costernazione; tutte le case sono in lutto; la morte ha colpito ad ogni porta, togliendo qua un padre, là un marito, là un fratello. Ovunque si fanno intendere grida strazianti e gemiti fra la folla delle madri e dei fanciulli, il cuore rifiuta di credere alla disgrazia irreparabile; non resta omai più nessuna speranza di salvare i disgraziati minatori sorpresi ieri mattina dall'esplosione e rimasti in fondo alla miniera. I lavori di salvataggio dovettero essere interrotti e per ora si limitano a combattere l'incendio che si propaga sempre più.

Ieri sera, alle 9, poi questa mattina, alle 4 ed alle 10,30, altre esplosioni si sono prodotte nei depositi, i quali si trovavano nelle varie gallerie. La situazione si fa sempre più grave. Per arrestare il progresso dell'incendio si dovettero murare le strade della miniera. Venne pure deciso di inondare non solo i pozzi principali, ma anche le altre gallerie.

Si crede che non si potrà scendere nelle gallerie e trarre i cadaveri prima di una decina di giorni. Si crede che i minatori, i quali si trovavano nella fossa di Ratsburg, non abbiano avuto molto a soffrire, ma siano stati uccisi istantaneamente dalla corrente d'aria che ha attraversato la galleria. Il Governo ed i deputati della circoscrizione al Reichstag ed al Landtag sono sul luogo.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — D'Alessandro, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Gubbio, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Porto Maurizio con le stesse funzioni — Cao, pretore aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Borgo Vercelli, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Borgomanero con le stesse funzioni — Cova, giudice al Tribunale di Varese, è nominato presidente del Tribunale di Pavullo — Panzeri, giudice al Tribunale di Lecce, è nominato presidente del Tribunale di Modica — Re, giudice aggiunto di 1.a categoria con le funzioni di pretore a Novello, è nominato giudice al Tribunale di Vercelli — Clero, giudice aggiunto di 1.a categoria con le funzioni di pretore a Borgo Ticino, è nominato giudice del Tribunale di Portoferraio — Natta, giudice con le funzioni di pretore a Colle di Tenda, è traslocato ad Andorno, pure con le funzioni di pretore. — Cocco, giudice aggiunto di 1.a categoria, è nominato giudice di 2.a categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore nel Mandamento di Andorno Cacciorna — Coletti, giudice aggiunto di 1.a categoria, è nominato giudice di 2.a categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore nel Mandamento di Cervatto.

Cancellerie e Segreterie. — Natale, alunno al Tribunale di Alessandria, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, già nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Roma, è destinato alla Cancelleria del Tribunale di Vigevano in luogo di un altro funzionario, nominato al Tribunale di Roma — Faravelli, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Codogno, è tramutato alla Pretura di Voghera, per sua domanda — Sacchi, già aggiunto alla sezione della Corte d'Appello di Perugia, nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Voghera, ove non ha ancora preso possesso, è invece nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Lomello.

Notari. — Venne concessa al notaio Badero la proroga sino a tutto l'11 dicembre 1908 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Isola Cantone (distretto notarile di Genova).

Culti. — Sono stati autorizzati ad accettare: la Fabbriceria parrocchiale di San Martino, vescovo di Carema, il legato Nicoletta; il parroco di Pettenasco il legato Moreo; il parroco di Volvera il legato Porporati; il parroco di Pezzenago (Comune di Montebello Monferrato) il legato Morsto; il parroco di San Benigno il legato Musso; il parroco di Santa Maria in Castello d'Annone a rinunziare al legato Roselli; la Fabbriceria parrocchiale di San Secondo in Asti due legati Longo; il parroco di San Giuliano in Barbania il legato Drovetti; la Fabbriceria parrocchiale di Martignana Po il legato Fotoldi; il parroco di Sant'Evasio fuori Mura (Susa) il legato Mallazzo; il Beneficio parrocchiale di San Giacomo in Vanzone il legato Cigolini.

Disposizioni ministeriali. — Il medesimo *Bollettino* pubblica un decreto ministeriale in data 11 novembre, col quale sono delegate al sotto-segretario di Stato, in relazione ai nuovi ordinamenti del Ministero e della Magistratura e ai nuovi servizi del Ministero, le attribuzioni seguenti:

1.o Cassa ed Economato; 2.o Personale del Ministero, compreso quello del fondo per il culto; 3.o Raccolta delle leggi e decreti, Biblioteca ed Archivio generale; 4.o Tramutamento dei giudici e sostituti procuratori del Re; nomine, promozioni e tramutamento dei giudici aggiunti e degli uditori giudiziari; 5.o Personale e servizi di cancelleria; 6.o Statistica giudiziaria e notarile e casellario centrale; 7.o Grazie e liberazioni incondizionali; 8.o Personale degli Economati generali e Subeconomati dei benefici vacanti; 9.o Conferimento di posti gratuiti nei Seminari; sussidi generali e assegni a titolo di patrimonio sacro; sussidi per restauri di chiese, episcopi e canoniche; giudizi e ricorsi riguardanti il patrimonio ecclesiastico; 10.o Notariato; 11.o Ispettorato degli Economati, Subeconomati degli Archivi notarili e delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

SPORT

CICLISMO.
La marcia dei Fortiores di Torino.

La fiorente sezione torinese dei «Fortiores Ciclistico Italiano», diretta da Canullo Avezzano, svolgerà, domani 15 corr., la sua decima marcia ufficiale dei 50 Km. in complessive ore nove. Ritrovo alle 6,30 in piazza Castello; partenza alle ore 7 per Pino, Chieri e Poirino. A Poirino la fermata regolamentare di un'ora per la colazione; poi proseguimento per Moncalieri e Torino. Iscrizioni fissate in L. 1, ricevibili nel negozio Vigo, via Cavour; le iscrizioni alla partenza saranno di L. 1.25.

AUTOMOBILISMO.
Il Gran Prix francese del 1909.
Il circuito.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

La Commissione Sportiva dell'A. C. di Francia ha definitivamente fissato il Circuito sul quale si disputerà il Grand Prix del 1909.

L'itinerario del Circuito d'Anjou è il seguente: St. Germain des Prés, Champtocé, La Bisotière, le Corinmille, Candé, le Louroux Beconnais, Becon, La Croix de Lorraine, Saint Georges sur Loire, St. Germain des Prés, km. 71, m. 522.

Le vetturette compiranno 5 giri, cioè 355 km. e 610 metri, le vetture 10 giri, cioè 713 km. e 220 metri.

AEREONAUTICA.
Wright vince il "record" dell'altezza

Le Mans, 14, ore 1.

Wright ha concorso alla gara per il premio di altezza dell'aereo club della Sarthe. Per questo esperimento 10 palloni gonfiati a idrogeno sono stati fissati ciascuno ad una corda a 30 metri di altezza. Il Flyer è partito alle ore 1.57 salendo sino all'altezza di 30 metri, alle 1.2'26" a 11 metri, al disopra dei palloncini.

Wright ha poi eseguito in un secondo volo alle 1.41' 13" a 30 metri al disopra dei palloncini, con 60 metri dal suolo. In seguito discese a terra.

Alle 1.44 ha fatto un volo che ha durato 11' 30". La Commissione dell'Aero Club gli ha conferito il premio dell'altezza di mille franchi e la lo definito.

Alle 2.36 Wright è ripartito con Durand compiendo un volo di 4' 45"; alle 2.55 fece un volo col conte Lambert durato 10 minuti.

La gita di chiusura dell'Unione Escursionisti.

La gita di chiusura dell'Unione Escursionisti è decisa per domani, 15 corr., col seguente itinerario: Partenza da Torino, piazza Castello, ore 11.30, Venaria, ore 12.28, visita della villa e del parco della Mandria, partenza ore 15.20, arrivo a Venaria in fronte alla Birreria Metzger, ore 18.10, pranzo alla Birreria Metzger (via S. Donato), ore 18.30. Marcia effettiva ore 2.30. Spese: viaggio L. 0.50, pranzo L. 3.50.

CRONACA CITTADINA

La morte di Lorenzo Delleani

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, spirava nella sua abitazione in via Alfieri n. 3 il pittore comm. Lorenzo Delleani. L'illustre artista sin dallo scorso settembre giaceva a letto gravemente infermo, affetto da cancro. La terribile malattia non aveva ceduto un istante dall'affliggerlo terribilmente ed era andata a poco a poco impossessandosi del suo corpo trascinandolo a grandi passi verso la morte.

Gli sforzi dei dottori, che lo assistevano continuamente e tentavano tutte le risorse della scienza, nella speranza di salvarlo, non riuscirono purtroppo a nulla.

Lo stesso professore Perrando aveva preveduto la inevitabile catastrofe.

E ormai questa era invocata dallo stesso infermo, che affrettava soltanto alla liberazione dalle atroci sofferenze.

In questi ultimi giorni i congiunti avevano compreso che il triste momento si avvicinava. I nipoti, che non abbandonavano mai il suo capezzale, ne seguirono fino a ieri sera la dolorosa agonia.

Nella giornata di ieri, il Delleani perdutta la conoscenza. Le parole, che gli uscivano dalla bocca, confuse e appena comprensibili, per le condizioni miserrime in cui era ridotta la lingua, erano prive di senso, avevano perduto la chiarezza conservata nei giorni scorsi. Alle 19, ad uno dei nipoti, che gli si appressò, chiedendogli come di consueto — se abbisognasse di qualche cosa, il Delleani rispose balbettando, stentatamente:

— Non sei ancora andato all'ufficio, caro?

Evidentemente il malato credeva che fosse ancora mattino.

Sino alle 23 non fece che dimenarsi sul letto, emettendo gemiti soffocati. Doveva soffrire orribilmente. Alle 23 tacque e incominciò il rantolo. Poco più tardi spirava.

La salma del pittore
sarà trasportata a Pollone.

Nella casa di Lorenzo Delleani è la desolazione. I nipoti non sanno darsi pace, e nessuna parola di conforto vale ad alleviare il loro dolore per la preveduta e pur così angosciante perdita del pittore.

La salma riposa, nell'ultimo sonno che non ha risveglio, sul letto bianco, accanto al quale bruciano due candelieri. Sul candore delle lenzuola spiccano alcuni mazzetti di viole, il fiore unico che a Lorenzo Delleani era particolarmente caro.

Nella stanza s'avvicendano congiunti e di amici.

Povero Delleani! E' morto senza comprendere la sua fine. Era tornato da poco dalla natìa Pollone, ed aveva lavorato quasi con ansia febbrile a finire due suoi quadri, destinati l'uno a Roma e l'altro a Venezia. «Ho ripreso — scriveva ad un amico — la mia tavolozza ed i miei pennelli, per dimenticare i dolori che m'affliggono fisicamente».

L'artista aveva speranza, tuttavia, di vivere ancora, tanto che i suoi due quadri recano la data 1909.

Un altro quadro ancora egli intendeva incominciare, per incarico dell'on. Gallimberti, che gli aveva commesso un «paesaggio» di Cuneo. La morte lo impedì che egli compisse la nuova opera d'arte.

In questi ultimi tempi s'adattava come un fanciullo alle cure della scienza dichiarata, ma a tutti mostrava come sfiducia e si lagnava col suo medico, dott. Martini, che andava confortandolo.

La sua salma sarà trasportata a Pollone: era questo un desiderio che Lorenzo Delleani aveva più volte espresso ai congiunti, I funerali — egli e meglio volle — saranno puramente civili. «La mia fede è dentro di me, nel mio cuore e nell'anima mia!», disse egli un giorno ad un amico suo, col quale stava trattenendosi in discorso. I funerali avranno luogo forse lunedì.

La notizia della morte fu recata questa mattina soltanto a Leonardo Bistolfi, che non si trovava a Torino. L'illustre scultore, legato a Delleani da antica e salda amicizia, è atteso nella casa del pittore estinto.

La notizia ci colpisce nel nostro cuore di amici e di ammiratori dell'illustre artista, dell'eletto cittadino. La morte di Lorenzo Delleani è un lutto per la nostra città e per l'arte piemontese, e diciamo «piemontese» non per un piccolo sentimento di particolarismo, ma perchè pochi artisti hanno vissuto in così intima comunione con la vita della nostra terra pedemontana, pochi hanno sentito e amato e manifestato, in mirabili tele, la grande, la meravigliosa poesia delle nostre montagne. Egli, il maestro amato e venerato dalle nuove schiere di pittori, fu veramente il pittore dell'Alpe piemontese.

Le sue tele, dove batte il sole nella sua mille tonalità di luce, dove vibra la nota viridissima, talvolta cupa della pineta, dove palpita la vita intima e non conosciuta degli altipiani, dove il paesaggio alpino si manifesta in tutta la sua bellezza, formarono l'ammirazione dei musei e delle maggiori esposizioni d'Italia e dell'estero. Delleani aveva una sua personalità artistica accentuatissima: era difficile anche all'occhio meno esperto non conoscere fra tutte le altre l'opera del suo pennello. Anche in quella sua particolare visione della luce e del colore, era ammirevole l'opera sua. E' una luce speciale quella di Delleani, una luce che illumina, luce vera.

Il campo del suo studio, della sua osservazione, del suo lavoro fu vastissimo. Il suo ingegno vario e versatile sapeva trattare con la stessa sicurezza il paese e la figura, il quadro storico e il quadro di genere, la scena gaia e la triste, i luminosi effetti del sole e la calma malinconica della notte, il muoversi degli esseri vivi e il pallore della natura morta.

La sua tavolozza era varia e vivace; il suo pennello aveva conosciuto i più bei segreti dell'arte. Dai quadri storici al *Molo di Venezia*, dalle *Regate* all'*In montibus sanctis*, dalla *Processione di Fontanamura* alla *Festa al rastrellaggio*, dall'*In excelsis* all'*Alto Biellese*, ogni bellezza conobbe e fermò sulla tela il suo mirabile pennello, che ora gli è caduto dalla «stanca mano».

E l'uomo era altrettanto buono e sereno, quanto valente e sereno era l'artista. Nei cenacoli dell'arte, nei quali vibrano bene spesso le più infuocate passioni, egli portava la indulgenza, la gentilezza, la cortesia della sua anima schietta e onesta. Onde tutti, colleghi e discepoli, andavano a gara a rendergli tributo di affetto e di onore. Oggi tutti, tutti si serrano piangenti intorno al suo letto di morte, e, cospargendolo di crisantemi, gli recano il mesto saluto dell'arte italiana.

E noi, mentre mandiamo al suo spirito eletto l'ultimo saluto, inviamo alla sua desolata famiglia le nostre più vive, più commosse condoglianze.

⁂

Lorenzo Delleani era nato a Pollone, nel Biellese, il 17 gennaio 1840, di famiglia agiata, che lo inviò a Saint-Jean de Maurienne a fare gli studi. Erasi dapprima dedicato alla musica, ma nel 1855 l'abbandonò per darsi alla pittura, e frequentò la nostra Accademia Albertina, sotto la direzione dei professori Arienti e Gastaldi. Più tardi divenne membro dell'Accademia stessa e presidente della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti, presso il Circolo degli Artisti.

Deragliamento di una macchina.

Nella stazione di Porta Nuova deragliò ieri sera una macchina che manovrava in seconda linea. Il deragliamento non produsse però nessuna conseguenza, nè causò disgrazie.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 6 al 13 novembre.

L. T. e M. da Salonicco alla cara memoria della nostra Maria Ioanne, L. 18 — Secondo la promessa fatta per i poveri della «Carità del Sabato» per il mese di novembre, L. 10 — Come da promessa fatta per una povera mamma con bambini, N. N. Donnay, L. 5 — Mama B., L. 5 — Edelweiss. Soccorrendo i sofferenti invocando a soffrire e di preservarmi dai pericoli, L. 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, B. G., L. 5 — In suffragio dei nostri cari morti Giovanni, Giovanni, Gina, Lorenzo, Pina e Armando, L. 5 — Per ringraziamento alla SS. Vergine di Lourdes e invocando il compimento della grazia, M. M. M., L. 5 — M. V. per nostri poveri, L. 5 — V. A., L. 5 — G. B. per pagamento fatto sul pane di Sant'Antonio, L. 5 — Per rifiuto di intervento di relazione e ... L. 3 — Ad una famiglia bisognosa perchè faccia sul che Pupetta abbia buona fortuna, B. G., L. 2 — Per una promessa a Sant'Antonio, V. D., L. 2 — Per qualche infermo bisognoso, L. S., L. 2 — Augurio in omaggio alla B. V. Consolata per i poveri, L. 1 — O glorioso Sant'Antonio di Padova stampa questa mia offerta d'ogni martedì, pensaci tu e provvedi, L. 1 — V. B. per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 1 — Per promozione ottenuta per invocazione Sant'Antonio, E. V., Gubbiano, L. 1 — Offerta per il pane di Sant'Antonio da Padova, ringraziando e implorando Gozzi, L. 1. — Totale L. 85.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Da L. 1, uno; da L. 2, tre; da L. 3, venticinque; da L. 4, cinque; da L. 5, otto. — Totale L. 152.

La questione dell'art. 14 del regolamento d'Igiene e il convegno d'una Commissione col sindaco.

A seguito delle istanze pervenute dalla Mutua Forni alla direzione dell'Associazione dei proprietari di case e terreni, questa, d'accordo con i richiedenti, convocava nell'ottobre una assemblea degli interessati nelle sue sale e dopo discussione, nell'intento di avviare verso una risoluzione conciliante la questione grave della sistemazione dei forni sotterranei in armonia coll'attuale Regolamento d'Igiene, salvaguardando i molti interessi degli esercenti e dei proprietari che sono annessi, nominava una Commissione composta di delegati dell'Associazione dei proprietari, i signori dott. cav. Morra, ing. Achille Muggia, avv. cav. Enrico Alloati, della Mutua Forni e della Confederazione Esercenti come pasticcieri confettieri, i signori Boley, Cerutti, Franchi, Allario e Cambiano.

Questa Commissione attese sollecitamente al suo lavoro, visitò una trentina di forni di pasticceria e panetterie, facendo risultare dai suoi stati una chiara e ampia relazione stesa dall'avv. Alloati corredata dai risultati della visita in apposito allegato.

Ed ottenne una udienza dal Sindaco gli fu presentata ieri dall'on. Compans, accompagnato dai consiglieri avv. Bona, cav. Ratti, cav. Basso, cav. Pia.

Il presidente della Commissione dott. cav. Morra nell'esporre la relazione e gli allegati ebbe cura di riassumere i desiderati delle classi intervenute ed anche dei proprietari, dichiarando di essere pronti a tutte quelle riforme nei forni sotterranei compatibili colle condizioni loro, colle necessità dell'industria, colle esigenze del Regolamento.

Rispose il sindaco sen. Frola rilevando trattarsi di Regolamento, non comunale, fatto in omaggio di una legge per cui gli si erano accordati dalle Autorità superiori due anni sino al 1908, ed un altro sino al 31 dicembre u. s. tutto la responsabilità del Sindaco e dichiarando di non poter trattare la definizione della questione in forma collettiva, bensì caso per caso, invitava le Associazioni interessate a promuovere dai singoli esercenti la presentazione di altrettanti progetti delle riforme ai forni per uniformarsi quanto possibile all'osservanza del Regolamento; disposta la Giunta e lui personalmente impegnato a fare studiare queste proposte procurando di salvaguardare nel limite del possibile, i ragionevoli interessi delle classi e le esigenze della legge e dell'igiene.

I membri singoli della Commissione diedero, richiesti, altre spiegazioni parziali.

Sappiamo che la Mutua Forni promuoverà una adunanza generale degli interessati alla sede dell'Unione Esercenti per lunedì, ore 17, per procedere al riguardo ad opportune deliberazioni.

Il Congresso nazionale pei passaggi.

Questo Congresso, che già fu annunciato, avrà principio domani, domenica, sotto gli auspici della «Pro Torino». Oltre al numeroso assegnato al personale intervento delle Autorità cittadine, hanno aderito il ministro della pubblica istruzione, il sindaco di Bologna, il principe Di Scalea, varie Camere di commercio, il Touring Club Italiano, l'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, l'Unione Liberale Monarchica, il Comitato locale per la navigazione interna, la Società «Pro Parma», il Circolo degli Artisti, il Politecnico Italiano, la Società piemontese di archeologia, numerose notabilità ed altre parecchie Associazioni.

Oltre a quanto è annunciato nel programma, l'Associazione «Pro Superga» riceverà ufficialmente lunedì a Superga i congressisti.

Un urto di treni merci
nella stazione di Cambiano.

I viaggiatori diretti per la linea Piacenza-Bologna, col treno delle 19,50, ebbero ieri sera la sgradita sorpresa di apprendere, nel momento della partenza, che il treno ordinario era soppresso, e che avrebbero quindi potuto prendere posto soltanto sul direttissimo di Genova-Roma, in partenza alle 20,10.

Il motivo della soppressione era un investimento di treni avvenuto nella stazione di Cambiano.

La notizia sommaria dell'accidente era giunta telegraficamente alla Stazione di Porta Nuova, verso le ore 19,30.

Nel telegramma era detto che per l'investimento, alcuni carri, — sei o sette — erano stati rovesciati sui binari, ingombrando la linea, in modo da rendere impossibile il transito dei treni.

Subito dopo, dalla stazione di Porta Nuova partì una macchina coi carri-attrezzi, su cui erano l'ispettore Nizzole, alcuni altri funzionari e parecchi agenti ferroviari.

Più tardi si poterono posia conoscere altri particolari dell'avvenimento.

Sulla linea erano in marcia due treni merci, il 5050 ed il 7084, provenienti entrambi da Alessandria.

Il 5050, che precedeva, giunto a Cambiano, si fermò. Poco dopo, e cioè, verso le ore 19, sopraggiunse il secondo treno. Sventuratamente, causa la nebbia, che in quell'ora era, a quanto dicesi, assai fitta, il macchinista non si avvide che era già giunto sul territorio, per così dire, della stazione, e così avvenne che improvvisamente la macchina urtò coi vagoni di coda del treno precedente.

Poichè, però, il treno investitore procedeva già a moderata marcia, l'urto non fu violentissimo. Tuttavia, sette vagoni furono



sbalzati fuori dei regoli, e si rovesciarono sui fianchi, posandosi sui binari attigui.

Fortunatamente nessuno del personale, nè quello viaggiatore, nè quello di stazione, ebbe a riportare danni.

Prima conseguenza dell'accidente fu che i treni viaggiatori in arrivo alla stazione da Alessandria e da Genova, dovettero esser trattenuti al di là di Cambiano, e fecero poi tutti trasbordo sulle vetture del diretto di Roma, partito da Torino alle ore 20,50, con un ritardo di mezz'ora.

A loro volta, i viaggiatori di questo treno dovettero trasbordare sulle vetture lasciate libere dai viaggiatori diretti a Torino.

Rosa Tirone ricorrerà in appello

Siamo informati che la Rosa Tirone ha fatto dichiarazione di appello [illegible] [illegible] dall'avvocato Manissero. [illegible]

L'avventura di un fattorino.

Certo Paolo Rizzi, d'anni 4?, fattorino, abitante in via Venti Settembre, [illegible] [illegible] Accompagnato a San Giovanni, il Rizzi fu medicato [illegible] giudicato guaribile in otto giorni.

Un vecchio disgraziato.

Un vecchio di 68 anni, certo Luigi Mor[illegible], abitante sulla strada di Nizza, [illegible] mentre scendeva dalla tramvia [illegible] Millefonti, quando ancora il convoglio era in moto, cadde, riportando la frattura dell'omero destro. Una sua figlia accompagnollo al San Giovanni, dove il dott. Ferrero lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Urtato dalla tranvia.

Certo Alfredo Oscarà, d'anni [illegible], abitante in via San Donato, N. 25, venne urtato in corso Valentino dalla tranvia N. 13 [illegible] [illegible] i sanitari del San Giovanni.

Quando il vino dà al cervello.

Due guardie municipali [illegible] [illegible] corso Federico Carrù [illegible] [illegible] il quale era stato [illegible] [illegible]

Per furto di petrolio.

Gli agenti del commissariato [illegible] [illegible] Giuseppe, per furto continuato di petrolio a danno dell'Amministrazione.

Furti.

[illegible]

— [illegible] Antonio Bosco [illegible] [illegible]

Caduto in una fogna.

L'[illegible], Giovanni [illegible], d'anni 42, [illegible] in via Sommeiller, [illegible] cadde in una fogna in costruzione all'angolo di via [illegible] e [illegible]. Accompagnato da una guardia di città al San Giovanni, v'è da dottori [illegible] una grave ferita, giudicata guaribile in quindici giorni.

Per le elezioni commerciali.

[illegible]

Arti e Scienze

La Parigina

Non è il caso di cercare frasi per richiamare l'attenzione del pubblico sulla conferenza che il nostro *Bergeret* terrà lunedì sera al teatro Carignano: il nome dell'autore ed il tema prescelto bastano da soli ad assicurare l'esito più lusinghiero. Non si saprebbe infatti immaginare argomento in cui la vena comica del brillante articolista abbia maggior agio di fare le sue prove: la donna parigina riassume in sè, nel grado più spiccato, le caratteristiche della femminilità moderna: molto ne è stato detto, ma l'argomento è inesauribile, ed un osservatore acuto e mordace come *Bergeret* ne darà certo una analisi nuova ed una sintesi singolarmente felice. La conferenza avrà luogo, come abbiamo detto, lunedì, 16, alle ore 21. Dall'Impresa Chiarella riceviamo comunicazione dei prezzi stabiliti. Essi sono i seguenti: Palchi: Loc. [illegible] L. 12; 2.o L. 10; 3.o L. 7; poltrone L. 3; sedie L. 2; numerati L. 1 (tutti oltre l'ingresso). Ingresso L. 1.

Politeama Chiarella.

Questa sera, [illegible] al Politeama Chiarella la [illegible] rappresentazione dell'*Ermosa*, con [illegible] *Don Carlo di Spagna*, [illegible] *Don Rui Gomez de Silva*, [illegible] [illegible]
Direttore d'orchestra, Pietro Cimini.
Domani, domenica, [illegible] [illegible] *Ernani*, alle ore 20,30 la *Tosca* [illegible]

Serafina d'Albania.

Questa sera, [illegible] al teatro Vittorio [illegible] la prima rappresentazione di *Serafina d'Albania* [illegible] [illegible]

Teatro Balbo.

Questa sera al teatro Balbo [illegible] la [illegible] della nuova [illegible] *L'orchidea*.

Stato Civile di Torino

12 novembre 1908.

NASCITE: 36, [illegible] maschi 24, femmine 12.

MORTI: Sanna Solaro dei Gorzano Maria, di anni 86, di Sosso, [illegible], via Barbaroux, 23.
Ferretti Cesare Domenico, id. 53, di [illegible], contabile, corso Regina Margherita, 202.
Benedetto Pietro, id. 77, di [illegible], pensionato, via Mondovì, 5.
Scordino Alessandro, [illegible] Barberis, id. 66, di Moncalieri, agiata, via dei Fiori, 7.
Testa Maria, id. 24, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 32.
Baracco Biagio, id. 47, di Chieri, [illegible], via Principe Amedeo, 20.
Coggiola Caterina, id. 38, di Torino, [illegible], via S. Rocco [illegible], 2.
Pennacchi Carlotta n. Bussa, id. 21, di Portomaggiore, via Aosta, 51.
Cortotti Clara, id. id., di Candelo, casalinga.
Vittotti Emanuele Angelo, id. 22, di [illegible], benestante.
Ferrero Marianna vedova Boglione, id. 77, di [illegible].
Foglietto Andrea, id. 20, di Torino, [illegible].
Bricca Bernardo, id. 77, di Montanaro, possidente.
Villarbotto Giovanni, id. 32, di Vercelli, [illegible].
Dumoni Francesca nata Vito, id. 90, di Biella, [illegible].
Monte Teresa ved. Pons, id. 67, di [illegible].
Arnaudo Battista, id. 22, di [illegible].
Più 7 minori d'anni [illegible].
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie franco-italiane

Abbiamo già dato notizia [illegible] della costituzione di un Comitato interparlamentare e sui suoi lavori per l'estensione delle relazioni commerciali tra Francia e Italia, per il miglioramento delle vie [illegible] e per l'apertura di una nuova via di comunicazione. A questo Comitato, tenuto sotto la presidenza del senatore Duval, hanno aderito [illegible] di Francia, più di cento senatori e 2?? deputati. Ora esso si è fatto promotore di un convegno, che avrà luogo a Parigi alla fine di questo mese, al quale parteciperà una delegazione di deputati italiani, e nel quale si studierà il modo di far entrare il più rapidamente possibile la questione nella fase di un accordo ufficiale fra i due Governi.

ULTIME NOTIZIE

La questione dei conventi e degli impiegati municipali al Consiglio comunale di Roma.

Roma, 14, ore 11.

[illegible]

Polimeni. — Anche quella riservata [illegible] Consoli Affiliati?
Trompeo. — Anche quella.
L'assessore Trompeo [illegible] [illegible]

L'istruttoria del processo per l'assassinio del conte Kamarowsky

Le difficoltà fatte dalla Russia

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 9,50:
Il [illegible] [illegible]

Una barca militare investita e capovolta da un vaporetto

Un soldato annegato

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 10:
[illegible]

Per stabilire l'autenticità della tomba di Andrè

Londra, 14, ore 10.

Telegrammi da [illegible] [illegible]

[illegible] resto d'un palco che venne [illegible] in America al [illegible] [illegible] del Principe della Bella [illegible] Andrè [illegible]

Si domanda in Germania la revisione della costituzione. Un indirizzo al Kaiser?

Berlino, 14, ore 10.

Si sa che il Centro ed i socialisti domandano il ritocco della Costituzione. Abbiamo detto che i radicali, i quali da un [illegible] spesso domandata, aderivano a tale mozione. E' interessante raccogliere i commenti dei due giornali radicali, più importanti della Germania.

La *Gazzetta di Voss* scrive: «Il Reichstag ha egli il diritto di mandare un indirizzo all'Imperatore? Per voto diretto il luogo si crederebbe che nessuno ne può dubitare. [illegible] [illegible]

Teodoro Wolff scrive nel *Berliner Tageblatt*, [illegible]: «Se il principe di Bülow fosse un uomo di Stato di grande lena [illegible] [illegible]

Secondo la *Taegliche Rundschau*, pangermanista, si lavora attivamente [illegible] per eccitare il Sovrano contro il Cancelliere. Si mostrano le discussioni del Reichstag come particolarmente offensive e l'indirizzo proposto come una soluzione infausta contro la sua augusta persona.

Il partito conservatore e il Kaiser.

Berlino, 14, ore 8.

Il partito conservatore [illegible] [illegible]

Il minaccioso fermento dei minatori di Hamm.

Desolanti scene di disperazione.

Berlino, 14, ore 6.

Quando il principe Eitel — inviato come ci ho telegrafato questa notte dall'Imperatore — apparve, la folla si strinse intorno all'automobile, in cui egli aveva preso posto. Gli astanti non fecero alcuna acclamazione. Scoppiarono invece grida di collera. Tutti gridavano: «Voltate amministratori! 400 morti! 500 morti!». Ad una sola voce la folla intonò la Marsigliese, sul cui ritmo rapidamente che si cessasse la [illegible]. *Il governatore della provincia volle arringare la folla ed invitarla alla calma, ma le sue parole si perdettero fra le grida della moltitudine e dovette rinunziare a parlare. Il principe Eitel ricevette una delegazione di tre minatori, che gli esposero il desiderio della classe mineraria di vedere una legge d'Impero sopra le miniere. Il principe promise di fare a questo proposito un rapporto all'Imperatore. Quando lasciò l'edificio della città nuove manifestazioni avvennero. Il principe si recò in seguito all'ospedale dove rimase un'ora intrattenendosi con parecchi feriti.*

Mentre intorno alla miniera tutto è calmo, scene di disordine si producono continuamente all'entrata del cantiere dove la folla è numerosa. Un centinaio di minatori, uomini e donne, attendono pazientemente notizie dei feriti. Quando una vettura esce dalla fabbrica la folla si scuote. Voci minacciose si levano chiedendo: «Perchè avete rinchiusi i nostri mariti? Rendeteci i nostri morti!».

In mezzo a grida ed a lamenti avvengono scene di disperazione che la penna non può descrivere e che dicono tutto l'orrore della catastrofe. Una donna, il cui marito è rimasto nella miniera, è diventata improvvisamente pazza e dovette essere trasportata in un asilo di alienati. La popolazione mineraria si mostra eccessivamente eccitata dal contegno dell'Amministrazione delle miniere di Ruixborg. Ieri sera a Bochum i minatori hanno tenuto due assemblee, in cui hanno rilevato tutti i difetti dell'esercizio delle miniere. Un grande malcontento regna in tutta la regione. I minatori hanno dichiarato che le condizioni di sicurezza erano inferiori a quelle delle altre miniere. Le donne, riunite nelle vie, imprecano contro l'Amministrazione, e grida di morte si elevano contro gli ingegneri e i direttori. Questa mattina alle 11 la Direzione delle miniere ha fatto affiggere la lista dei morti ed il nome di coloro che rimangono sepolti, senza speranza di salvezza.

Fallières al Kaiser per la catastrofe di Hamm.

Parigi, 14, ore 7.

Il presidente della Repubblica, Fallières, apprendendo la catastrofe di Hamm ha indirizzato all'Imperatore di Germania, il seguente telegramma: «A S. M. Guglielmo II, imperatore di Germania, re di Prussia, a Berlino. — Parigi, 13 novembre 1908. La Francia non ha dimenticato le simpatie che vennero attestate ai minatori francesi dai Sindacati delle miniere tedesche, all'epoca della catastrofe di Courrières e l'emozione con cui i minatori di Westfalia sono accorsi in soccorso dei loro compagni francesi. La nostra commozione è stata profondissima, apprendendo la spaventosa catastrofe che si è prodotta nel pozzo di Radbod. Ci associamo di tutto cuore al lutto che colpisce così brutalmente la Germania e prego Vostra Maestà Imperiale di aggradire l'espressione delle mie più sincere condoglianze».

Le dimissioni del ministro della marina americana

Washington, 14, ore 9.

Metcalf, segretario della Marina, ha [illegible] le proprie dimissioni al Presidente [illegible] [illegible]

La gran giornata di domani a Teheran

Teheran, 14, ore 9.

E' deciso che il Parlamento deve riunirsi [illegible] [illegible]

Le incerte notizie sull'imperatore di Cina

Si parla già di successione

Pechino, 14, ore 6.

Il principe Tching, il quale era stato chiamato in fretta, è rientrato questa mattina al lavoro. Da ieri sera corre voce con persistenza che l'Imperatore sia morto. Tuttavia è lecito credere che l'Imperatore viva ancora, quantunque il suo stato sia indubbiamente critico. Il grande Consiglio si è occupato della questione della successione al trono, questione che presenta parecchie difficoltà che risultano dalle grandi irregolarità che sono state commesse in questi ultimi tempi. Tali irregolarità avevano avuto per scopo il mantenimento della reggenza a l'Imperatrice, all'epoca della morte dell'Imperatore Tun Ching nel 1875. Sono stati pubblicati editti, i quali designano, «come reggente interinale», il principe Tching col ordinanze che suo figlio Pou Yi, dell'età di cinque anni, sia condotto al Palazzo. Il reggente sarà soggetto all'autorità dell'Imperatrice madre.

Il principe Tching è nipote dell'imperatore Tao Kuang. Il Principe ha sposato la figlia di Yungin, dopo il ritorno della Corte da Kai Feng nel 1902. Il partito progressista era favorevole alla nomina del principe Pou Lun, ma questa nomina non sarebbe conforme alle tradizioni strettamente ortodosse. Il principe Pou Lun non è infatti che pronipote adottivo di Tching Ouang.

Roosevelt alle dipendenze del trust del carbone?

L'attività di Bryan.

Londra, 14, ore 8.

Un telegramma da New York, pubblicato dal *Journal*, dice che il mondo finanziario si diverte assai alla notizia, che sembra assolutamente autentica, secondo cui Enea Seilhorn, [illegible] membro della «Standard Oil Company», è uno dei proprietari dell'*Outlook*, il giornale di cui il presidente Roosevelt deve diventare redattore capo, non appena sgombrato il suo mandato. Roosevelt diventerebbe quindi, indirettamente, un impiegato del *trust*. Ciò allieterà certo i suoi nemici.

Bryan non è d'accordo colla proposta del *World*, di accordare una pensione vitalizia ai *ex* Presidenti degli Stati Uniti. Bryan [illegible] [illegible] *ex*-presidenti.

Nel caso in cui i democratici avranno la maggioranza nel Parlamento di Nebraska, alla prossima vacanza senatoriale Bryan sarà probabilmente eletto senatore [illegible] Stato al Senato. In questo, oltre proposte relative fatte per occupare l'attività di Bryan.

In una lettera aperta, pubblicata ieri, il reverendo French Oliver, di Burlington, prega caldamente Bryan di predicare il Vangelo, aggiungendo: «Se volete consacrarvi a Dio, il vostro merito sarà eterno, forse diventerete il Bryan del ventesimo secolo [illegible] di Paolo del primo secolo come campione della causa di Cristo».

Le feste celebrative del re del Siam

Londra, 14, ore 10.

Si ha da Bangkok: La principale caratteristica del secondo e terzo giorno delle celebrazione del 40.o anniversario del Regno del Re del Siam, furono le [illegible] di 150 automobili [illegible] [illegible] New York Herald dice: «Le grandi feste in onore del Re sono [illegible] [illegible] [illegible] molte scuole inglesi e sei altre scuole.

L'istruttoria sull'affare Romand

St-Dié, 14, ore 10,30.

Interessanti deposizioni sono state raccolte dal giudice istruttore sull'affare Romand. [illegible] Giuseppina Muzzier ha [illegible] [illegible]

Ufficiale turco che minaccia il direttore delle Poste

Costantinopoli, 14, ore 8.

Ieri sera un ufficiale ha minacciato con una rivoltella certo Ghalib, direttore generale delle poste e dei telegrafi. [illegible] [illegible]

Due nuovi battaglioni hanno lasciato la capitale per Andrin [illegible] [illegible]

Borsa di Torino.

14 Novembre

Prezzi delle ore 15,30

Rendita italiana 3 3/4 0/0 netto per contanti 102,75

CAMBI A VISTA

Francia d. [illegible] 100 [illegible], lettera 100 [illegible] — Svizzera [illegible], lettera [illegible] — Germania d. [illegible] denaro 122,85, lettera 122,9? — Londra 25 [illegible] denaro 25 [illegible], lettera 25 [illegible]

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni: Banca d'Italia 1271 1/2, 1270 1/2, 1269 1/2.
» Banca Commerciale 843 1/2, 844, 843 1/2.
» Ferrovie Meridionali 675, 675.
» Mediterranee 398.
» Cotonifici Vicenza 501, 501 1/2, 501, 501 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 p. c. 503 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 p. c. 496.
» Banca d'Italia 4 [illegible] 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 352.
» Ferrovie Meridionali 352 25.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 386.
» Ferrovie Sarde [illegible] 361 50.
» [illegible] Sarde 4 0/0 [illegible] 512.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 511.
» Ferrov. Mediterranee 3 0/0 [illegible].
» Tramways Torino 4 1/2 511.
Liberazioni [illegible] 91.

Borsa di Londra, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	84 [illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	102 [illegible]	Uruguay	69 1/4
Argento fino	[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	[illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano 1887	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 novembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9, 741,4; ore 15, 741,1; ore 21, 740,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 7,6 **Minima** + 1,4

Parco Cavour — *Nelle conif. ed nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 13 + 0,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 1,0
14 novembre. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 23; tramonta alle ore 16 e minuti 50.
Giorno della luna 21°.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali; spettacoli d'opera e balli) — Ore 21: *La Dannazione di Faust*, leggenda drammatica in 4 parti, adattamento scenico di Raoul Gunsbourg, versione italiana di Ettore Gentili, musica di M. Ettore Berlioz — L. 1 80.
TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie Virginia Reiter), ore 20,45: *Francillon*, commedia in tre atti, di A. Dumas (figlio) — L. 1 (ultima recita).
POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Ernani*, dramma lirico in quattro atti, musica del M.o G. Verdi (La rappresentazione) — L. 2.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in 4 atti, di H. Bataille, traduzione di A. Polazzi — L. 0 80.
TEATRO BALBO (Compagnia italiana di operette e feerie, di C. Lombardo), ore 20,45: *L'Orchidea*, operetta in 3 atti e 4 quadri, musica dei Maestri Caril e Monckton — (novità per l'Italia. La rappresentazione) — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Gandolfi), ore 20,45: *Le avventure 'd Porta Palass*, commedia — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale «La Torinese», diretta dal cav. Gemelli, ore 20,45: *La perdizione 'd pari*, dramma in 3 atti. — L. 0 40.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,45: *In ra tutta*, commedia; *Théâtre Bijou* — L. 0 40.
CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Novembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nom. 103 92 1/2.
Rendita 3.75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3.75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 [illegible] 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 02 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 92 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 90.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1270, 1269 50, 1270, 1269 90, 1269, f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 815, 814, 813 50, f. c.
Azioni Ferrovie Meridionali — C. d. m. in l. 1 [illegible], 674 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cem. e Calce, conc. chim. — C. d. m. in l. 402, 401, 402, 401 50 f. c.

Cambio Ufficiale.
Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 175.
Germania 4: denaro 122 95, lettera 122 95.
Londra 2 1/2: denaro 25 15, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 p. c. 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 p. c. 495 50.
Azioni Banca d'Italia 1270, 1271, 1270, 1269 1/2.
» Banca Commerciale 815, 814, 813 1/2.
» Ferrovie Meridionali 674 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 396 1/2.
» Concimi Vicenza 401, 402.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 p. c. 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 p. c. 496.

Continua l'incertezza e la nullità.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
13 novembre 1908.
Azioni Banca d'Italia 1270, 1269, 1270.
» Banca Commerciale 814 1/2, 814 1/2, 814 1/2.
» Bancaria Italiana 105.
» Meridionali 674, 673, 674, 676.
» Mediterranee 396, 396 1/2.
» Concimi 401 1/2, 400, 401 1/2.

Riunione scarsa di affari e senza alcuna tendenza spiegata. Rendita incerta sui prezzi di chiusura di stamane, con il resto con minime oscillazioni durante quasi tutta l'ora. Verso chiusura sulla fermezza di Parigi si ebbe un leggiero miglioramento nella quota.

Prezzi nominali 13 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	322 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	348 —
Ferr. Pontebba 5 0/0	360 —	Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	357 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 50	Canali Cavour 5 0/0	[illegible] —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	385 50	Risan. Napoli 5 0/0	517 —
Ferr. Novara 5 0/0	520 50	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Cuneo 5 0/0	26. —	Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	501 —
» 3 0/0	401 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. 1879	361 25	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	108 50
serie D 2 em. 1882		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	495 —
Città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	445 —
Banca d'Italia e Comm. It. Mil.	— —	Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	569 —	Frigoriferi di Genova	—
Soc. Banc. Italiana	101 —	Fonderie Ferrar.	231 —
Banco di Roma	101 —	Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	— —	Vanchi e C., ciocc.	110 —
Banca di Torino	5 —	*Industrie varie*	
Società Banc. e industriale Torinese	175 —	Soc. Cartiera Italiana	650 —
Trasporti		Cart. Meridionali	680 —
Società Ferr. Merid.	— —	Manif. lane Borgos.	4.. —
» Second. Sardegna	270 —	Cot. Casale	7.. —
» Sicula	600 —	di Risanamento e Costruz. Istampol	— —
» Mantova Modena	485 —	An. Pell. e Calzat.	175 —
» Biella	695 —	**Obbligazioni**	
» Pinerolo (1ª em.)	4.. —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	498 —
» » (2ª em.)	4.. —	Ferrovie Meridion.	333 75
Navig. Gen. Italiana	—	Second. Sardegna	511 —
Florio e Rubattino	467 —	Sarde, serie A	348 —
Torinese Tramways	—	» » B	751 —
e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
An. Tramway Torc.	4.. —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 —
Rom. Tramways-Omn.	— —	Officine di Savigliano	515 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	505 —
Società Ital. Gaz	890 —	Napol. Impr. Elettr.	5.. —
Consum. Gas-Luce	545 —	Carb. Gr. (Roma)	4.. —
An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Fond. Pont. Alessand.	144 50
Ferriere Italiane	214 —	» Prov. di Lucca	496 —
An. Offic. già Diatto	350 —	**Cartelle**	
Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	795 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	504 50
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	496 —
Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	5.. 2
Ital. d'Elettrochim.	12	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	48. —
R. Züst, c. autom.	26 —		
Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Ital. Agr.	100 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:
Rendita 3 3/4 cont. 103 97.
» 3 3/4 fine 104 12.

Antimonio 120 — Acqua Marcia 1495 — Ascoto 185 — Ansaldo 179 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 814 1/2 — Banco Roma 107 1/2 — Beni Stabili 200 — Cinese 715 — Concimi 155 — Credito Italiano 568 — Condotte d'Acqua 337 — Eritrea 7 — Elba 435 — Ferriere Italiane 217 — Forni Elettrici 70 — Florentia 10 — Fides 71/2 — Gaz 1065 — Imprese Fondiarie 94 — Kerka 415 — Lignite 70 — Metallurgica Italiana 114 — Meridionali 676 — Mediterranee 397 — Montecatini 112 — Molini Pantanella 89 — Navigazione Generale 407 — Omnibus 275 — Piombino 208 1/2 — Petrolio 400 — Risanamento 72 — Soda 61 1/2 — Valsavina 150 — Zuccheri Romani 73 1/4 — Carburo 665.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12 — Il mercato è più calmo in seguito a realizzi. Le maggiori transazioni furono per le Terni tra 1454 e 1450; Banca d'Italia 1269 50, 1270 50; Banca Commerciale 814, 814 50; Rubattino 406, 407; Elba 435; Metalli 114 50, 115; Unione Concimi 402, 403; Edison 645 50 644 50; per le Italo-Americane 103, 136. Nessuna variazione per la Rendita, quotata ancora 103 1/2 contanti e 104 07 fine mese. Immutati i cambi.
Borsa ufficiale, ore 15 — I realizzi provocarono oggi delle falcidie, restando però il fondo del mercato sempre sostenuto. Le Terni oscillarono fra 1454, 1448 e 1450; Banca d'Italia 1269, 1272 50, 1270 50; Commerciale da 814 a 815 50; Edison da 645 50 a 645; Concimi da 403 50 a 402; Tessuti stampati da 309 50 a 308; Metalli 114, 115, 114 50; Elba 438, 457; Savona 350. In nuovo aumento la Rendita a 104 05, chiusa domandata a 104 20 di fine mese, e ben difese le Italo-Americane tra 103, 104 e 136 50. Rubattino progredito da 405 a 411. Perfettamente immutati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:
Rendita 104 12 — Banca 1270 — Comm. 814 — Credito 569 — Bancaria 105 50 — Meridionali 674 — Mitteil 396 — Rubattino 409 — Raffinerie 355 — Industrie 277 — Eridania 812 — Terni 1446 — Armstrong 176 — Elba 436 — Savona 348 — Molini 124 — Semolerie 140 — Carburo 662 — Kerka 411 — Impresa 94 — Itala 36 — Officine 471 — Voltri 525 — Banco 114.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabile	— —	Rend. Spagnuola esteriore	97 10
d. Comp. 3 0/0 perp.	95 60	Banca Ottomana	7.. —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	85 —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 —	Credito Fondiario	7.. —
Cambio su Londra a vista	25 105	Rase	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 7/16	Lotti Turchi	175 —
Obbligaz. Lombarde	283 50	Ferr. Merid. a term.	6 5 —
Cambio sull'Italia	pari	Rend. Russa nuova	72 60
Turco nuovo	91 07	Nuovo prest. russo	99 05
Banca di Parigi	1598 —	Rend. portogh. 3 0/0	58 61
Tapisino	45 —	Banca di Francia	— —
Egiziane 4 0/0 rend.	103 35	Cambio su Madrid	11 70
Rend. Ungher. 4 0/0	94 15	Banca Commer. ital.	815 —
		Rendita Serba	81 1.
		Rio Tinto	— —

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	100 75	Ferr. Meridionali	134 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	14 40	Russo (contanti)	214 00
Rend. Turca 1 0/0	91 6.		

Borsa di Vienna, 13.

Credito Austriaco	633 75	Rend. italiana (carta)	96 20
Lombardo	115 60	Rend. austriaca (arg.)	95 9.
B. Anglo-Austriaca	299 —	Id. in carta	95 95
Austriache	6..	Union Bank	531 50
S. Austro-Ungarica	1...	Rend. Austr. in oro	115 15
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	95 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 50
Cambio su Parigi	95 47	Banca Paesi Aust.	433 —
Cambio su Londra	239 85		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 novembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,14** (giornaliero).

Roma, 9-14 novembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

Genova, 13 novemb. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 13 3/4; Londra 25 14 1/2; Germania 124 5. 3/4; Svizzera 100 12 1/2; Belgio 99 67 1/2; Austria 104 85 — 1

Mercati di Genova.

Zolfo. — Attivo per l'esportazione. Quotasi: Zolfo doppio raffinato in pani, 100 Kg., L. 12 a 12 25; Id. id. impalpabile, 16 50; Id. id. id. molito, da 13 a 13 25; Id. mezzo raffinato molito, da 12 50 a 12 75; Id. fior stello, da 12 25 a 12 50; Id. secondo vantaggiato, da 11 90 a 12 10; Id. correnti, da 14 50 a 15; Id. fiori sublimato, da 14 25 a 14 75; Id. id. uso sublimato, 14; Id. ventilato, da 15 a 16: cif. Genova.

Materie prime per concimi. — Domande attive. Quotasi:
Fosfato Florida Hard Rock, per unità e 1015 Kg., 9 1/2; Id. id. Land Pebble, 7/8; Id. Tennessee, 7 1/4: prezzo in pence, cif. Genova, sconto 2 1/2 % — Id. Africano, per unità e 1000 Kg., 0 57: franchi, cif. Genova, sconto 2 0/0 — Cenere d'ossa d'America, 100 Kg., L. 7 25; Polvere d'ossa sgelatinate, da 10 a 10 25: vagone Genova — Acido solforico 50/52, da 4 50 a 5: vagone partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura (vagone Genova). — Buona richiesta, prezzi sostenuti. Quotasi:
Superfosfato minerale 14/16, 100 Kg., L. 6; Id. id. 18/20, da 7 75 a 8; Id. d'ossa, da 11 50 a 12; Scorie Thomas 16 % a 18 %, 6 75: ottobre — Nitrato di soda, 23 75: gennaio-marzo 1909 — Solfato di ammoniaca, 30 25: ottobre-dicembre 1908 — Cloruro di potassio di Stassfurt 78/80, 21 50; Id. id. proveniente organica 95/99, 24; Solfato di potassio id. id. id., 25; Sangue secco, da 25 a 26; Polvere di corna torrefatte, 26 25 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), 55 50: imbarco marzo-aprile 1909 — Id. id. nazionale (sacchi), 55: consegna marzo-aprile 1909 (vagone partenza).

Metalli. — Durante l'ottava sotto-rassegna il mercato migliorò alquanto, specialmente per il rame, per lo zinco ed il piombo. Fermissimi ed ottimamente domandati i tagli in rottame. Quotasi:
Banda stagn. 1 C. 51, 35 fogli 112 in cassa, L. 25 — Id. id. IX id. id. id., 31 — Antimonio Regolo in pani, 100 Kg. 100, 100 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 19 50 — Id. omogeneo, Id. id. id., 21 — Ghisa in pani Eglinton 1 num., da 110 a 112 — Id. id. Clarence 111, da 88 a 90 — Lamiera di ferro, nera base, 100 Kg., 25 — Id. id. zincata N. 28, 52 — Ottone in fogli Lo titolo in base, 195 — Id. in barre, 195 — Piombo in pani 1.a fusione, 36 50 — Id. in tubi, lastre e pallini, 42 — Rame raffinato in pani, 175 — Id. in fogli comuni, 215 — Id. in barre 215 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gaz, 45 — Id. id. zincati per acqua, 60 — Stagno in pani, marca «Stretto», 350 — Id. puro in verghe, 360 — Zinco in pani 1.a fusione, 55 — Id. id. 2.a id., 50 — Id. in fogli N. 8 al 16, 65.

Materiali usati. — Bronzo rottame campane, 100 Kg., L. 150 — Id. id. campane, 150 — Id. id. ferrovia, 148 — Id. id. meccanica, 116 — Id. id. marina, 145 — Rame rottame scelto, da 150 a 155 — Id. id. cotto stagnato, da 145 a 150 — Id. id. stagnato, da 140 a 145 — Ottone rottame in tubi e corsoli, da 110 a 115 — Id. id. massiccio dolce, da 105 a 110 — Id. id. nero, da 100 a 105 — Id. id. tenero, da 95 a 100 — Piombo rottame, da 28 a 30 — Zinco rottame fettato, da 38 a 40 — Id. fasciature navi, da 35 a 36 — Lamiere e corniere ferro ebollente, tonn., da 100 a 105 — Ferro vecchio massiccio, da 77 a 81 — Id. id. leggero, da 45 a 50.

Olio d'oliva. — Domanda attiva. A prezzi in forte sostegno causa la scarsità del deposito e le previsioni poco belle del prossimo raccolto. Quotasi:
Riviera Ponente, 100 Kg., da L. 175 a 190 — Spagna (Malaga) giallo lampante, da 115 a 120; Id. (Tortosa) fino, da 135 a 140; Tunisi, da 110 a 125: schiavi dazio — Bari extra, da 175 a 190 — Bitonto extra, da 180 a 185 — Sicilia fino, da 160 a 170 — Calabria, da 150 a 160 — Sardegna fino, da 180 a 190 — Id. mangiabile, da 155 a 165 — Toscana mangiabile, da 135 a 145 — Cime verdi, da 85 a 90 — Al solfuro, da 61 a 65 — Da ardere giallo lampante, da 97 a 105.

Olii diversi. — Mercato fermo. Prezzi stazionari. Quotasi:
Cotone Prim. Summer americano, cif. 68 — Id. Winter, Genova, 71 — Sesamo extra, mangiabile Genova, 125 — Id. sopraffino, 118 — Id. fino, 117 — Cocco Copra (uso Marsiglia), 71 — Id. id. (l.o bianco), 75 — Id. Cochin (bianco neve), 78 — Lino crudo, 67 — Id. cotto, 80 — Palma Lagos (alluvio), 30 60 il Quintale.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni dal 13 novembre 1908.

Organzini	C.	10	Kg.	652.41
Trame		—		—.—
Greggie		16		801.50
Articoli diversi		2		[illegible]
Lana		—		—.—
Totale	C.	28	Kg.	1818.45
Sete pesate		7		[illegible]
Lane pesate		—		—.—
Totale	C.	35	Kg.	2253.76
Colli entrati nel mese a tutt'oggi:				
Stagionati	N.	7..	Kg.	15'00.8.
Pesati		80		[illegible]

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 16.

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Estagionati cessioni in essere, fanno anticipazioni. — Prof. Picconi, Ormea, 6, Torino. 29997

CONTABILITA' impianti, revisioni, tenuta libri [illegible] Miti pretesi. — Ragioniere [illegible] Casale, 16. 31105

DRAGEES du Mesmer. Aphrodisiaque instantané, traitement gratis. — Ecrire docteur Dufresne, corso Magenta, 10, Milano. c 30500 M

PER ritiro commercio cedo magazzeno [illegible] vicino stazione. Fondo [illegible] 330 [illegible] — Dogana [illegible] Borgo. c 31.4

URGONO [illegible] — Ufficio Francesco via Mille, 35. c 31134

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CORRISPONDENZE, traduzioni dall'italiano in tedesco, inglese, viceversa. Prezzi minimi. Alfredo, via Fiori, 3. 31211

GIOVANETTO cerca compagni formare classe speciale francese. — Berlitz School, Roma, 23. 30899

KAPPELMAYR, Mader, Peyron: professori, traduttori di tedesco, francese, inglese. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 16. 31105

LEZIONI francese, tedesco, conversazione, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni. — Via Passalacqua, 4. 30754

SIGNORA inglese dà lezioni propria lingua. — 52, Principe Amedeo. 31012

STENOGRAFIA, Dattilografia. Insegnamento rapido, completo, economico, serale, diurno, individuale, collettivo (15 novembre). Copisteria Scuole, 1. 30977

STUDENTE liceale darebbe ripetizioni a giovani del ginnasio. — Scrivere subito Buonfiglio N. 31, fermo posta. c 31061

STUDENTI! Volete otto punti nei componimenti? Fatevili fare dal prof. Luigi Giordano, via Gioberti, 5. 31119

TROVERETE allievi e traduzioni a mezzo di un avviso. Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo. 102

Offerte d'Impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole. 1

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che s'incaricherà di inserire avvisi in qualunque giornale d'Italia e dell'estero. 102

CASCINA [illegible] vacche, attrezzi, [illegible] giornata [illegible] — Edoardo, 119, posta, Torino. 31155

CERCANSI operai senza prole pratiche, con impieghi fuori casa. — Piazza Cavour, 2, dalle 2 alle 12. c 31051

CERCANSI coniugi senza prole. Il marito come domestico, la moglie cuciniera, con ottime referenze. — Scrivere dettagliatamente a casella 1122 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31054

CERCANSI modelle. — Scrivere Pittore, 31 posta. c 30932

CERCASI fattorino 13-14 anni. — Presentarsi via Garibaldi, N. 9, portinaio, Amministrazione Poveri. 1122

CERCASI signorina pratica contabilità ricevere [illegible]. Scrivere fermo posta A. L. 15. 31051

CERCASI giovanotto [illegible] — Presentarsi Ballada, via Po, 37, Torino. c 3109

COMMESSO [illegible] pratico [illegible] — Scrivere casella 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31171

DONNA servizio [illegible] Torino. — Mario D., 1206, posta, Torino. 30851

FARMACISTA [illegible] — Casella postale, 148. c 31067

IMPORTANTE Casa [illegible] Torino. — Offerte fino posta, Torino. c 30952

INGENIEUR [illegible] — Écrire casella 1170 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31052

MATERASSAI [illegible] — Presentarsi da A. Bertotto e Cia piazza Vitt. Em., [illegible] Torino. 30229

RAGAZZI [illegible] — Fabbrica [illegible] Roma, 31. c 31103

STABILIMENTO industriale [illegible] — Scrivere casella 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30838

Domande d'Impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole. 2

CAPO tessitore operatore, [illegible] 12 anni Francia e Germania, disponibile. — Scrivere casella 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31125

DOMESTICO bella presenza, giovane, [illegible] referenze, cerca posto. — Scrivere casella postale 75, posta, Torino. 31275

FATTORINO di trequesi [illegible] per Ditta seria, [illegible] — Mairrela, 75, corso Vittoria. 31153

LAVORI in casa di [illegible] a macchina, anche in lingua francese inglese. Tradizioni, contabilità, [illegible] — Scrivere casella 1515 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31004

RAGIONIERE Exone, bella presenza, cerca [illegible] impiego anche fuori Torino. Serie referenze. — Scrivere casella 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31195

SIGNORINA abile stenografa, dattilografa, pratica lavori contabilità, cerca posto presso seria Ditta. — Indirizzare offerte E. G., posta, Torino. 31144

VENTIDUENNE licenza ginnasiale, cerca posto [illegible] — Scrivere casella 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31137

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole. 3

ALBERGO avviatissimo in città di provincia cedesi per ragioni di salute. — Scrivere casella 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30939

ALBERGO Centrale e Salone, Asti, rimettesi subito a condizioni vantaggiosissime. — Per trattative rivolgersi al proprietario. c 31157

CAPITALE sino trentamila dispone persona commerciante, amministratrice [illegible] — Scrivere casella 1119 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30720

CASSIERE contabile, [illegible] — Franco, posta, Vercelli. c 30523

CAUSA malattia cedesi fuori barriera [illegible] — Cagna, Nizza, 41. c 30798

CENTOMILA lire occorrono per impianto edificio industriale. La ipoteca [illegible] — Scrivere casella 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31154

CERCASI giovane attivo, capitale 5000 garantito, [illegible] — Benedetto, via [illegible], 2. 31098

DA rimettersi per cessazione di commercio, avviatissima ed antica [illegible] — Indirizzare offerte casella 1157 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31133

IN Provincia di Torino [illegible] — Scrivere casella 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31035

LABORATORIO [illegible] — Scrivere F. C., posta, Milano. 31101 M

OROLOGERIA causa partenza cedesi [illegible] — Parrucchiere via Mazzini, 32. 31187

PARTENZA causa matrimonio, rimettesi avviato laboratorio [illegible] — Bisogg. Famaglia, via Garibaldi, 13. 31150

RILIEVO industria avviata [illegible] capitale circa 25.000. — Rivolgersi presso Lepora, 4, Pomno. c 30783

STIRATRICE. Cercasi rilevare negozio [illegible] — Via Mazzini, 12. 31231

30.000 offronsi a mutuo su stabili Torino 4 0/0 prima ipoteca. — Torino, Fiorito, Accademia Albertina, 3. 31177

Villa, Casa, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole. 4

AFFITTANSI via Cibrario e Balbis, 4, spaziosi magazzini sotterranei, con bottega e cortiletto particolare. 30107

AFFITTEREBBESI bottega [illegible] — Per informazioni rivolgersi portinaio via Cavour, 7 bis. 31228

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni, fabbriche e negozi avvisino per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. 100

COMPRASI [illegible] — Torino, Fiorito, Accademia Albertina, 3. 31179

COMPREREI per contanti palazzo di giornata 15, [illegible] Torino o dintorni. — Scrivere al N. 1128 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30619

PALAZZINA 15 camere, ogni comodità, prossima Valentino, vendesi. — Scrivere casella 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31047

TERRENO. — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Taborna, 17, via Balbis. 28673

TERRENI fabbricabili da vendere anche in piccoli lotti. [illegible] — Rivolgersi via Lagrange, 11. c 31117

TORRE [illegible] costruzione, giardino, [illegible] — Via Palestina, 3, Torino. c 31131

2 Camere affittare in Venaria Reale. — Dirigersi da Tatta Giuseppe. c 31116

3 [illegible] giardino, [illegible] — via Palestina, 3, Torino. c 31120

4 [illegible] — via Palestina, 3, Torino. c 31121

7 [illegible] — via Palestina, 3, Torino. c 31120

Domande ed offerte di locali ed appartamenti

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole. 5

ALLOGGETTO [illegible] due camere, [illegible] — Ruffa, posta, Torino. 31121

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i 4 portoni avvisi in ogni alloggi vuoto. 010

CAMERA e cucina cercasi per due mesi. — Raffaello, via Nizza, 31. c 31116

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi avvisi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo. 102

DAFFITTARE [illegible] — Via Orti, 2, Porta Palazzo. c 31102

GRANDE [illegible] — Scrivere casella 1129 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31133

UFFICIO, magazzino, alloggio tre ambienti, via Montevecchio. — Rivolgersi Sanvito, via Bogino, 14. 31177

VICINO corso Francia al piano terreno rialzato, [illegible] — Scrivere casella 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31353

Camere mobiliate e Pensioni

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO ammobigliato 4 camere, cucinetta, entrata. — Vanzi settembre, 40, portineria. 31247

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, che pubblicheranno sul giornale desiderato.

CAMERA ammobigliata con riscaldamento affittasi corso Regina Margherita, 73, portinaio. c 31110

PICCOLA famiglia offre pensione a distintissimo signore, possibilmente [illegible] — Scrivere casella 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31017

SIGNORE distinto cerca camera elegante, possibilmente con famiglia con bagno, presso seria famiglia, vicinanze Piazza Castello, non più alto secondo piano; non trattasi con affittacamere. — Offerte casella 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30095

STUDENTE troverebbe pensione presso professore governativo. — Scrivere casella 1159 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31143

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COTONIFICI. Due viaggiatori conoscenza di fabbriche [illegible] lunga relazione, ammessi primarie [illegible] tutta Italia, pratici esportazione, [illegible] — Scrivere casella 22 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31105 M

IMPORTANTISSIMA Società Assicurazioni Popolari ricerca ovunque agenti produttori: buona provvigione, stipendio fisso. — [illegible] corso [illegible], 2, Torino. 311.9

PIAZZISTI stoffe clientela famiglie cercansi ovunque. — Casella postale 20, Verona. 30019 V

VIAGGIATORE pratico manifatture, mercerie, chincaglierie, disponibile subito. — Grossotti, posta, Milano. 31100 M

VIAGGIATORE trentenne, pratico filati, tessuti stampati, subito disponibile. — Garbelli, posta, Milano. 31102 M

Annunzi varii.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI di ogni genere in qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

BICICLETTA signora, uso uomo, splendida, qualunque prova. — Via Ospedale, 4. 31100

CAMERA fotografica 18×24 splendida, con obbiettivo Bodenspuh, accessori, vendesi d'occasione. — Corso Vittorio Emanuele, 82. 31178

CERCANSI vere occasione torni, trapani, limatrici, fiala piccole. — Casella postale 127. c 30522

G. V. Primo scrivere [illegible] — Gino. c 31150

LAUREANDA sola, buona, bisognosa di aiuto e di affetto [illegible] — Elena M., posta. 31179

PIANOFORTE Colombo, [illegible] — Via Garibaldi, 46, portinaio. 26900

PIANOFORTE vendo causa traslocco. — Centorio, via dei Fiori, 25. 31216

POINTER quattro anni, bello, buono, bravo, ora riposato, vendo. — Rocco, via Po, 45. c 30871

RIVISTA Musicale Italiana [illegible] Roma, annata LXII [illegible] — Corso Vittorio Emanuele, 62. 31174

SALOTTO stile moderno, nuovissimo, elegante, vendo buone condizioni. — Bertinelli, Montevecchio, 21. c 31140

SIGNORINA ventidueenne, seria, intelligente, [illegible] — Casella 175, posta, Torino. 31150

VENTINOVENNE, simpatico, distinto, avvenente, [illegible] — Scrivere Q. 777, posta, Napoli. 31145 N

5 — Mercoledì. Aperol sollievo foglio, che invece aumentò mia tristezza. [illegible] Come provveda qui, assente lungo tempo, [illegible] Ma se provare ancora meglio non venga, mi [illegible] tranquilla, ridente e sempre benedetta, comunque io sia.

Appendice della *Stampa* 147

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume.

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

La parola sinistra sembrò ridonare un po' di vitalità alla morente.

— L'assassino? — gridò a voce alta. — Quello che ha ucciso Sidney Bolton per rubare gli smeraldi ed ha ucciso me per impedirmi di parlare?...

— Ebbene, chi è?

— E' Cacatua!

E la vedova si abbandonò sul guanciale, esalando il suo ultimo sospiro.

. . . .

Nell'alba fredda e grigia Riccardo e Random lasciarono la casa dove la tragedia si era svolta. La morta giaceva rigida e bianca, ricoperta da un ampio lenzuolo, vegliata da Jane piangente. La povera ragazza sinceramente afflitta dalla sorte toccata alla sua padrona, la sola persona che l'avesse trattata cordialmente e con bontà.

Appena il dottore ne accertò la morte, Random erasi recato nella sala da pranzo, dove aveva trovato Hope intento a riordinare i vari fogli su cui la confessione era stata scritta. In calce all'ultima pagina non eravi alcuna firma, ed il racconto appariva interrotto, evidentemente dal sopraggiungere di Cacatua.

Hope, approfittando dell'assenza del delegato, si pose in tasca lo scritto prezioso ed in compagnia del medico e di Random lasciò la casa ove ormai la loro presenza non era più necessaria. Il medico poi, giunto alla sua abitazione, salì in vettura, dirigendosi a Pierside per avvertire senza indugio l'ispettore Date, essendo il delegato Painter rimasto sul posto. Random gli consigliò di avvisarlo telefonicamente; ma il medico preferì recarsi a Pierside per fargli a voce un resoconto completo dell'avvenuto.

Random si avviò coll'artista verso la casa di quest'ultimo, per prendere conoscenza della confessione scritta e giudicare fino a qual punto la signora Jasher era implicata nella faccenda.

Una tazza di eccellente caffè rianimò alquanto le loro forze esauste dalla notte, punto piacevole trascorsa.

— A quanto la signora Jasher ha detto, essa non dovrebbe aver avuto nello svolgersi della tragedia che una parte affatto indiretta; ho poi notato che, nonostante la accusa contro Cacatua, non ha detto nulla contro Braddock — osservò Random, dopo qualche istante di silenzio. — E pur sapendo che Cacatua non è che un istrumento nelle mani del professore!

— Pensate forse che egli abbia agito in base agli ordini del professore? Ciò non è possibile! — replicò Hope, vivamente agitato. — Considerate, Random, quale terribile dolore sarebbe per Lucia il saper Braddock colpevole di tutto ciò!

— Perchè poi? Il professore non è per ciò nulla per Lucia; non vi è consanguineità, non vi è parentela.

— E' impossibile, — vi dico! Il professore non può entrare in nulla nella faccenda; io lo credo perfettamente innocente.

— Ed io credo piuttosto che abbia abilmente saputo apparire innocente. E benchè siasi dimostrato, estremamente distratto per la mancanza delle gemme, non sarei troppo sorpreso se la confessione della signora Jasher ci provasse che l'altro smeraldo trovasi precisamente in suo possesso. Cacatua non poteva aver ragione di rubare gli smeraldi per sè solo; forse non ne avrebbe saputo neppur giudicare il valore. A mio avviso, gli attori del dramma sono tre: il professore, Cacatua e la signora Jasher. Il professore è stato la mente del complotto, Cacatua il braccio e la signora Jasher è servita come complice indiretto e necessario. Se le cose stanno veramente così, comprenderete come il professore non opponesse difficoltà alcuna a sposare una donna per cui non risentiva alcun affetto.

— Sarebbe terribile! Ma leggiamo. La confessione ci dirà se avete ragione.

E senza aggiungere parola, incominciò la lettura del manoscritto.

La confessione prendeva le mosse dall'arrivo della signora Jasher a Gartley, dopo che era morto il marito, un gentiluomo rovinato dai debiti e dalla mania del giuoco e dopo una serie infinita di tentativi per risollevare in qualche modo la propria sorte.

Essa aveva tentato il teatro, tenuta una pensione, fatto l'istitutrice e quando la fortuna costantemente avversa l'aveva convinta dell'inutilità di persistere nei suoi tentativi, si era ritirata a Gartley, a vivere coi miseri avanzi lasciatile dal marito defunto e coi pochi risparmi fatti nel frattempo, poche centinaia di sterline in tutto, che aveva sperato potessero bastare per attendere l'occasione opportuna di rimaritarsi. Ma i candidati accettabili nel villaggio erano oltremodo scarsi e la scelta cadde perciò sul professore, come l'uomo che per le sue abitudini regolari, e per la rendita di cui disponeva, prometteva le garanzie di una vita tranquilla. Ella era riuscita a cattivarsi la simpatia di Lucia, e faceva miracoli per il conseguimento del suo scopo. Ogni cosa era proceduta a meraviglia sino al giorno fatale in cui il professore erasi deciso all'ultimo fatto narrato.

Fra gli aspiranti alla sua mano, oltre il professore erasi il di lui assistente, il quale era perdutamente innamorato di lei. Bolton, quando seppe che il professore aveva deciso di inviarlo a Malta per ritirare la mummia, si affrettò a domandare alla signora Jasher di divenire sua moglie. In compenso egli l'avrebbe fatta ricca, oltre ogni speranza. E fu in tale circostanza che Sidney disse alla vedova quanto era a sua conoscenza, spiegandole che le ragioni vere per cui il professore voleva entrare in possesso della mummia verde. Nell'epoca in cui Braddock trovavasi al Perù, Hervey — il Vasa d'allora — avevagli promesso di procurargli la mummia dell'ultimo Inca, rubata poi insieme alla copia del manoscritto. Questo Hervey spedì poi il manoscritto a Cuzco, dove il professore si trovava, per prevenirgli come la mummia fosse veramente già in suo possesso. Ma il professore nel viaggio di ritorno da Cuzco a Lima era stato fatto prigioniero da una tribù di indiani e per conseguenza non aveva potuto trovarsi a Lima che un anno dopo, quando cioè la mummia verde e Vasa erano già scomparsi. Il professore, avendo letto la copia del documento scritta in latino, sapeva dell'esistenza dei due smeraldi, e da quel tempo non aveva cessato un istante dall'fare ricerche dovunque, allo scopo di impadronirsi dei gioielli e di organizzare in tal modo la spedizione in Egitto. Appariva per certo che il professore agiva per ragioni puramente scientifiche e non era per nulla stimolato dal valore intrinseco degli smeraldi. Una circostanza casuale aveva un giorno permesso a Bolton di prendere visione della copia del manoscritto, ad insaputa del professore. Sidney aveva informato la signora Jasher che si sarebbe recato a prendere la mummia e che avrebbe tentato di togliere i gioielli a Malta, o a bordo del vapore. Se non avesse potuto riuscire nell'intento a Malta o sul bastimento, avrebbe tolti i gioielli a Pierside, all'arrivo. E per facilitare la fuga ed impedire il riconoscimento, erasi fatto dare da sua madre, sotto il pretesto che gli erano stati richiesti da Hope per truccare un suo modello, uno scialle, un giubboncino ed una sottana.

(Continua).

Per scioglimento di Società

LA DITTA VINCENZO BISCALDI & C.

Successori IGNAZIO ROBELLA & C.

TORINO - Piazza Castello, n. 23 - TORINO

ha messo in DEFINITIVA LIQUIDAZIONE

con STRAORDINARI RIBASSI tutte le merci, e cioè:

SETERIE NERE e COLORATE — CRESPI della CHINA — GARZE per BALLO — SEAL-SKIN — KARACUL

Vasto assortimento per Tailleur Inglesi 30899

Velluti seta chiffon inglesi uniti e fantasia — **DRAP** a) docatiti neri o colorati b) per mantelli — **TAFFETÀ** neri e colorati garantiti

RICCO ASSORTIMENTO ARTICOLI SPECIALI PER LUTTO

UN FABBRO FERRAIO FORTUNATO

«Egregio Signore, Lo scrivente è un fabbro ferraio. [illegible]

[illegible]


TAILORD.

[illegible]

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-12, dalle 13-16 e dalle 17-19. Consulti per lettere — Opuscolo n. 1 gratis.

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 30000

PER RIPARARSI LE SCARPE

da sè stessi come provetti calzolai, in pochi minuti, senza spago, senza lesina, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico



Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1.05 - Estero L. 1.50 — Sei tubi franchi nel Regno L. 5 - Estero L. 6.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera che raccomandata alla concessionaria ditta: Le Invenzioni pratiche, Via per Palazzo Litta, N. 3 A, Milano. 22166

CITTÀ DI TORINO

Corpo di musica municipale

Sono vacanti nel Corpo di Musica Municipale due posti di [illegible] paga di L. 850.

Chi intende aspirare a tali posti deve presentare, [illegible] all'Ufficio Gabinetto del Sindaco, domanda in carta da bollo accompagnata dalla fede di nascita o da [illegible] del certificato di penalità di data non anteriore a [illegible] del presente [illegible] e del certificato di sana costituzione, rilasciato dal Civico Ufficio d'Igiene. c 30171

Torino, 2 novembre 1908.

Il Sindaco: S. FROLA.

Comune di Alfiano Natta

Avviso di Concorso.

È aperto pubblico concorso per titoli al posto di segretario comunale in questo Comune colla stipendio annuo di L. [illegible] oltre ed alloggio di due camere, ed alle condizioni di legge e del vigente regolamento organico comunale. Il termine utile per la presentazione dei documenti prescritti dalla legge e di quelli che gli aspiranti crederanno utili, scade col giorno 30 del corrente novembre. È preferibile un geometra. 31142

Alfiano Natta, 10 novembre 1908.

Il Sindaco: Cav. TOSO.

SCIATICA GUARITA senza piaghe ne dolori col celebre Antischias Dr. Zanon. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Nylon. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 36. Depositi in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 25052M

VILLA CRISTINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dottore GABRIELE GROSSO

Medici assistenti D.r Umberto Scarabiglia, D.r Giacomo Nasetti

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio Torino piazza Emanuele Filiberto, 24.

TELEFONO 34-92

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 100

Depilatorio THOMAS

In polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanugine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 3; per posta L. 3.50 — Farmacia dottor BOGGIO, via Berthollet, 14, Torino. 30516 A

MOSCATO SPUMANTE

e Amaro Secco da pasto di CASSINE-STREVI

Premiato produttore BOTTA G. B.

DEPOSITO IN TORINO:

Barriera Nizza (strada Circonvallazione, lato ferrovia). 2-795 B

Ufficio: Via Lagrange, 43, p. 2°.

Vendita all'ingrosso ed in damigiane

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO

Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)

Articolo squisito di assoluta novità

SERVIZIO PER PACCHI POSTALI 11349

Gli assuntori delle azioni emesse in aumento del capitale sociale della

Società Anonima Trinchieri Annibale

fabbrica di liquori, Torino, pongono in pubblica sottoscrizione parte di dette azioni, al prezzo di L. 60, alle seguenti condizioni:

Le prenotazioni ed i versamenti dovranno essere fatti presso la BANCA PELLEGRINI E MORIS, piazza Solferino, N. 5, come segue:

L. 20 per ogni azione all'atto della prenotazione da effettuarsi dal 20 al 30 novembre 1908;

L. 40 a saldo da versarsi dal 10 al 20 gennaio 1909.

I singoli sottoscrittori riceveranno avviso con lettera entro il 15 dicembre p. v. del numero delle azioni che eventualmente potranno essere loro attribuite.

LE AZIONI PARTECIPERANNO AGLI UTILI DELL'ESERCIZIO IN CORSO.

Per i possessori e detentori di azioni della prenominata Società è aperta la sottoscrizione delle suddette azioni nelle proporzioni ed alle CONDIZIONI SPECIALI visibili presso la Banca stessa. 30058

PS. *I possessori delle azioni di prima emissione sono pregati di presentarle al Banco suddetto, Pellegrino e Moris, per l'apposizione della stampiglia indicante l'avvenuto aumento a termine di legge.*

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**



Rasoio di Sicurezza con 12 lame di ricambio **LUNA** in vendita presso Cav. G. CASTAUDI Via Roma, 26 - Torino.



Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della

preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**

Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.

Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15. 31256

OTESTRICA MISELLI

già Alunna Policlinico Genova, tiene pensioni. Massima segretezza. — Via Goberti, 24. 30404

Consorzio Riva Valdobbia, Alagna Valsesia

Condotta medica pei poveri. Stipendio L. 2000. Scadenza concorso 20 novembre 1908. 31156

Il Presidente Consorzio: P. ALASA.



1 1/2 centesimi per cavallo-ora — Motori "Original Benz" Med. 1908 a gaz povero benzina, olio pesante, ecc. I più perfezionati, i più economici. Nuovo Gazogeno ad antracite minuta 50 ogni riparazione su tutti i gazogeni attuali. «Original Benz» Ing. OSCAR AMREIN, via V. Monti, 12 - MILANO 31127



FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M

F.lli PAISSA Piazza San Carlo, 8.

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.

CURA: Malaria-Anemia, Neurastenia, Scrofola-Debolezza, Rachitismo, Esaurimenti nervosi

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente Sigg. Zini, Berni, Biancardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO — PER ADULTI E BAMBINI

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di vera occasione nei magazzini della ditta LUIGI GATTI via Carlo Alberti, 35-4 - Telef. 123-24

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati — si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riparano Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Casa Hermann) MILANO

Recapito a TORINO - G. HERMANN, Piazza Castello, 22.

Posto perpetuo

sei sepolture vendo prezzo mite. Vellini, via Orsara, 30. c 33370

Stufe a Gaz

Sono arrivati NUOVI modelli. Magazzino Moderno, via Lagrange, angolo via Cavour, Torino. 30515

IMPORTANTE CASA

di tele [illegible] cerca buon [illegible] pratico di [illegible] fabbricazione. — Indirizzare [illegible] N. 1432 [illegible] 32008

Primaria fabbrica di Scardassi - Guarnizioni per Carde e Garzatrici, cerca

RAPPRESENTANTE

ben introdotto, per Torino e dintorni. Offerte sotto cifra D14720 a *Haasenstein e Vogler*, A. G. Lipsia. 31657

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE [illegible] per Signore e Signori, i migliori [illegible] Catalogo [illegible] inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 633, MILANO. 34

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sul volto, alle braccia, ecc. chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimetta Cent. 30 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10689

PER FAR FARE LE UOVA ALLE GALLINE SENZA INTERRUZIONE anche durante i più grandi freddi dell'inverno



2500 UOVA per anno ogni dieci galline SPESA INSIGNIFICANTE [illegible] ISTRUZIONE gratuita e franco a chi la chiede al Comptoir d'Aviculture [illegible]

Ovoli antifecondativi ALLE SIGNORE

[illegible] c 29304

SONO ARRIVATI I NUOVI RACCOLTI DI THE



Provenienza diretta dall'origine di ogni marca in modo che il più raffinato buongustaio trova quanto di meglio si può ottenere di:

THE CHINESE Fo-Kow Souchong - THE RUSSO W. Wissotzky - THE COMPANIE COLONIALE - THE LIPTON - THE HORNIMAN'S - THE MESSMER — THE INDIANO WARWICH Calcutta.

Tabloidi di The — The Medicinali e purgativi — Gerba Mate — Theon (estratto di The) — Creme di The.

COMPLETO ASSORTIMENTO DI BISCOTTI DA THE

FRATELLI PAISSA SOCIETÀ ANONIMA «SALUS»

Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Spezia

—(Fornitori delle RR. Case)—

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

